

Giovedì Enzo Ferrari compie 90 anni

Giovedì Enzo Ferrari (nella foto) compie 90 anni. Il Grande Vecchio dell'automobilismo li festeggerà con un pranzo in fabbrica in compagnia dei suoi 1.700 operai. Proprio con le testimonianze di chi lavora per lui raccolte da Roberto Roveri si apre il nostro omaggio al Patron. Ancora: un ricordo del poeta Giovanni Giudici, interviste al sindaco di Modena Alfonsina Rinaldi e al pilota Niki Lauda e tutte le date dei suoi trionfi.

ALLE PAGINE 24 e 25

Primarie Usa: questa volta è Dole il favorito

Esito estremamente incerto per i concorrenti in gara nel New Hampshire, uno Stato che può aprire le porte della Casa Bianca. Gran favorito, fra i repubblicani, Bob Dole, seguito a ruota dal vicepresidente George Bush

A PAGINA 8

Polonia, le difficoltà della riforma economica

Diversamente da quanto era avvenuto in passato, gli ultimi forti aumenti dei prezzi in Polonia non hanno provocato proteste di piazza. In molte grandi fabbriche, però, gli operai hanno scioperato e sono riusciti a ottenere subito aumenti salariali che superano i limiti fissati dal governo. Per i dirigenti del Poup urge ora andare avanti con le riforme: impresa ardua, perché significa ridurre il potere del proprio apparato. Ma anche l'opposizione è in difficoltà.

A PAGINA 9

Cobas Fs e sindacati verso l'accordo

Si è aperto uno spiraglio per la soluzione della lunga vertenza dei macchinisti delle Fs. Ieri fino a notte rappresentati dei Cobas, di Cgil, Cisl e Uil e della Fisas hanno lavorato alla ricerca di un accordo. Oggi potrebbe esserci un incontro anche con i vertici confederali. Potrebbero essere disdetti gli scioperi proclamati per la fine del mese. I Cobas hanno ribadito alcuni dei loro obiettivi, ma affermando che non rigettano i risultati della mediazione sindacale.

A PAGINA 11

L'OCCUPAZIONE ISRAELIANA

Nette divergenze sulla conferenza di pace
Critiche al premier anche dalle comunità ebraiche

Cossiga a Shamir: «L'Italia vi disapprova»

Dialogo fra sordi con i governanti italiani, annullamento dell'incontro con le confederazioni sindacali, incontro problematico («franco e composto») con la stessa comunità israelitica, nessuna richiesta di udienza in Vaticano (fatto questo senza precedenti). La visita di Shamir a Roma si dimostra ancora più difficile del previsto e appare in sostanza dettata da ragioni di politica interna israeliana.

GIANCARLO LANNUTTI

ROMA. Un incontro di poco più di un'ora al Quirinale con il presidente Cossiga, presente anche il ministro degli Esteri Andreotti, e un successivo colloquio a quattro occhi con quest'ultimo alla Farnesina, seguito da un pranzo «ristretto», non sono serviti a mutare di una virgola la distanza fra le posizioni del primo ministro israeliano Shamir e quelle del governo italiano. E le fonti del Quirinale, al termine dell'incontro a tre, hanno infatti parlato di «scambio franco e leale di punti di vista», su temi sui quali «non sempre c'è convergenza» (espressione eufemistica per non parlare di plateali divergenze).

Il presidente della Repubblica, richiamandosi al suo

precedente incontro con Shamir nel dicembre scorso a Gerusalemme, ha ripetuto «la grande preoccupazione e il turbamento che le vicende nei territori occupati stanno provocando in Italia», ha parlato dei suoi colloqui delle scorse settimane con re Hussein di Giordania e con l'egiziano Mubarak, ha detto che «tutti questi elementi ci hanno confermato la necessità che si arrivi nella regione mediorientale alla pace e ha ribadito la propensione italiana per la convocazione di una conferenza internazionale di pace». Immediata e netta la replica di Shamir: il suo governo «è favorevole a soluzioni pacifiche

A PAGINA 9

Attentato ad Atene alla nave dei palestinesi

Ancora in alto mare, e questa volta forse a tempo indeterminato, la missione della «nave del ritorno» palestinese. L'Olp era riuscito sabato ad acquistare a Cipro un ferry-boat di 6.150 tonnellate, il «Sol Phryne», e si accingeva a trasferire in aereo nell'isola i 130 palestinesi espulsi che intendono tornare e le 400 personalità e giornalisti che li dovrebbero accompagnare. Ma ieri mattina la nave è rimasta danneggiata da un attentato dinamitardo che l'ha messa temporaneamente fuori uso nel porto di Limassol. Un ordigno collocato forse da un uomo-rana del Mossad ha aperto uno squarcio sotto la linea di galleggiamento. L'attentato

ha gettato nuova luce sull'uccisione con una bomba nell'auto, domenica a Limassol, di tre ufficiali palestinesi: sembra che fossero stati proprio loro ad acquistare la «Sol Phryne». Anche per quel sanguinoso attentato l'Olp aveva chiamato in causa il Mossad. L'attentato di ieri è stato rivendicato per telefono dalla Lega di difesa ebraica, l'organizzazione terroristica del rabbino Meir Kahane. Ora l'Olp intende noleggiare un'altra nave per portare comunque avanti la «operazione ritorno», ma l'impresa appare assai problematica, alla luce di tutto quello che è accaduto. Rabin ha detto che Israele fermerà la missione «con tutti i mezzi».

ha gettato nuova luce sull'uccisione con una bomba nell'auto, domenica a Limassol, di tre ufficiali palestinesi: sembra che fossero stati proprio loro ad acquistare la «Sol Phryne». Anche per quel sanguinoso attentato l'Olp aveva chiamato in causa il Mossad. L'attentato di ieri è stato rivendicato per telefono dalla Lega di difesa ebraica, l'organizzazione terroristica del rabbino Meir Kahane. Ora l'Olp intende noleggiare un'altra nave per portare comunque avanti la «operazione ritorno», ma l'impresa appare assai problematica, alla luce di tutto quello che è accaduto. Rabin ha detto che Israele fermerà la missione «con tutti i mezzi».

PAOLA BOCCARDO

MILANO. La decisione del Tribunale della libertà ha in pratica reso vane tutte le manovre del capo della P2 che si era costituito a Ginevra proprio per evitare la carcerazione, non appena messo piede in Italia. I giudici, invece, sono stati di diverso avviso. Gelli termina di scontare la pena svizzera (comminata per l'uso di un passaporto falso) il giorno 17: cioè domani. Ma le autorità cantonali di Ginevra si sono rifiutate di fornire ogni notizia sul trasferimento dello scomodo personaggio in Italia «per evidenti misure di sicurezza». Il capo della P2, tra

l'altro, potrebbe anche chiedere di trattarsi un giorno in più nel carcere di Champ Dollon, appunto per motivi di sicurezza. Non si è saputo niente su come il «venerabile» verrà trasferito in Italia: treno, aereo o ambulanza. Anche per motivi di salute, lo stesso Gelli potrebbe chiedere di rimanere ulteriormente in Svizzera e invocare la propria «non trasportabilità». Sulla destinazione di Gelli in Italia il riserbo è altrettanto stretto: nel carcere di Milano a disposizione dei magistrati che si occupano del crack dell'Ambrosiano, o nel carcere di Parma in attesa degli interrogatori.

A PAGINA 5

Goria assiste al nuovo scontro tra Dc e Psi

Amato vuol rifare la Finanziaria Natta: «E' un gioco grottesco»

«Una vicenda penosa e, per certi versi, torbida», dice Alessandro Natta. La crisi politica si trascina, mentre il governo Goria che domani si presenta alla Camera per chiedere una fiducia finta già si divide. Ieri, al Consiglio di gabinetto, il socialista Giuliano Amato ha chiesto che si cancellino le modifiche alla Finanziaria votate dalla Camera. I ministri dc hanno detto no, ma le incognite restano.

PASQUALE CASCELLA ENZO ROGGI

ROMA. Si ricomincia. Prima ancora che Goria si ripresenti in Parlamento (lo farà domani) per la finzione della fiducia a termine, fino all'approvazione della Finanziaria e del Bilancio dello Stato, ieri al Consiglio di gabinetto il ministro del Tesoro, il socialista Amato, ha chiesto che la maggioranza si faccia vedere al Senato cancellando gli emendamenti voluti dalla Camera. I ministri dc hanno opposto un rifiuto motivato più che altro da ragioni di opportunità politica. Ma Goria non ha azzardato una scelta netta.

governo «effettivamente nuovo» e avviando, nel contempo, le riforme istituzionali: «Sarebbe inammissibile, e fonte di ulteriori intollerabili guasti, la riproposizione di questo governo e di questa formula». Proprio l'intreccio tra crisi politica e crisi istituzionale «ricicla», afferma Natta, «una soluzione nuova, una guida autorevole all'alternanza dell'eccezionalità del passaggio e dunque in grado di pilotare il paese nelle attuali difficoltà e di cooperare col Parlamento nell'opera riformatrice. Non è infatti immaginabile un processo riformatore così rilevante in una situazione di caos politico».

Intanto, continuano a esplodere le tensioni nella Dc. Mentre si incontrano Andreotti e Gava, gli uomini di Goria minacciano una scissione nell'«area Zacc», la sinistra che esprime il segretario.

ALLE PAGINE 3 e 4

Arrogante discorso in tv del presidente della Repubblica austriaca

Waldheim rifiuta di dimettersi e rivendica il suo passato coi nazisti

Non sono servite le proteste di piazza, a nulla è valso l'appello di quattrocento intellettuali austriaci, e la condanna della comunità internazionale: il presidente austriaco Kurt Waldheim, indicato dal rapporto della commissione di storici come responsabile «morale» di alcune deportazioni di massa operate dai nazisti, ha fatto un chiaro discorso alla nazione ieri sera. Il senso era: «Non mi dimetto».

VIENNA. «Ho la coscienza pulita», «non sono un assassino, né un criminale di guerra, né un bugiardo», «alcune parti del rapporto della commissione di storici non corrispondono ai fatti, ma si basano solo su congetture e ipotesi». Un indice di ascolto altissimo, e il copione puntigliosamente rispettata, ieri Kurt Waldheim, il presidente austriaco accusato da un rapporto dell'apposita commissione di storici di essere «responsabile morale» di alcune deportazioni di massa operate dai nazisti, è apparso sugli schermi della televisione austriaca per il suo annunciato e attes-

simo discorso alla nazione. Incurante dell'ondata di proteste internazionale, sordo agli appelli che ormai provengono anche da numerosi esponenti della stessa coalizione di governo, Waldheim ha continuato a recitare il ruolo di vittima di una congiura davanti alla nazione. Non ha negato, come pure faceva in un primo momento, quando lo scandalo non aveva ancora assunto le proporzioni di una valanga, di aver indossato la divisa di ufficiale nazista, ma ha ripetuto di averlo fatto, insieme all'intera sua generazione, nel tentativo di «uscire vivo» dal

meccanismo stritolante della guerra. «Nel 1938 ho partecipato ad azioni disperate - ha detto - per oppormi all'annessione. Dopo di che sono stato chiamato nella Wehrmacht». Ma questa uscita televisiva probabilmente non l'ha aiutata poi molto. Gran parte, infatti, degli uomini politici e dei commentatori austriaci che finora avevano difeso Waldheim a spada tratta, cominciano a tirarsi indietro. Intanto c'è da ricordare la presa di posizione dell'altro giorno del cancelliere socialista Franz Vranitzky che sempre in tv aveva duramente criticato l'atteggiamento del presidente della Repubblica, tale da mettere in pericolo il futuro della coalizione di governo tra socialisti e conservatori. Adesso è la volta del ministro dell'economia Robert Graf che esprimendo l'impatienza suscitata dall'attendimento del capo dello Stato ha dichiarato al radio che «il presidente deve prendere una decisione

che è molto importante per il nostro paese». Ora, come si è visto, Waldheim ha parlato ma il suo discorso non deve essere poi piaciuto tanto al ministro dell'economia se Graf, che rappresenta interessi economici di grande rilievo, aveva detto di essere preoccupato «per il discredito che l'immagine dell'Austria subisce all'estero»: preoccupazione che, evidentemente, non cessa con l'intervento televisivo di Kurt Waldheim. Un aiuto al presidente austriaco è venuto invece dal ministro degli Esteri Alois Mock che ha ammonito il cancelliere Vranitzky a «stare molto attento ad intervenire in dispute critiche, visto che è stato designato dal presidente». La discussione, come si vede, è quanto mai aperta ma la sensazione è che Waldheim stia perdendo alleati giorno dopo giorno.

Il capo della commissione internazionale di storici che

ha indagato sui trascorsi militari di Kurt Waldheim, lo svizzero Hans Rudolf Kurr, ha dichiarato ieri di ritenere che il presidente austriaco renderebbe un servizio al suo paese se si dimettesse. Interpellato dalla rivista svizzera «Schweizer Illustrierte» che gli ha chiesto se a suo avviso Waldheim va considerato moralmente responsabile di crimini di guerra, lo storico ha risposto: «È una domanda che mi è stata fatta un centinaio di volte e alla quale ho sempre risposto che non sta a me giudicare, né interferire nelle questioni interne austriache». E tuttavia ha aggiunto: «A titolo personale ritengo che Kurt Waldheim dovrebbe rendere questo servizio al suo paese». Poi Kurr ha contestato le accuse formulate dal ministro degli Esteri austriaco Mock all'operato della commissione. «Il signor Mock accampa delle scuse e cerca di trarre il miglior partito da un rapporto che per Waldheim è spiacevole».



Olimpiadi Zurbriggen è davvero un uomo-jet

Primo e secondo posto per gli svizzeri nella discesa libera delle Olimpiadi invernali. Zurbriggen ha sbaragliato gli avversari. Secondo Peter Mueller. Fuori pista Michael Mair. Male anche gli altri azzurri. Buona prova di squadra invece nella 30 km di fondo dominata dai sovietici. Vanzetta, Polvara e Albarello tra i primi dieci.

A PAGINA 23

Fai l'aborto con gli antiabortisti

PADOVA. Vuole abortire? Prima passi dal Movimento per la vita. Da quest'anno è la risposta che le donne che si rivolgono ai consultori pubblici o alle strutture dell'Usi si sentiranno dare dagli operatori pubblici. È l'effetto di una incredibile convenzione raggiunta tra il «Centro di aiuto alla vita» di Padova e l'Unità sanitaria locale, la numero 21. Il Comitato di gestione dell'Usi (Dc-Psi-Psdi) l'ha approvata all'unanimità; l'unica speranza per bloccarla è ora un possibile veto del Comitato di controllo, che sta esaminando la delibera. Conviene descriverne subito i punti essenziali. Innanzitutto, «l'Usi 21 di Padova privilegia i rapporti con il Centro aiuto alla vita nello svolgimento della propria attività istituzionale nella specifica materia della prevenzione dell'aborto e dell'aiuto alle maternità difficili». Gli operatori dei consultori pubblici i convenzionati «provvederanno ad informare fin dal primo incontro tutte le gestanti dell'esistenza dell'at-

tività svolta» dal Centro aiuto alla vita. In tutti gli uffici, ambulatori, ospedali e strutture dell'Usi saranno propagandati «l'esistenza e gli scopi dell'Associazione del Centro di aiuto alla vita, impiegando anche materiale illustrativo fornito dall'Associazione medesima»; della convenzione saranno informati anche «tutti i medici di base». Un vero bombardamento pubblicitario. Secondo punto: gli operatori pubblici sono obbligati, senza eccezioni, «ad attuare forme di collaborazione con il personale e gli operatori dell'Associazione attraverso la formazione

concordata di un piano di assistenza» la cui attuazione «deve essere condotta in forma congiunta dagli operatori dei consultori e dagli operatori dell'Associazione». Cos'è questo piano di assistenza? Il Centro di aiuto alla vita «si impegna a fornire in collaborazione con i servizi sociali e sanitari del Usi le seguenti prestazioni: consulenza e assistenza sanitaria, medico-biologica, psicologica, sociale e legale (ndr: una totale sovrapposizione al compito dei consultori); ospitalità prima e dopo il parto presso famiglie, comu-

ni o casa di accoglienza; aiuto domiciliare prima e dopo la nascita del bambino; aiuto nella ricerca di fonti di guadagno stabile per la madre o per i genitori disoccupati; aiuto ai genitori nei casi di nascita di bambini handicappati». Tutti compiti di altri enti pubblici, che esistono ma che l'Usi non ha mai propagandato. Per questa attività il Centro di aiuto alla vita riceverà pure finanziamenti pubblici senza limiti: «Nel primo periodo di avvio» una cinquantina di milioni più altri indefinibili «rimborsi da concordare». Non è finita qui. «L'Usi 21 di

Padova richiederà la collaborazione dell'Associazione per l'effettuazione di incontri, dibattiti e seminari». Insomma, anche l'intera attività sociale legata alla prevenzione degli aborti viene affidata dalla struttura pubblica al Movimento per la vita. Ultima previsione: l'Usi «si impegna ad ammettere gli operatori della Associazione, quali uditori, a corsi o iniziative culturali o formative destinate al proprio personale». E così è assicurata anche la formazione professionale gratuita dei privati. Una vera e propria convenzione-capestro, prima e finora unica in Italia. A Padova, il Pci ha chiesto inutilmente che la convenzione fosse discussa dalla assemblea dell'Usi. In Parlamento è già approvata una dura interrogazione di deputati del Pci (prima firmataria l'onorevole Milvia Boselli), ma anche di Psi, Psdi, Dp, Sinistra indipendente e radicali che giudica la convenzione «gravemente lesiva» delle leggi sui consultori e sugli aborti.

Pizzinato Un patto con Lucchini? No, grazie

ROMA. Lucchini - nell'intervista che è apparsa ieri su un settimanale - propone al sindacato un «patto» per imporre al governo la riforma fiscale. Una proposta di alleanza, appena abbozzata, che ha già trovato ascolto in qualche organizzazione sindacale. Non nella Cgil, però. Antonio Pizzinato, segretario della più grande confederazione italiana, in un'intervista spiega che «l'idea di Lucchini è in realtà la proposta di un patto corporativo». Perché la riforma fiscale che ha in mente un leader della Confindustria non è quella del sindacato: Lucchini vuole solo pagare meno tasse. E per farlo magari vorrebbe ricorrere a nuovi tagli alla spesa sociale.

BOCCONETTI A PAG. 11

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Fantasmii viennesi

RENZO FOA

Waldheim ha finalmente risposto. Mai un suo discorso era stato tanto atteso. In fondo si sperava, sia in Austria che fuori, in una soluzione morbida di questa vicenda così carica di simboli. Forse non era realistico credere davvero alle sue dimissioni. Ma era legittimo pretendere parole e gesti capaci di dare dignità alla scelta di restare. Ad esempio, facendo dei conti sinceri e credibili con il passato, rivendicando un diritto di amnistia che in fondo è stato largamente riconosciuto prima dagli uomini e poi dalla storia e, magari, spiegando anche le sue riluttanze come una comprensibile debolezza umana. Insomma poteva uscire. Invece no. E di tutti i modi che aveva per spiegare il suo rifiuto è riuscito a scegliere il peggiore. È stato infatti un discorso arrogante, non tanto nel tono, quanto nella sostanza delle cose. Colpiscono certe frasi, soprattutto se isolate dal resto. L'indagine dei sette storici incaricati di ricostruire gli anni del suo servizio militare nella Wehrmacht? «Alcune parti del rapporto non corrispondono ai fatti, ma si basano su congetture e ipotesi». Le accuse di aver nascosto episodi del suo passato? «Ho cercato di ricostruire come meglio potevo il mio servizio militare di quarant'anni fa. Molto, troppo è rimasto aperto. Tante volte, per rimanere nell'ambito della verità, ho dovuto dire che non ricordavo o che non sapevo». E le accuse di essere stato direttamente, anche se non attivamente coinvolto nei crimini compiuti dai nazisti? «Io ho la coscienza pulita». Dopo questi due anni di accuse, difese, libri bianchi, inchieste, polemiche, perché la scelta di non lasciare la presidenza? «Un capo di Stato non deve cedere alle calunnie, alle dimostrazioni di odio e alle condanne sommarie».

Non colpiscono queste parole? Molti le hanno già sentite o lette tante volte. Sono tutte scritte sui verbali dei grandi e piccoli processi che, dopo l'ultima guerra mondiale, hanno visto sul banco degli imputati gli accusati di crimini di guerra. «Non sapevo». «Ho ubbidito agli ordini». «Ho la coscienza pulita»: sono stati gli ultimi simboli della sconfitta nazista. Una quarantina di anni fa. Era bello avvertir dimenticati. Ieri, però, Waldheim ce li ha ributtati in faccia, dando loro un significato ancora più sinistro. Perché dopo tante accuse, documenti, polemiche che si riferivano a una storia così remota, nel pieno del 1988 è sembrato che fossero di nuovo caduti solidi principi e discriminanti morali di fondo. Frasi di allora, per negare la storia. Eppure, sono anni questi in cui ad ogni momento, un po' ovunque, si è chiamati a fare i conti con il passato, con i suoi intrecci profondi, sfidando il pericolo di misurarsi con vecchi fantasmi. L'Austria è un'isola in queste discussioni che si aprono e che servono a riscoprire valori?

La settimana scorsa la commissione dei sette storici incaricata di far luce sulle attività di Waldheim aveva concluso che la versione data dal presidente austriaco non concorda in molti punti con i risultati che la stessa commissione ha invece acquisito e che lo stesso Waldheim ha compiuto sforzi per far in modo che il suo passato non venisse accertato e, se non era possibile, che venisse almeno addolcito. Ieri, poche ore prima che sul video apparissero i dispanci del discorso pronunciato alla televisione di Vienna, il presidente di quella commissione di storici, lo svizzero Hans Rudolf Kurtz, alla domanda se secondo lui Waldheim dovesse dimettersi, ha risposto così: «A titolo personale, ritengo che dovrebbe rendere questo servizio al suo paese».

Non è stato così. Anzi, è stato esattamente l'opposto. Le reazioni nel mondo politico austriaco ci diranno oggi a quale punto potrà arrivare la crisi istituzionale che è aperta a Vienna. Forse qualche sondaggio d'opinione ci darà anche la notizia spaventosa che la maggioranza degli austriaci - «maggioranza silenziosa» aveva detto l'altro giorno Waldheim in polemica con le manifestazioni di protesta e con lo stesso cancelliere Kurt Vranitzky - è ancora solidale con il presidente che ha eletto due anni fa. Ma la questione, adesso, non è più solo austriaca. Non riguarda un paese e il suo capo di Stato. Investe una sfera morale che appartiene a tutto il mondo civile, che non può non guardare con un senso di raccapriccio a questa partita politica che ha riportato di attualità i più orrendi simboli del passato. Sarebbe un disastro per tutti se per colpa di Waldheim l'Austria, cuore dell'Europa, diventasse il simbolo di quei simboli.

l'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini,
Alessandro Carri,
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/404901, telex 613461; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Direttore responsabile Giuseppe F. Menella

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531
SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75 20162, stabilimenti, via Cino da Pistoia 10 Milano, via del Pelasgi 5 Roma

Polemiche sul sistema italiano
Ricognizione sulle esperienze dei parlamenti europei: c'è un'ampissima varietà di norme e di modalità nelle votazioni

**Silenzio,
l'on. vota in segreto**



Bettino Craxi

ROMA. Ma è davvero una «grande riforma», ovvero una «riforma di principio», una riforma politica, morale, funzionale - come dice Craxi nel suo «libretto rosso» - l'abolizione del voto segreto? E siamo davvero la pecora nera dei Parlamenti del mondo? In verità una piccola panoramica offre la più grande varietà di soluzioni e può fornire, quindi, l'occasione per un giudizio ben più meditato. De Gaulle, per esempio, ha modificato il regolamento dell'Assemblea nazionale transalpina, dove fino allora i franchi tiratori avevano fatto qualche comparsa: si vota per alzata di mano, o seduti in piedi; oppure si memorizza elettronicamente il responso dei singoli parlamentari in modo che dal tabellone risulti da quale seggio è stato espresso il tale o il tal altro voto, tranne quando non si tratti di decisioni relative a persone.

Ma il richiamo al «gollismo» appare, per la verità, un modello alquanto imbarazzante per gli stessi propugnatori italiani della «riforma». In una intervista di Formica, tuttavia, si è potuto leggere a sostegno della tesi di Craxi un fugace accenno alle «esperienze francesi», che in qualche modo potrebbe essere considerato inconsapevolmente rivelatore delle pericolose conseguenze di una campagna che ponga come «pregiudiziale» nel confronto con le altre forze sulle riforme istituzionali la drastica «abolizione» del voto segreto, col semplice obiettivo di «rafforzare» l'esecutivo come nella Quinta Repubblica francese.

Ma andiamo avanti con la nostra piccola rassegna. Al Bundestag, il Parlamento della Repubblica federale tedesca, il voto segreto ci sarebbe, ma non viene quasi mai praticato poiché l'effetto di tale sistema di voto viene contrappesato, nella normale prassi parlamentare, dal meccanismo della cosiddetta «fiducia costruttiva». Di che cosa si tratta? In altre parole, se voglio la fiducia che dura per una legislatura. Fiducia ben più forte rispetto al legame di partito che, per altro, consente nel sistema della Gran Bretagna la esplicitazione - con una dichiarazione motivata in aula - del dissenso su talune materie nei confronti delle indicazioni di partito. La disciplina non viene mai fatta valere, poi, per questioni di «coscienza» come la pena di morte o l'aborto.

«Voto palese e voto segreto sono strumenti che tendono a tutelare valori diversi, ma entrambi meritevoli di tutela», commenta Augusto Barbera. «Il voto palese serve a garantire la responsabilità del deputato rispetto al corpo elettorale e al partito che lo ha eletto, il voto segreto tende a tutelare l'autonomia del deputato stesso rispetto agli apparati di partito e ai gruppi di pressione». In altre parole, il deputato non è un cittadino qualunque che può votare come gli passa per la testa. La sua liber-



VINCENZO VASILE

ta, così come la forza dell'esecutivo di imporre le proprie decisioni, ovvero il cosiddetto «dittatorismo», stanno appese all'interno di un delicatissimo equilibrio che non si può di colpo rompere senza guardare ad un quadro più complessivo.

Bisogna, quindi, sgombrare il campo da interrogativi fuorviati. Vogliamo proprio chiederci se il voto segreto è davvero una «anomalia italiana»? Certo, ma una delle tante «anomali», che si spiegano soprattutto facendo riferimento al nostro sistema di «democrazia bloccata». Siamo uno dei pochi paesi col voto segreto, ma siamo anche - Barbera invita a riflettere - l'unico paese con due Camere dotate di identici poteri, l'unico che abbia previsto un ordinamento regionale, l'autonomia e la responsabilità del parlamentare. E il voto segreto diventa uno strumento di tutela nei confronti sia del governo sia del «nuovo invadente soggetto istituzionale: il partito». Alla radice del problema l'impossibilità, specifica del caso italiano, di un ricambio di schieramenti al governo del paese, che configura una «democrazia bloccata». Togliere un pezzo del castello storico-istituzionale di regolamenti e norme costruiti in questi anni significherebbe, quindi, alterare un equilibrio delicato. Al dibattito sulle istituzioni nuoce per questo motivi la «pregiudiziale» posta da Craxi.

Ma non se la passano meglio i cugini francesi d'Oltreoceano. Da un recente sondaggio, effettuato dall'infaticabile Sofres, sei francesi su dieci si annoiano a fare l'amore, come ha annunciato il giovane «Salvatore» in una sua canzone di successo:

socialista di una abolizione dello scrutinio segreto: in Inghilterra per esempio, la carica di presidente della commissione parlamentare più importante tocca all'opposizione, così come le commissioni hanno automaticamente poteri di inchiesta. Ed è evidente che in certi ordinamenti il fatto stesso che l'elezione sia avvenuta per collegi uninominali, legando il mandato parlamentare ad un rapporto di fiducia più personale tra elettori ed eletti, «copre le spalle» del parlamentare indisciplinato rispetto alle indicazioni dei partiti, «copertura» che da noi viene prestata surrettiziamente dal «voto segreto».

Si tratta, quindi, è vero, di realtà spesso incompensabili, ma la loro osservazione può offrire il destro per una più approfondita e complessiva riflessione: lo stesso istituto della «fiducia costruttiva», presente nell'esperienza tedesca, e richiamato in alcuni interventi sulla polemica di questi giorni, del resto, è legato strettamente all'«alternanza», assente in un sistema a «democrazia bloccata» come il nostro: l'opposizione in Italia non sta in Parlamento per «stimolare» la possibilità di un programma alternativo, ma dà battaglia per correggere le leggi presentate dal governo.

Un retaggio del passato il voto segreto? Un saggio di Antonio Casu per la «Rivista trimestrale di diritto pubblico» è uno dei pochi studi storici disponibili sull'argomento. L'autore, un giovane funzionario della Camera, ricorda come l'istituto fosse sancito dall'articolo 63 dello Statuto Albertino. Il voto segreto, infatti, mirava a garantire l'indipendenza dei parlamentari dal potere esecutivo che apparteneva al re. Con la repentina trasformazione della forma di governo in senso parlamentare «cambia anche la ragione della persistenza dell'obbligo della segretezza», legato fino allora ad una concezione della rappresentanza «nazionale», conlata appositamente per «tutelare la nuova classe politica dominante sia dalle ingerenze che provengono dall'alto sia dal sommovimento di istanze che provengono dal basso».

Nell'attuale ordinamento il voto segreto invece sta in mezzo all'autonomia tra due valori fondamentali, l'autonomia e la responsabilità del parlamentare. E il voto segreto diventa uno strumento di tutela nei confronti sia del governo sia del «nuovo invadente soggetto istituzionale: il partito». Alla radice del problema l'impossibilità, specifica del caso italiano, di un ricambio di schieramenti al governo del paese, che configura una «democrazia bloccata». Togliere un pezzo del castello storico-istituzionale di regolamenti e norme costruiti in questi anni significherebbe, quindi, alterare un equilibrio delicato. Al dibattito sulle istituzioni nuoce per questo motivi la «pregiudiziale» posta da Craxi.

Intervento

Vincerà Mitterrand perché al momento non ha avversari

JEAN RONY

Il movimento che spinge Mitterrand ad assicurare un secondo mandato presidenziale alla testa della Repubblica francese sembra, per il momento, irresistibile. Il problema di sapere se sarà candidato o no diventa perfino una questione retorica. Nella misura in cui nessun altro candidato di sinistra ha la possibilità di essere collocato in orbita in un intervallo così breve, una sua ritirata sarebbe interpretata come un abbandono. La sinistra francese ne pagherebbe il prezzo per molto tempo. E il progetto mitterrandiano di fare del Partito socialista il partito dell'alternanza, diventerebbe caduco. Ora, se Mitterrand non desidera di prendere una certa distanza estetica nei confronti del potere, se cura una propria immagine di Cincinnato colto, la verità della sua natura è quella di un progetto a lunga scadenza, portato avanti contro tutto e contro tutti (i francesi nell'ultimo periodo, sono stati sensibilissimi a questa determinazione).

Così vanno le cose. Il Mitterrand-bis si profila già all'orizzonte. Ed è attorno a questa ipotesi che le forze politiche preparano l'avvenire. Certo, né Chirac, né Barre abbasseranno le braccia un solo istante. C'è, ci sarà una vera campagna elettorale. Il che basta a mantenere il tasso di incertezza necessario a qualsiasi elezione di una qualche importanza. Ma contro lui, in filigrana, comincia a delinearsi una seconda campagna sotto la prima. A destra come a sinistra.

A destra per cominciare. Colui che resterà, necessariamente solo, al secondo turno, Barre o Chirac, contro il presidente uscente, sarà - eletto o sconfitto - il leader della destra. La storia non si fermerà all'8 maggio 1988. Ora, per figurare al secondo turno, Barre e Chirac dovranno battersi duramente l'uno contro l'altro senza abbandonare un linguaggio sfumato e unitario. Sarà un bello spettacolo politico. Barre, fino a qualche settimana fa, batteva largamente Chirac in tutti i sondaggi. Quest'ultimo sta riprendendo quota grazie alla trappola della solidarietà governativa che si sta chiudendo sui barriera in quanto associati all'esercizio del potere. È Chirac che gestisce a suo profitto il bilancio del governo. E a Barre non resta che mostrarsi il più anti-mitterrandiano dei due, posizione negativa e - vista la popolarità raggiunta dal presidente della Repubblica - poco produttiva. Quanto a Chirac, egli tenta con un certo successo di capitalizzare la coabitazione con Mitterrand, coabitazione che ha risparmiato al paese una crisi istituzionale.

Altro vantaggio di Chirac su Barre: Chirac ha un partito ai suoi ordini, un partito - come dicono i politici - di tipo bipartisan, che mostra il più anti-mitterrandiano dei due, posizione negativa e - vista la popolarità raggiunta dal presidente della Repubblica - poco produttiva. Quanto a Chirac, egli tenta con un certo successo di capitalizzare la coabitazione con Mitterrand, coabitazione che ha risparmiato al paese una crisi istituzionale.

Il partito di Chirac e la sua vocazione egemonica pur non avendo alcuna voglia di subire la bacchetta del professor Barre. E lo sa sapere. Quanto all'ex presidente Giscard d'Estaing, egli dichiara, scontento, che nell'interesse della maggioranza di destra non scieglierà tra Chirac e Barre. E gli osservatori maligni si chiedono se non c'è in questo atteggiamento un invito a votare Mitterrand fin dal primo turno.

In questo quadro il Partito socialista è a suo agio. Avendo ben realizzato agli scandali che gli sono stati addebitati, l'eventuale candidatura di Mitterrand gli permette di sgombrare l'orizzonte '85 per i postulanti ancora troppo «verdi» alla presidenza della Repubblica. Fabius, Chevènement, e altri senza dubbio, avranno il tempo di aspettare, col vantaggio in più di poter sbarazzare di Rocard (ma qui, forse, rischiano di sbagliarsi).

Il Partito socialista ha adottato un programma leggero leggero, per non appesantire la navicella del candidato Mitterrand. Del resto, l'adozione di un programma pesante sarebbe stata un atto gratuito. In tal modo il Partito socialista prepara a lanciare una grande campagna di manifesti sul tema «generazione Mitterrand», riedizione aggiornata della «forza tranquilla» del 1981. Il suo problema, forse, è di vivere un po' troppo all'ombra di Mitterrand. Se quest'ultimo infatti prende il volo nei sondaggi, lui, il Partito socialista, consolida tutt'al più il 33 per cento ottenuto alle ultime legislative. Risultato tutto sommato più che onorevole per un partito che, meno di vent'anni fa, sembrava aver fatto definitivamente naufragio. Ma si può governare col 33 per cento? E, al di là della presidenza della Repubblica, chi esso forse conquisterà per la seconda volta consecutiva, cosa farà il Partito socialista se questi dannati francesi, dopo aver manifestato il loro attaccamento a colui che sembrano considerare come il padre della patria repubblicana, si ostinassero - come dicono i sondaggi - a non dare alla sinistra una maggioranza parlamentare di governo?

L'ipotesi è presa in considerazione in seno al Ps. E già si oppongono - alla luce del sole - diverse soluzioni: Mitterrand eletto, scioglie la Camera dei deputati. Grazie alla recente legge elettorale maggioritaria, e nello slancio della vittoria del leader, il Ps domina la nuova Camera. Finiti così i problemi aritmetici. Ma se le cose vanno diversamente? Due scorie si affrontano: per la prima il Ps deve restare all'opposizione. Questa è la scuola più forte, che si giova della sindrome Guy Mollet, cioè della paura del compromesso al centro che ha marcato tutta una generazione di socialisti. L'altra scuola è, forse, più recente: l'idea che un partito con il 35 per cento dei voti, ridivento il partito del presidente della Repubblica, non può scegliere l'opposizione senza squallificarsi. Ma, forse, c'è anche una terza scuola: ed è la scuola di coloro che pensano che Mitterrand, una volta rieletto, saprebbe indubbiamente risolvere i problemi posti dalla sua vittoria.

Giornalista e commentatore

L'assessore innamorata

GIULIANO CAZZOLA

Non ho il piacere di conoscere personalmente Sandra Soster (l'assessore comunista di Bologna) ma mi è dispiaciuto che si è dimessa per andare in Egitto e sposare un uomo d'affari. Probabilmente non mi sarei mai occupato della invadenza (gradita all'interessata) con cui i giornali trattano la sua love story.

Mi sento quindi autorizzato a dire la mia, manifestando fastidio e risentimento per il clamore che solleva questa telenovela piena di ingredienti banali, stucchevoli e falsi: lo sguardo discreto e vellutato, la carnagione olivstra, la magia dell'oriente, la ricchezza, il colpo di fulmine, la fuga d'amore. Anni di duro lavoro politico e culturale per cambiare il costume, i valori, la concezione dei rapporti interpersonali tra uomo e donna, improvvisamente sembrano fare posto alla rappresentazione di un romanzetto rosa in cui «l'esser solo moglie», devota e innamorata, si contrappone e fa premio rispetto a tutto quanto ha caratterizzato fino ad ora una vita

piena, impegnata, al servizio degli altri. E Sandra Soster, beata, lascia immaginare che davanti ai suoi piedi si apra un cammino radioso verso uno «status» superiore, più gratificante nel ruolo di una moderna Cenerentola che ha lasciato la minuscola scarpata nelle mani trepide del principe, che si appresta a raggiungere in terra d'Egitto. Di me si dice che non avrei bisogno delle donne se la Cgil avesse delle belle gambe. Un tempo ho pensato che si potesse lasciare una donna per la politica, ma la politica per una donna. Poi la vita si è incaricata di impartirmi delle dure lezioni e di insegnarmi che è fondamentale un equilibrio di sentimenti di interessi.

Un equilibrio però, non una fuga. A nome di tutti coloro che amano e fanno politica senza bisogno di attraversare il mare, auguro (si dice così?) a Sandra Soster di essere felice.

Segreteria nazionale Cgil

PERSONALE

ANNA DEL BO BOFFINO

Sandra, raccontaci il segreto del Sahara



facciamo tutte il tifo, incrociamo le dita, e le auguriamo di vivere con il suo amore, per il resto dei suoi giorni, felice e contenta. E, se lo scopre, per favore ci dica qual è il segreto del Sahara. Qui i segreti sono tutti un po' fangosi, e il morale è basso.

Ma non se la passano meglio i cugini francesi d'Oltreoceano. Da un recente sondaggio, effettuato dall'infaticabile Sofres, sei francesi su dieci si annoiano a fare l'amore, come ha annunciato il giovane «Salvatore» in una sua canzone di successo:

«Moi, je m'ennuie en faisant l'amour». E allora, chi te lo fa fare? Calano le prestazioni in diretta, e aumentano le godure vivive, a giudicare dalla quantità di cassette porno che vengono vendute a centinaia di migliaia: davanti alle immagini porno, ognuno può immaginare ciò che vuole. Quelli che più faticano a trovare una sintona tra uomo e donna sono situati tra i 35 e i 49 anni. Arzilli, invece, i pensionati, non più travolti dallo stress caratteristico. Sul calo del desiderio, del resto, si sono pronunciati tutti i

che sono due cose diverse, e forse, badando alla distinzione, si finirebbe per capirci un po' di più. Il bisogno sessuale, infatti, è quello che è dettato da spinte bio/fisiologiche, variabile a seconda dell'età, dello stato di salute o di affaticamento dei diversi soggetti. E non c'è dubbio che non abbia subito variazioni rilevanti, a giudicare, appunto, dal fatto che si ricorre a tanti surrogati del rapporto di coppia per soddisfare la carica.

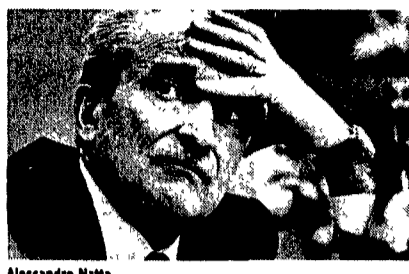
Ma il desiderio è tutt'altra cosa: è l'elaborazione culturale dei modi per soddisfare il bisogno. Il desiderio si alimenta di fantasie, immagini, sublimazioni delle spinte naturali. E, infatti, le espressioni del desiderio sessuale, o erotico, che si osservano, per esempio, nella pittura, dall'antichità ad oggi, ci dicono che di epoca in epoca, di cultura in cultura, diversi erano gli oggetti del desiderio e i modi per manifestarlo e viverlo. Una donna del Rinascimento viene ritratta secondo un'immagine assai diversa da quella di una donna dipinta in epoca romantica. Che cosa desiderassero le donne non si sa, perché le pitture sono rare; qualcosa si deduce dai romanzi femminili, che esprimono, però, solo desideri repressi.

La donna, oggi, esprime, invece, il proprio bisogno sessuale, ha fatto crollare tutta una cultura del desiderio, che rimane così bloccata al suo nascere. E, finché uomo e donna non riusciranno a vedersi per quel che sono diventati, al di fuori degli schemi ancora pesantemente inscritti dentro di noi, sarà difficile elaborare una cultura del desiderio adeguata alle esigenze di una sessualità libera e paritaria.

Camera Solo lunedì torna in aula il bilancio

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Oggi pomeriggio la conferenza del capigruppo di Montecitorio metterà a punto il complesso iter necessario per dare mandato al resuscitato governo Gorla di far approvare Finanziaria e Bilancio. Le previsioni parlano di quattro giorni per avere la fiducia di Camera e Senato. La discussione sul bilancio, a Montecitorio, riprenderà quindi lunedì o martedì. Prima che i documenti contabili (Finanziaria e Bilancio) arrivino a palazzo Madama ci vorrà ancora una settimana abbondante. La previsione dei tempi si ferma lì, al varo da parte della Camera, perché i cinque partiti della maggioranza (si può chiamare ancora così, se pure solo formalmente) non hanno concordato una linea comune (e dai tempi sarebbe già un grande risultato). I socialisti un giorno sì e l'altro pure insistono infatti perché il Senato proceda ad una radicale modifica del testo della Finanziaria licenziata dalla Camera. Altri vorrebbero chiudere la partita al più presto per sgomberare rapidamente il campo dal governo Gorla. Da questo nodo politico dipende il calendario dei lavori. Una lettura veloce del Senato consentirebbe un altrettanto celere discussione a Montecitorio e quindi l'approvazione risolutiva del fine provvedimenti entro la fine del mese, senza procrastinare l'esercizio provvisorio, autorizzato fino al 29 febbraio. Si tratta però di una ipotesi che viaggia sul filo delle ore, se non dei minuti. Va ricordato comunque che la Costituzione stabilisce in quattro mesi il tempo entro il quale approvare il bilancio dello Stato. Ma veniamo al ritorno di Giovanni Gorla in Parlamento. Egli terrà il suo discorso mercoledì mattina alle 11, cioè un'ora dopo il Consiglio dei ministri. Il capo del governo dovrebbe chiedere una «fiducia usa e getta» (l'espressione è del presidente dei deputati liberali, Paolo Battistuzzi), cioè finalizzata esclusivamente al varo di Finanziaria e Bilancio, in base alla «indicazione prevalente» delle forze politiche raccolte dal capo dello Stato al termine delle consultazioni al Quirinale. In concreto, questa fiducia sarà votata su una risoluzione proposta dal capigruppo della maggioranza, che farà propria la dichiarazione del presidente del Consiglio. Si metterà nero su bianco che si tratta di una fiducia a termine e che una volta espletato il compito di dotare lo Stato dei suoi strumenti contabili Gorla tornerà a farsi da parte? Sul discorso del presidente del Consiglio si aprirà mercoledì pomeriggio a Montecitorio il dibattito politico, la cui conclusione è prevista per giovedì mattina. Il voto di fiducia vero e proprio dovrebbe avervi invece nella serata di giovedì.



Alessandro Natta

Il Pci deciso a difendere i risultati strappati nella legge finanziaria Una Dc senza bussola

«Credo che stia finendo la stagione in cui solo al Psi era consentito avere le mani libere»

Natta: crisi grottesca così non c'è via per le riforme

La penosa e, per certi versi, torbida vicenda del governo Gorla dice che è giunto a un punto di non ritorno l'intreccio tra crisi del sistema politico e sofferenza delle istituzioni. Questo intreccio propone non più solo la questione di un ministero o di una formula ma la questione di una nuova fase nella governabilità del sistema. Così Alessandro Natta alla grande manifestazione di ieri sera a Bologna.

DAL NOSTRO INVIATO ENZO ROGGI

BOLOGNA. Il segretario del Pci, nella parte centrale del discorso dedicato alla crisi, ha rievocato la recente vicenda parlamentare che, dopo incredibili tentativi governativi di sfuggire all'evidente rottura della maggioranza, ha portato alle dimissioni di Gorla e alla decisione di Cossiga di rinviarla alle Camere. I comunisti rivendicano i risultati della loro battaglia: l'essere riusciti a modificare punti della Finanziaria di elevato significato sociale (come il minimo vitale delle pensioni); l'aver ben dilato la sovranità parlamentare; l'aver maturato un migliore rapporto tra le forze dell'opposizione di sinistra; l'aver dato il contributo decisivo all'esito naturale dello scivolto: le dimissioni del governo. Cossiga le ha respinte e Gorla torna a chiedere la fiducia ladrova, per la verità, di voti di fiducia ne aveva ottenuti in quantità, ma di fiducia autentica, di sostegno vero ne aveva avuto ben poco. Nel nuovo rinvio alle Camere c'è qualcosa di singolare e di sconcertante. Si invoca la scadenza dei documenti di bilancio, ma proprio sull'incapacità di concludere la partita della finanziaria il governo aveva gettato la spugna, e del resto la data del 30 aprile era abbastanza lontana da rendere non certo impossibile cercare di dare vita a un nuovo governo. La verità è che la Dc e il Psi non sono in grado di decidere, e la Finanziaria è solo una copertura per prendere tempo. Così ci si avvia a un'operazione non solo squalida e grottesca, ma avvilente per la Dc, per la sua pretesa di continuare a costituire il pemo del sistema politico; a un'operazione di corto respiro per il Psi e umiliante per gli altri partiti della coalizione. Il Pci ha espresso al presidente della Repubblica la sua contrarietà per una decisione

che può comportare un azzardo, nuove tensioni e rischi per la Finanziaria e un aggravamento della crisi politica. Esso riprenderà con vigore e fermezza l'azione per difendere i risultati acquisiti e determinarne di nuovi e per rendere ancor più evidente che da questa fase confusa e convulsa si deve uscire con un governo effettivamente nuovo e avviando nel contempo le riforme istituzionali. Sarebbe inammissibile, e fonte di ulteriori intollerabili guasti, la riproposizione di questo governo e di questa formula. Non esistono maggioranze predefinite: e non perché noi le neghiamo ma perché così è nei fatti. Dunque, il confronto dovranno essere liberi e determinarsi sui contenuti di una risposta di governo ai problemi del paese.

Teniamo ferma - ha aggiunto Natta - la nostra proposta di un confronto e di un lavoro sulle riforme istituzionali, ma esiste indubbiamente il problema di un quadro di garanzia che ponga tale processo al riparo dai contraccolpi della crisi politica. Anzi, proprio questa esigenza deve essere alla base della ricerca di una soluzione di governo. È proprio l'intreccio tra crisi politica e crisi istituzionale a richiedere una soluzione nuova, una guida autorevole all'altezza dell'eccezionalità del passaggio e dunque in grado di pilotare il paese nelle attuali difficoltà e di cooperare col Parlamento nell'opera riformatrice. Le forme specifiche di questa soluzione potranno derivare da un confronto responsabile e senza pregiudiziali tra le forze democratiche. Non è, infatti, immaginabile un processo riformatore così rilevante in una situazione di caos politico, di ricorrenti minacce di mandare a casa il Parlamento, di violazione delle regole intanto vigenti. Alle forze democratiche il Pci ha offerto la possibilità ravvicinata di un confronto per dare nuove regole alla democrazia precisando che non deve trattarsi né di uno stravolgimento dell'impianto costituzionale né di aggiustamenti marginali e che la riforma della politica e la riorganizzazione dei poteri sono, per i comunisti, finalizzati a un nuovo corso di giustizia e solidarietà sociale, di rivalorizzazione del lavoro, di rafforzamento dei diritti dei cittadini. A questa limpida impostazione ha corrisposto una notevole incertezza e anche contraddittorietà di altre forze (la «grande riforma» che si riduce alla sola abolizione del voto segreto, l'opinione emergere di proposte clamorose come quella del referendum costituzionale, assolutamente tacitata

qualcosa nell'immediato accentuando le difficoltà dell'alleato, ma non si realizzano nel tempo risultati solidi se non si persegue un progetto, una politica di chiaro segno riformatore. È significativo che da qualche tempo il segno del comportamento del Psi sia il sospetto o il timore per rapporti politici più aperti e fluidi, e questo si traduce in atti contraddittori tra i quali, certo, ve ne sono di positivi, come la svolta nelle amministrazioni comunali di Milano e Venezia. Si sta logorando quella impostazione per cui al Psi erano consentite «mani libere» e agli altri imposte mani legate. Ho l'impressione che ci saranno sempre più mani libere. E ciò sarà un bene se porterà a chiudere la stagione degli schieramenti pregiudiziali che avvilito con la dialettica programmatica e politica. In quanto al Psi, esso punta a una prospettiva che comporta l'unità delle sinistre e delle forze di progresso, la centralità del programma, la coerenza della dislocazione sociale. Ma non si tratta solo dei rapporti tra Pci e Psi. Come è accaduto a Milano, a Bologna, a Venezia, l'essenziale è la caduta delle pregiudiziali, è l'incontro tra partiti diversi (il Pri, i radicali, i verdi e altre formazioni) nella chiara definizione del programma e dei mezzi per attuarlo.

Ma a questa sofferenza dc non sembra corrispondere una iniziativa lucida e lungimirante del Psi. Si può lucrare nel grande gioco del congresso e di un gruppo parlamentare sempre più insofferente. È magari per questa via ottenere in più una vincita sugli stessi risultati qualitativi conquistati dal Pci in Parlamento, dalle pensioni al fisco. Un'ipotesi che sconta un nuovo aspro scontro parlamentare. E il capogruppo comunista al Senato, Ugo Pecchioli, avverte: «Se a palazzo Madama ci sarà il tentativo di tornare indietro rispetto alle cose importanti strappate ed ottenute alla Camera dei deputati sulla Finanziaria, noi faremo il nostro dovere di forza di opposizione. Ma la Dc una risposta così certa e impegnativa non può darla, perché sarebbe come riconoscere la paternità (e quindi assumere la responsabilità) dei franchi tiratori. Può solo addurre al rifiuto una giu-

«Tutti i deputati hanno presentato la dichiarazione dei redditi»

«Tutti i deputati eletti per la decima legislatura hanno adempiuto agli obblighi di legge presentando la prescritta copia della dichiarazione dei redditi relativa al 1986». È intervenuto l'ufficio stampa della Camera a chiarire la posizione di numerosi parlamentari chiamati in causa dal «Corriere della Sera» che, domenica in prima pagina, aveva scritto che «decine e decine di politici, anche di grosso calibro, mancano all'appello» della presentazione della dichiarazione dei redditi e della propria situazione patrimoniale. La segreteria della Camera ha spiegato che, causa le elezioni anticipate, «l'adempimento patrimoniale previsto ad ogni inizio di legislatura, comprendente anche le spese elettorali, ha assorbito quello che aveva scadenza il 30 giugno, relativo alla passata legislatura». Sarà presto possibile consultare il bollettino con tutte le dichiarazioni dei redditi.

E piovono sul «Corriere» smentite e proteste

adempiuti agli obblighi di legge». Lo certifica il Servizio prerogative e immunità della Camera, che letto il suo bel da fare. Infatti, i deputati comunisti, ed anche Rodotà, Pannella, Stanzani e tanti altri, hanno chiesto che fosse ufficialmente e pubblicamente chiarita la loro posizione. Al «Corriere» sono arrivate le richieste di smentita e di rettifica. «Farei il conto in tasca - hanno scritto al direttore Sillie i deputati comunisti - sarebbe stato facilissimo. Non ci resta che stigmatizzare la disinvoltura con la quale sono state diffuse notizie gravi senza fondamento». Anche il presidente del Pri Bruno Visentini protesta: non ha trasmesso alla Camera, bensì al Senato, la sua situazione patrimoniale perché il crollo il 14 giugno.

Ad Ancona assessore pci eletto a sorpresa

dopo la scomparsa dell'assessore socialdemocratico Brighelli. L'elezione di Salmonti - avvenuta al terzo scrutinio al posto del socialdemocratico Terenzi - segnala secondo il comunista Facetti «lo sfidamento della maggioranza e, a tre mesi dal voto, rende palese il vuoto politico e programmatico di questa alleanza».

D'Alema: quanti iscritti hanno gli altri partiti?

Il più alto numero di iscritti in Italia, pur registrando nel corso dell'ultimo decennio una continua flessione della nostra forza organizzata. Si tratta di un problema che riguarda tutti i partiti di massa del mondo occidentale. «D'Alema - da questo punto di vista - è un utile sapere quanti iscritti hanno la Dc, il Psi, gli altri partiti italiani». Al segnale di ripresa organizzativa del Pci, si affianca un dato politico: per D'Alema ci sono «segni di inversione della tendenza moderata che è stata dominante in questi anni».

Un appello per superare il Concordato

revisione del Concordato - da numerose personalità. Per i firmatari - tra i quali Luigi Firpo, Lidia Menapace, Giovanni Franzoni, Luisa La Maila, Giorgio Girardet, Franca Rame, Mario Alighiero Manacorda - appare evidente «il contrasto del Concordato rispetto ai principi della Costituzione e il freno che rappresenta per la crescita della coscienza democratica e il pieno riconoscimento dei diritti di tutti i cittadini, senza differenze dovute a orientamenti ideologici o confessionali».

Monocolore pci a Melfi con l'appoggio della Dc

ministratore Pci, Psi, Psdi. A pochi mesi dalla scadenza amministrativa, Pci e Dc hanno raggiunto un accordo istituzionale, dopo il fallimento dei tentativi di rifare una giunta di sinistra.

ALTERO FRIGERIO

Alla vigilia della seduta alla Camera, il presidente del Consiglio studia le formule per chiedere la fiducia a tempo

Sarà un discorso da governo balneare

«Vai a rileggerti i discorsi con cui Leone presentava in Parlamento i suoi governi balneari». È il consiglio ricevuto ieri dal presidente del Consiglio, Gorla, che domani alla Camera deve salvare quantomeno le forme: chiedere una fiducia a termine ma senza accennare alle sue dimissioni. Basterà a evitare nuove imboscate? Intanto, il Psi sembra preparare un'altra trappola: la modifica della Finanziaria.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Alla crisi del governo si mette una toppa, ma la crisi politica resta lì. È su questa sottile distinzione che Gorla conta per ottenere quella fiducia clamorosamente negata dai ministri del suo stesso partito dopo la dicotomica sconfitta consecutiva all'aula di Montecitorio. Pare che un ministro dc di lunga carriera abbia suggerito al presidente del Consiglio di andare a consultare i discorsi con cui, all'epoca, Giovanni Leone presentava in Parlamento i suoi governi balneari: «Lì ci sono tutti i cavilli per dire ciò che non si deve dire. E cioè che le dimissioni arriveranno puntualmente una volta approvata la legge finanziaria e il bilancio dello Stato, il fatto è che Gorla per primo sa che il voto di fiducia che gli darà la maggioranza è soltanto un mero espediente per allungare artificialmente la vita vegetale del suo governo. Ma deve fingere che così non sia, non solo per non deturpare ulteriormente la propria immagine pubblica ma anche per non compromettere lo spregiudicato equilibrio di convenienze raggiunto in questa occasione tra Dc e Psi. Entro mercoledì, comunque, il presidente del Consiglio deve riuscire a offrire ai deputati del suo stesso partito qualcosa di più dei generici accenti al «dovere» e al «senso di responsabilità» e «all'interesse generale», usati sabato scorso al Quirinale, per non rischiare di essere nuovamente impallinati alla prima occasione. Un di più, però, che lo esone a un altro rischio: rinunciare a qualsiasi ruolo, «il complesso del condannato a morte», lo

ha chiamato il socialdemocratico Vizzini. Continua, così, quella «situazione di ambiguità» denunciata dal comunista Massimo D'Alema, a ulteriore conferma che quella del «rinvio» («non del governo alle Camere ma di una crisi e di un chiarimento») è una decisione politicamente grave, sbagliata e anche istituzionalmente assai dubbia. La stessa diatriba di ieri nel Consiglio di gabinetto che il governo deve esprimere nel prosieguo dell'iter parlamentare della legge finanziaria dice lunga sulle manovre politiche che si preparano. La pretesa del socialista Giuliano Amato di rimettere le mani sul testo licenziato dalla Camera punta con tutta evidenza a riaprire il conflitto interno alla Dc, tra un vertice impelagato

nel grande gioco del congresso e di un gruppo parlamentare sempre più insofferente. È magari per questa via ottenere in più una vincita sugli stessi risultati qualitativi conquistati dal Pci in Parlamento, dalle pensioni al fisco. Un'ipotesi che sconta un nuovo aspro scontro parlamentare. E il capogruppo comunista al Senato, Ugo Pecchioli, avverte: «Se a palazzo Madama ci sarà il tentativo di tornare indietro rispetto alle cose importanti strappate ed ottenute alla Camera dei deputati sulla Finanziaria, noi faremo il nostro dovere di forza di opposizione. Ma la Dc una risposta così certa e impegnativa non può darla, perché sarebbe come riconoscere la paternità (e quindi assumere la responsabilità) dei franchi tiratori. Può solo addurre al rifiuto una giu-

Un libro di memorie Gromiko e i leader italiani «Andreotti? Con noi non ha mai fatto il furbo»

ROMA. Moro fu «un uomo politico dotato di un intelletto non dozzinale, un interlocutore serio e attento». E Fanfani? «Un virtuoso della tattica, preparato in modo approfondito». Di Andreotti si apprezzano la schiettezza e la «franchezza». A formulare giudizi così lusinghieri sui tre leader della Dc è Andrei Gromyko, presidente del Soviet supremo dell'Urss, che ha appena pubblicato due volumi di memorie che abbracciano 27 anni in cui è stato ministro degli Esteri. Di Moro Gromyko ricorda «il sostegno convinto alla necessità di risolvere con mezzi pacifici divergenze tra gli Stati, nonostante fosse un esponente del mondo capitalista», la «modestia personale» e l'«autocontrollo degno di Muzio Scevola». «Moro non mostrava mai fretta nell'esaminare un problema - ricorda Gromyko - e non l'ho mai visto nervoso». Il leader sovietico ammira la «sopravvivenza politica» di Fanfani: «Non è da tutti - scrive - saper procedere con tanta sicurezza sotto il burrascoso cielo politico italiano». Fanfani «sa bene che ha bisogno la classe dirigente che ha sempre servito con efficienza», eppure «non ha mai usato frasi stereotipate e ha sempre cercato di capire i motivi della nostra posizione». «Mi ha fatto sempre piacere conversare con Andreotti», prosegue Gromyko, «lo scambio di opinioni mirava alla ricerca di punti di contatto. E non di rado ci si riusciva». Andreotti, conclude Gromyko, «non ha mai cercato di fare il furbo con noi». Il presidente dell'Urss ricorda poi gli «inquieti del Quirinale»: Saragat era un uomo volitivo e fermo nelle proprie idee, mentre Leone «mostrava una buona conoscenza della cultura russa sovietica». Per lui, infine, «non mostrava mai fretta nell'esaminare un problema - ricorda Gromyko - e non l'ho mai visto nervoso». Il leader sovietico ammira la «sopravvivenza politica» di Fanfani: «Non è da tutti - scrive - saper procedere con tanta sicurezza sotto il burrascoso cielo politico italiano». Fanfani «sa bene che ha bisogno la classe dirigente che ha sempre servito con efficienza», eppure «non ha mai usato frasi stereotipate e ha sempre cercato di capire i motivi della nostra posizione». «Mi ha fatto sempre piacere conversare con Andreotti», prosegue Gromyko, «lo scambio di opinioni mirava alla ricerca di punti di contatto. E non di rado ci si riusciva». Andreotti, conclude Gromyko, «non ha mai cercato di fare il furbo con noi».



Giuliano Amato

Consiglio di gabinetto ed è di nuovo polemica Amato vuol cambiare la Finanziaria ministri dc contro, Gorla si barcamena

Un'ora e un quarto per concordare la linea - molto stretta, in verità - che corre tra un annuncio di dimissioni e un ritorno alle Camere senza che sia cambiato niente: ieri mattina il «resuscitato» Gorla ha riunito per questo, a palazzo Chigi, il Consiglio di gabinetto. Il socialista Amato, ministro del Tesoro, vorrebbe «riaggiustare» la Finanziaria, ma i ministri dc dicono no. Per ora, non si azzarda nulla.

NADIA TARANTINI

ROMA. Giovanni Gorla tenta una battuta. «Forse era meglio - dice - tornarci a Carnevale, piuttosto che il giorno delle Ceneri...». Tornare, naturalmente, dopo una settimana, alla Camera, come ha deciso il presidente della Repubblica. Ma l'atmosfera non è favorevole alle battute. I dieci del Consiglio di gabinetto sono tutti - tranne Andreotti, impegnato ad accogliere Shamir attorno al tavolo, ma sono arrivati alla spicciolata, con evidente malavoglia e «facce seccate». L'unico a conservare un po' di buonumore è Antonio Gava, il presidente della Repubblica ha rimandato il governo alle Camere, punto e capo, dice entrando; e a chi gli chiede com'è il clima della maggioranza dopo il week end del rinvio, risponde secco «Quale maggioranza?».

«È stato dato dal presidente della Repubblica al governo non più dimissionario. Approvare i documenti contabili e poi punto e a capo», come dice Gava: come fatto senza candidarsi, per insufficienza di mandato, all'auto-bocciatura? Il Consiglio di gabinetto si conclude con la sommessima decisione dei «piccoli passi». Come dichiarano i ministri all'uscita, il primo piccolo passo, in più tappe, è «fare approvare la Finanziaria e il bilancio», dopo si vedrà: è ancora il dc Antonio Gava a parlare, e nonostante tutto non ha perso spirito: «De Mita a palazzo Chigi? - si domanda - bisognerebbe interrogare un mago, per saperlo». E ancora, Emilio Colombo, attenuando la sua certezza iniziale che si potesse metter mano a qualche cambiamento: «Il governo si appresta ad adempiere - dice - l'invito del presidente della Repubblica e, quindi, a lavorare per raggiungere l'obiettivo principale: l'approvazione della Finanziaria e del bilancio». «Questo è certamente il compito fondamentale del governo», conferma il repubblicano Adolfo Battaglia. Aggiunge per il Pli Valeno Zanon: «Le linee che sono state discusse sono quelle tracciate da Cossiga nel suo invito al governo di condurre in Parlamento quanto resta da compiere per approvare il bilancio e la Finanziaria».

Solo se il cammino sarà agevole - fanno capire - si potrà pensare ad altro. Per esempio a ritrovare i 2.000 miliardi «perduti» nella discussione che si è svolta a Montecitorio. È una richiesta che Giuliano Amato ha affidato, negli ultimi giorni, anche ad interviste e a dichiarazioni pubbliche. Ma che cozza - a qualche cambiamento - il Consiglio di gabinetto - con l'obiettivo minimo di uscire dal pantano, di assolvere al mandato di Cossiga senza altri, clamorosi incidenti che si potrebbero riverberare sull'immagine della massima autorità della Repubblica. Il Consiglio di gabinetto, in questo clima, ha discusso l'intervento che il presidente del Consiglio farà, prima alla Camera poi al Senato, nel corso della settimana. E così presenta il ritorno alla Camera il socialdemocratico Carl Vizzini. «Cercheremo di farlo con dignità, senza complesso di condannati a morte, operando in un ambito programmatico, delimitato». Gorla ha tutta la giornata di oggi per scrivere il suo discorso; domani mattina, alle 10, lo dovrà leggere prima di tutto al Consiglio dei ministri, convocato un'ora prima della dimessa riapparinzione a Montecitorio. Dovrà dire e non dire, stando alle premesse della vigilia: far capire ad alcuni che se ne andrà e ad altri, magari, che cambierà la Finanziaria.

Incontro Andreotti-Gava
Accordo sul congresso
si deve fare
entro novembre

ROMA Nicola Mancino, demitiano e capo dei senatori dc non ha dubbi: «La prima cosa certa - dice - è che non c'è niente di deciso non si sa chi succederà a Goria, non si sa cosa deciderà De Mita non si sa quando è che il congresso dc si farà. La seconda cosa certa è che chi oggi dice che sa quello che accadrà state certi che non lo sa». E la Dc allora continua a rotolarsi su se stessa mentre il gran movimento del capicorrente si succedersi di incontri e i patti segreti tra i leader non tirano fuori lo scudocrociato dalle secche delle sue crescenti difficoltà. Difficile intente e «stecchite» (chi dopo Goria? E se De Mita chi dopo De Mita al partito?) rese esplosive da impacci politici più che mai irrisolti quale governo per il dopo Goria? Quale rapporto col Psi? Quale linea per il dopo Andreotti e Gava si sono ritrovati «faccia a faccia» di prima mattina per discutere del primo ordine di difficoltà. Il fatto è che il ministro degli Esteri si era impensierito per l'incontro che Gava e De Mita avevano avuto nella serata di venerdì e che molti avevano commentato come la stipula dell'ultimo e definitivo patto tra le due più forti correnti dc. Un patto che evidentemente tagliava fuori proprio Andreotti dalla corsa verso le ambite poltrone di palazzo Chigi e piazza del Gesù e dava vero così? ha chiesto allora Andreotti ad Antonio Gava. Certo che non gli ha risposto il

La scelta degli assessori
Sei destinati ai comunisti
altrettanti al Psi
Uno a Pri, Psdi e Verdi

Venezia, voto nell'incertezza
Candidato pci a vicesindaco

Si vara la giunta ma non è impresa scontata per questa nuova maggioranza (Pci Psi Pn Verdi e Psdi) che al momento di eleggere sindaco il repubblicano Casellati aveva negato sei suoi voti. Sulla carta una mezza dozzina di assessori comunisti - vicesindaco compreso - altrettanti ai socialisti uno ciascuno a Pri Psdi e Verdi fin qui l'accordo sembra tenere, nonostante i franchi tiratori ancora in agguato

TONI JOP
VENEZIA «Questa volta si fa» pochi minuti prima della apertura di questa seduta di consiglio comunale un coro tranquillizzante soprattutto perché intonato anche tra i banchi del Partito socialista. Dei resto una lettera inviata al sindaco proprio dal Psi - e che Casellati ha puntualmente letto in sala - annunciava la formale adesione dei socialisti veneziani alla maggioranza. Una buona nuova quindi alla vigilia di una assemblea

Ancora riserve socialiste
Sui nomi e sul programma
fino alla fine
divisioni e polemiche

diceva l'ex sindaco socialista Laroni - vedremo quel che accade sul programma. «Comunque - aggiunge cauto l'ex assessore psi Vazzoler - di franchi tiratori nostri ce ne saranno almeno tre». Neppure ieri il lungo dramma socialista era finito. Guerra per la designazione dei nomi da inserire nella lista consegnata per tempo al sindaco guerra per quel programma accusato in particolare dai demicristiani di essere troppo «verde» per essere davvero socialista. Lo scontro interno si era articolato su due livelli, uno dei quali - quello relativo ai nomi - si dava per risolto pur senza negare possibili bizzarrie all'atto di voto mentre si rinvitava la soluzione del secondo alla seduta di consiglio programmata per lunedì prossimo. La lettera socialista si faceva interprete di questa situazione conflittuale annotando come il Psi nutrisse su alcuni punti del programma «specifiche riserve o dissensi» e come invece rispetto a molti altri punti ritenesse necessarie opportune integrazioni. Che cosa li infastidisce? Probabilmente il fatto che il documento programmatico dedichi un passaggio non impegnavo alla proposta demicristiana di sostenere Venezia come sede del prossimo Expo mondiale e che allo stesso tempo rimetta in discussione la destinazione di un tratto di Laguna imbonito chiamato «Cassa di colmata A» residuo della mal realizzata terza zona industriale ed ora messo nel conto di una ipotizzata espansione del porto commerciale da parte del Psi un progetto fortemente contestato dalle associazioni ambientaliste e naturaliste. La Dc alla ricerca di una

Natta sulle polemiche
«Per parlare di Bukharin
non abbiamo atteso
riabilitazioni giudiziarie»

BOLOGNA «Non montiamo in cattedra non ci fregiamo di una qualche medaglia mi sembra però di poter dire che i comunisti italiani hanno seminato». Natta nel discorso tenuto ieri a Bologna ha affrontato anche il caso Bukharin riferendosi alle polemiche che in Italia hanno chiamato in causa le responsabilità di Togliatti di fronte alle repressioni staliniane degli anni trenta.

«Si renda anche l'onore politico»

Il segretario del Pci ha ricordato che «piena e irrevocabile è maturata nei decenni l'autonomia ideale politica e organizzativa» dei comunisti italiani. Ora il Pcus e lo Stato sovietico scavano nella propria storia perché la stessa «perestrojka» presuppone una «consapevolezza critica del passato». D'altra parte «restituire il rispetto della memoria alle vittime del sistema staliniano costituisce un dovere morale e una necessità politica altrettanto irrinunciabile». Lungo «questo tormentato percorso» la Corte suprema dell'Urss ha «annullato tutte le accuse infamanti che costarono la vita di Bukharin di Rykov e degli altri compagni con loro processati cinquant'anni fa». Natta ha auspicato che «a quelle vittime e ad altri tanti e tanti altri venga restituito anche l'onore politico». «Ma - ha osservato il segretario del Pci - non abbiamo atteso la sentenza della Corte suprema dell'Urss. La nostra autonomia non è una petizione di principio. I abbiamo vissuta e la viviamo prima di tutto nell'approccio culturale, nella ricerca storica nella tensione ideale».

«Nessun pensiero come dogma»

Il segretario del Pci ha rilevato che i comunisti italiani sono i primi ad esigere da se stessi un ulteriore approfondimento storico, che è cosa diversa dai calcoli meschini che ispirano certe polemiche su Togliatti e il Pci. Natta ha ricordato che «qualche anno fa c'era stato perfino intimato di gettare l'abura su Gramsci», nonostante sia difficile per chiunque «disconoscere la grandezza eroica dell'uomo e la genialità del suo pensiero politico». «Ma noi - ha affermato Natta - nemmeno di Gramsci abbiamo fatto un mito, non abbiamo assunto come dogma il pensiero suo, quello di Togliatti, né quello di Marx o di Lenin. Ma certo, facendo leva su questo enorme patrimonio di idee, di esperienze, di lotte, abbiamo saputo disegnare orizzonti nuovi, e andare avanti e contare nella vita del nostro paese e in campo internazionale».

Seduta sospesa a Milano
Gli autonomi provocano
incidenti nell'aula
del consiglio comunale

MILANO Un gruppo di autonomi circa quaranta, ha disturbato ieri sera i lavori del consiglio comunale di Milano. Durante il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del sindaco Paolo Pillitteri - a nome della nuova giunta Pci Psi Psdi Verdi - gli autonomi hanno ripetutamente interrotto la seduta di palazzo Mari. In particolare non appena il vicesindaco comunista Luigi Corbani (che presiedeva la seduta) ha dato la parola al capogruppo repubblicano Antonio Del Pennino gli autonomi seduti tra il pubblico dopo un precedente incontro con

Campania, la nuova giunta spacca la Dc

Conclusa la crisi alla Regione
con un pentapartito
nato da una nuova spartizione
Non votano gli uomini di Scotti
Sale sul «carro» anche un verde

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA
NAPOLI La crisi della Regione Campania si è conclusa ma la Dc è spaccata al suo interno. Una divisione che è diventata pubblica quando il consigliere regionale democristiano Gargiulo intervenendo subito dopo la conclusione delle dichiarazioni del presidente della giunta Fantini ha annunciato che né lui né gli altri consiglieri regionali vicini alle posizioni del vicesindaco nazionale Enzo Scotti avrebbero preso parte alle votazioni. È stato il segnale per far scattare la «contea» all'interno del gruppo dello Scudocrociato ha dato un risultato negativo ed è stata la prima sconfitta della nuova giunta. Una sconfitta arrivata ancora prima dell'elezione. Si accentua la spaccatura nel partito di maggioranza relativa una divisione che se prima

poteva essere nascosta dal segreto dell'una oggi diventa un dissenso palese. La crisi politica alla Regione Campania è stata risolta con la riproposizione di un pentapartito nel quale a sorpresa ed all'ultimo momento è salito anche il consigliere della lista civica e verde L'allungamento dell'alleanza a cinque ricalca dunque la soluzione adottata per il Comune di Napoli dove l'alleanza è in carica funzionando male da otto mesi. La soluzione della crisi è dunque avvenuta attraverso la «logica di potere», attraverso una spartizione di assessorati, presidenze. E quali siano stati i termini della trattativa lo sta il a dimostrare l'abbandono della votazione da parte degli «scottiani» i quali hanno visto uno di loro deppennato all'ultimo momento dalla lista degli

assessori. Sei assessori alla Dc più la carica di presidente della giunta tre poltrone con la vicepresidente dell'esecutivo e la delega a coordinare un ancora ipotetico ufficio di piano ai socialisti un assessorato a testa a Pri Pli Psdi. Tre le questioni fondamentali poste dalla mozione di fiducia presentata dai comunisti nello scorso novembre e che in questa crisi non sono state risolte. La questione politica, la questione del «programma» quella delle riforme istituzionali. La maggioranza, è evidente, è più debole di più vuota di quella precedente - ha fatto rilevare a questo proposito Eugenio Donise segretario regionale del Pci - tanto che non si può neanche parlare di una «fotocopia» del vecchio esecutivo. Le dichiarazioni di Antonio Fantini sono vuote sono enunciazioni di principio senza un legame con il vero ruolo che dovrebbe avere l'ente regionale e tralasciare di andare nel cuore dei le questioni. «È per questi motivi - ha concluso l'esponente comunista - che attiveremo una opposizione dura, chiara limpida per cambiare le cose. Possiamo avanti la nostra battaglia consapevole che c'è un «nudo patto» di spartizione di potere e che mai in Campania si era arrivati a questo punto di degrado dell'istituto regionale». Intanto nella maggioranza continuava la «contea» dei voti. Contì che non sono tornati a dimostrazione che la contestazione e la spaccatura nella maggioranza sono una cosa reale.

INTERESSI ZERO.
7.200.000 LIRE IN 2 ANNI SENZA INTERESSI
SU TUTTA LA GAMMA RENAULT 9 E RENAULT 11.

Oppure anticipando solo I V A e messa su strada potrete pagare il resto in 48 rate al tasso fisso del 7% Due proposte straordinarie valide su tutti i modelli Renault 9 e Renault 11 benzina e diesel 2 e 3 volumi. Ma non è tutto questa offerta oggi vale molto di più grazie all'equipaggiamento di serie ancora più ricco.

Le vostre Renault 9 e Renault 11 vi aspettano dai Concessionari Renault. Esempio Renault 9 TL prezzo chiavi in mano L. 12 283 800. Anticipo (I V A e messa su strada) L. 2 582 800. Rimanente in 48 rate da L. 264 000. Ulteriori informazioni presso la grande Rete Renault oppure a pag. 305 di Televideo Rai.

FINO AL 2 APRILE.

RENAULT
Muoversi, oggi.

Trieste
Materiali militari all'Irak?

TRIESTE. La Guardia di finanza ha sequestrato i documenti di un'azienda triestina, la Iret (capitale misto italo-jugoslavo), specializzata in radiotelecomunicazioni militari. Secondo la magistratura, l'azienda avrebbe consegnato proprio materiale alla Jugoslavia che lo avrebbe poi inoltrato all'Irak. Risulterebbe inoltre, che un contingente di radiotrasmittenti sarebbe stato consegnato all'Olp. Le indagini a Trieste sono coordinate dal sostituto procuratore della Repubblica Claudio Cossin. I dirigenti della società triestina sono stati tra i più ascoltati dal giudice istruttore di Venezia Carlo Mastelloni che indaga da diversi anni sui traffici d'armi partiti e sbarcati da Venezia con destinazione Medio Oriente. Silvio Tavcar ex amministratore delegato della Iret e il presidente in carica Dario Zuppin hanno sostenuto che l'azienda «non si è macchiata di alcuna colpa e non ha nulla a che fare con l'Olp». È stato ricordato che l'Iret da tempo vende radio a molti paesi con regolare licenza.

Sentenza Tar
Anche i padri in pensione anticipata

ROMA. I coniugati o i vedovi con prole dipendenti dalla pubblica amministrazione, possono, al pari delle donne, usufruire dell'abbuono di cinque anni dopo soli 15 anni di servizio per dedicarsi alla cura ed all'assistenza dei figli. La decisione è della terza sezione del Tribunale amministrativo del Lazio, che ha accolto il ricorso presentato da Salvatore Amitrano Professore di ruolo a Viterbo e vedovo con un figlio, Amitrano con l'assistenza dell'avvocato Carlo Renzi, aveva presentato al Tar un ricorso dopo che il provveditore agli studi non gli aveva riconosciuto il diritto di andare anticipatamente in quiescenza. «Invero - si legge tra l'altro nella sentenza - la legge 903 del 1977, sancendo la completa parità di trattamento tra uomo e la donna, non solo non ha disposto il divieto di qualsiasi discriminazione tra uomini e donne per quanto riguarda la progressione della carriera, ma ha altresì affermato il principio che i benefici disposti nell'interesse del nucleo familiare sono attribuiti al marito lavoratore in alternativa alla moglie lavoratrice».

Una famiglia di Prato
ha sbancato gli sponsor della trasmissione di Rispoli su Raidue

Vincita record in tv
Tornano a casa con un miliardo

Un miliardo vinto con un telegioco. È questa la strabiliante cifra che i coniugi pratesi Baroncelli hanno vinto al telegioco «La grande occasione», condotto da Luciano Rispoli e Anna Carlucci. Li useranno per realizzare un impianto sciistico a Pian di Novello. È la prima volta, in Italia, che si vince una cifra con tanti zeri in un telegioco. A parte, ovviamente, i premi di Arbore e Frassica.



Anna Carlucci e Luciano Rispoli conduttori della trasmissione «La grande occasione»

DARIA RISALITI

PRATO. È stata proprio una «grande occasione» per Roberto e Rolanda Baroncelli, una coppia di Prato, il fortunato telegioco di Raidue condotto da Luciano Rispoli e Anna Carlucci. È stato un vero e proprio colpo di fortuna. I coniugi pratesi hanno vinto, domenica sera, un miliardo e 100 milioni. Una vincita degna del Guinness dei primati, soltanto sfiorata dai milioni vincitori di Telemike. Un sogno per chi tenta la fortuna acquistando biglietti di lotteria e fustini di detersivi. Una cifra toccata soltanto dai deliranti concorrenti di «Indietro tutta».

I coniugi Baroncelli sono entrati, per gioco, nel mondo dei miliardi. Domenica sera sono riusciti a battere gli altri finalisti, la famiglia Bresolin, che comunque è ritornata a casa con duecento milioni in sacoccia come consolazione. Ai salti di gioia in studio ha fatto seguito un'apparente tranquillità. Lacrime di gioia per la signora Rolanda, che emozionalissima, ha telefonato immediatamente alla famiglia rimasta a Prato, in un'ubbia contentezza per il signor Roberto che ha immediatamente rivelato il suo sogno nel cassetto, un impianto di risalita a Pian di Novello, una stazione scistiva a due passi dall'Abetone «ma - ha aggiunto subito - metà della fra a investire in Cct e Bot».

È una parte la userà per togliermi finalmente qualche sfizio». La trasmissione di Rispoli è qualcosa più di un semplice telegioco. Ai concorrenti interi gruppi familiari, con tanto di nonni e nipoti, viene consegnata una cifra simbolica all'inizio della trasmissione. Poi tutti devono tentare di «investire» i soldi nel migliore dei modi. Vengono così simulate una serie di situazioni particolari: investire in Borsa, gestione di aziende, Alla fine vince chi è riuscito a gestire meglio la dote

iniziale. E in questo la famiglia Baroncelli è stata maestra. In quell'appartamento del Baroncelli in via Papa Giovanni a Prato, il telefono ha squillato a vuoto per l'intera giornata e nella piccola palazzina che ospita diverse famiglie non si è parlato di altro. I vicini hanno atteso per tutto il giorno il rientro dei vincitori.

«Lo hanno meritato lo hanno meritato», mormora al telefono la madre di Roberto Baroncelli. Ci dice solo poche parole, è ancora solo shock. I coniugi Baroncelli hanno dimostrato una buona preparazione e anche in città sono in molti a dichiarare che la vincita se la meritavano proprio Roberto e Rolanda hanno tre figli due al liceo e uno arrivato due anni fa. «Noi abbiamo voluto», dice la madre di Roberto - per continuare a sentirsi giovani. Ed è proprio lui l'ultimo arrivato in famiglia, che, secondo la nonna, ha portato fortuna. «Non chiedetemi perché - dice - ma è stato tutto merito suo».

Una fortuna cercata, certo, ma anche sperata. È la prima volta in Italia e forse in Europa che, con un telegioco, si vince una cifra con tanti zeri. Forse premonitori, nonostante l'evidente parodia, sono stati i fantasmi e i provocatori montepremi dei giochi condotti da Nino Frassica con la supervisione di Renzo Arbore. «L'idea folle? Prima di rispondere si, tenete presente che quasi tutta la giunta comunale di Bologna ha firmato una petizione proposta dal «Sacer venerabilissimo Ficonis Ordine» (il sacro e venerabile ordine del Fittone, insomma, i gollardi).

Certo, il giorno della consegna della laurea honoris causa, l'antica sala dello Stabat Mater nell'Archiginnasio (prima sede dello Studium di Bologna) sarà bellissima. E una volta tanto non ci sarà bisogno di polizia, se non per frenare l'entusiasmo del popolo Di fianco al palco, potranno prendere posto le «ragazze coccolate», magari in costume di emellino, per non signurare tra gli accademici del Senato in un angolo, arpe e viole anti che potranno accennare «furluril, furluril, furlurilera...», oppure - per ricordare i profondi temi filosofici ed umanistici qui discussi da novecento anni - «la vita è tutto un quaglie».

Tutto ciò sia pure prossimo, è ancora futuro. Il «passato» è di ieri pomeriggio, quando il Consiglio dei Baroni dell'ordine sopra ricordato si è presentato dal rettore dell'ateneo che al due cognomi di sempre ha aggiunto recentemente anche un altro nome, e si chiama ora Fabio Alberto Rovero Monaco. Gli hanno consegnato la richiesta di trasformare Arbore in dottore, con il «supposto» di tremila firme di studenti. A parte, hanno dato al rettore magnifico anche l'elenco di personalità illustri che si sono dichiarate d'accordo con i finalisti.

«L'uomo della goliardia» in Comune è stato Antonio La Forgia, che segue proprio i problemi dell'Università. «Sono venuti da me quelli del Fittone, ed ho chiesto di firmare anch'io. Poi, in un momento di giunta, ho fatto passare il foglio». Così per scherzare? «Nemmeno per idea lo sono un estimatore convinto di Arbore. Lui conduce sul campo un'operazione di critica televisiva validissima. Io la laurea gliela darei proprio. E poi A chi hanno dato le altre lauree honoris causa? Lasciamo da parte i re ed i principi. Ma le lauree agli altri personaggi (Gardini, Barilla, ndr) sono opinabili come questa».

Al rettore, gli studenti hanno spiegato che - avendo il Magnifico stesso annunciato la propria disponibilità a collaborare con gli studenti - vorrebbero che tale voce fosse ascoltata, una tantum, anche prima di decidere il conferimento dei titoli accademici. Alberto Fabio Rovero Monaco ha detto che Arbore gli piace, ma questa è una sua posizione personale, che non vuole interferire sulla scelta che dovrà essere compiuta dal corso di laurea Dams, cui la petizione verrà inviata. Dams creativo innovatore, inventore della comunicazione, negherà il proprio sì al padrefiglio della tv? Sarebbe incredibile. È per questo che ci si può già prenotare per la sala dello Stabat Mater. Manca solo il «Confermo» del Dams.

Associazione Crs
Centro di studi e iniziative per la riforma dello Stato
Via della Vite 13 - Roma, tel. 6784101

La libertà scambiata: a proposito del caso di San Patrignano

tavola rotonda, seguita da dibattito, con

ALESSANDRO BARATTA
docente universitario
direttore della rivista «Del delitto e della pena»

CARLO BEEBE TARANTELLI
deputato della Sinistra indipendente

PIETRO FOLENA
deputato del Pci e segretario nazionale della Fgci

DOMENICO PULITANO
docente universitario

FRANCO PRINA
del gruppo «Abete»

FRANCO ROTELLI
paichiatra

Coordina i lavori l'On. Salvatore Mannuzzu

Venerdì 19 febbraio, ore 17
Residence Ripetta - Via Ripetta 231, Roma

REGIONE LOMBARDIA
Settore Ecologia
Servizio Rifiuti

Avviso di rinnovo Comitato Tecnico in materia di smaltimento dei rifiuti

La Giunta regionale comunica che ai sensi degli art. 17 L.R. 94/80 e art. 11 L.R. 95/83 - Norme sul trattamento per lo smaltimento dei rifiuti - è in corso di rinnovo il Comitato Tecnico per l'esame dei problemi relativi agli atti di competenza della Regione, nonché per l'accettazione (pareri) per il rilascio delle autorizzazioni (elaborazione della normativa tecnica in materia di smaltimento dei rifiuti solidi, industriali e speciali e delle attività disciplinate dalla L.R. 94/80 e successive modificazioni ed integrazioni). Di tale Comitato possono far parte non più di sei esperti estranei all'Amministrazione regionale particolarmente qualificati in trattamento e smaltimento dei rifiuti urbani e speciali, ingegneria sanitaria e chimica, tecnologia ed impianti di trattamento e smaltimento, pianificazione nel settore dei servizi di igiene ambientale. Il Comitato è integrato da non più di quattro esperti designati dalle associazioni rappresentative delle categorie industriali interessate e della Cisl Lombardia nonché dai dirigenti del Settore Ambiente ed Ecologia. Il Comitato potrà essere integrato da funzionari tecnici della Regione. Ciascun componente del Comitato è tenuto a prestare compari supplementari a fornire particolari consulenze in ordine a specifici problemi. Il conferimento degli incarichi agli esperti e la determinazione dei relativi compensi sono disposti dalla Giunta regionale, che ne darà comunicazione al Consiglio con l'osservanza di quanto previsto dall'art. 2 della legge regionale 22 aprile 1974 n. 21 e successive modificazioni ed integrazioni. Le domande riservate ad esperti estranei all'Amministrazione Regionale, dovranno pervenire entro il 28 febbraio 1988 corredate di idoneo curriculum professionale e debitamente documentate alla Giunta Regionale - Settore Ambiente ed Ecologia - Via F. Filzi 22 - 20124 Milano.

L.A.S.S. della Regione Lombardia all'Ambiente ed Ecologia
Luigi Veronesi

COMUNE DI VIMODRONE
PROVINCIA DI MILANO

Il sindaco

Il Comune di Vimodrone intende procedere mediante licitazione privata per la fornitura di generi alimentari occorrenti per la preparazione dei pasti per la refezione scolastica.

Il numero previsto è di circa 900 pasti al giorno.

La gara sarà aperta con la modalità di cui all'art. 15 lettera a) della legge n. 113/1981.

Le domande d'invito alla gara redatte in lingua italiana su carta legale dovranno pervenire all'ufficio protocollo del Comune entro e non oltre le ore 12 del giorno 14 marzo 1988.

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione appaltante che si riserva di trasmettere gli inviti simultaneamente agli aspiranti prescelti entro 10 giorni dal termine indicato.

Vimodrone 5 febbraio 1988

P. il sindaco
l'Assessore alla P. I. Nuccio Murnigotti

COMUNE DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO
PROVINCIA DI ASCOLI PICENO

Avviso di gara

IL SINDACO

ai sensi di quanto disposto dall'art. 7 della Legge 8 ottobre 1984 n. 687

RENDE NOTO

che verrà indetta una gara di licitazione privata con il sistema di cui all'art. 1 lett. c) della legge 2/2/1973 n. 14 ed ai sensi del successivo art. 3 per l'appalto dei lavori di ampliamento Liceo Classico Statale - 2° lotto livello. L'importo dei lavori è di lire 2.500.000.000. L'opera è finanziata con mutuo della Cassa DD.PP. Le ditte che intendono essere invitate debbono far pervenire entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso al Comune di San Benedetto del Tronto apposite domande in carta da bollo indicando l'iscrizione della medesima all'Albo Nazionale dei Costruttori per la categoria 2 ed importo adeguato. Per quanto non indicato nel presente bando si fa riferimento alle vigenti disposizioni in materia di appalti pubblici.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione Comunale.

San Benedetto del Tronto 9 febbraio 1988

L'ASSESSORE AI LAVORI PUBBLICI geom. Pasquale Romeo

COMUNE DI FORMIGINE
PROVINCIA DI MODENA

Si rende noto che questo Comune indirà licitazione privata per l'appalto dei lavori di ristrutturazione e ampliamento rete fognaria - lotto a) lavori per il collettore tra via Grandi e Torre del Cantalupo

Importo a base d'asta L. 1.288.000.000

L'opera verrà finanziata dalla Cassa DD.PP. con i fondi del risparmio postale.

L'aggiudicazione avverrà con il metodo di cui all'art. 1 lett. c) della Legge 2/2/73 n. 14 cioè per mezzo di offerta segrete da confrontarsi con la media.

Le Ditte interessate possono chiedere di essere invitate alla gara con domande indirizzate al

Municipio di Formigine - Segreteria Comunale
Piazza Calognini D. Est. 1

entro 10 gg. decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso sul B.U.R. Emilia Romagna.

Le richieste non vincolano l'Amministrazione.

Formigine 8 febbraio 1988

IL SINDACO

Giornalisti
Documento di «Fiesole» sul contratto

ROMA. Sul rinnovo del contratto dei giornalisti e sull'attuale stato della vertenza intervengono con un documento i giornalisti del Gruppo di Fiesole valutando positivamente la decisione di sciopero presa nei giorni scorsi dalla commissione contrattuale e dalla giunta della federazione nazionale della stampa (Fnsi). Il documento sottolinea che l'agitazione è stata indotta per rispondere «all'insostenibile posizione degli editori proprio sugli argomenti che i giornalisti del Gruppo di Fiesole indicano da sempre come prioritari e qualificanti, tra i quali: l'attuale autonomia dei direttori dalla proprietà, «l'affrancamento dai condizionamenti della pubblicità», «corretta regolamentazione delle sinergie editoriali». Secondo il documento gli editori mirano invece al controllo politico dell'informazione e «alla riduzione dei costi e ad un ulteriore aumento dei profitti attraverso un drastico taglio dei posti di lavoro giornalistico, con totale disprezzo anche della qualità del prodotto giornale e in alcuni casi, grazie ad un uso selvaggio delle tecnologie».

In 15 città
Spazzacamini contro il carbone

ROMA. Un sacco di carbone consegnato alla sede del Gnel delle 15 località interessate dalla costruzione di centrali a carbone o da riconversione di impianti da olio combustibile a carbone, «simbolicamente il rifiuto delle popolazioni alle centrali, di cui l'arrivo oggi ad una giornata di lotta nei siti delle centrali. Lo ha annunciato il coordinamento «spazzacamini», l'organo che coordina i comitati locali di tutta Italia nati per combattere le megacentrali a carbone. La piattaforma della giornata di lotta prevede la sospensione di tutte le operazioni di localizzazione, costruzione e riconversione di centrali a carbone fino alla definizione del piano energetico, il rifiuto alle megacentrali, il ridimensionamento e la riconversione a mezzo delle vecchie centrali inquinanti, l'utilizzo del carbone sardo degassificato, per ridurre il tenore di zolfo per le centrali in Sardegna, il nuovo piano energetico basato sul decentramento, il risparmio e l'utilizzo delle fonti rinnovabili. «La giornata di lotta - ha spiegato la segretaria della Lega Ambiente Renata Ingrao - è stata programmata per rispondere al ministro dell'Industria che tenendo i risultati dei cinque referendum locali ha deciso di accelerare i lavori delle megacentrali a carbone che prevedono nuovi acciamenti per 20 mila megawatt».

Dopo «lo sciopero delle pagelle»
Contro Galloni, Cgil e Uil minacciano lo sciopero

Sciopero generale e manifestazione nazionale a Roma è possibile che nei prossimi giorni la Cgil e la Uil scuola proclamino queste iniziative di lotta se Galloni persisterà nel suo silenzio. Un appello al ministro è stato rivolto ieri dagli insegnanti cattolici dell'Ucum affinché si adeguino gli stanziamenti da destinare alla scuola. Prosegue intanto lo sciopero delle pagelle. La percentuale di scioperanti è del 90%

quando contemporaneamente si terranno le assemblee nazionali delle due ali morbida e intransigente. I confederali sono in agitazione a Roma da ieri fino a sabato e a Milano solo per oggi. Secondo dati raccolti nelle sedi dello Snals e del Cobas la percentuale degli scioperanti nella giornata di ieri sarebbe stata del 90% circa. Per ora non si conoscono i dati dei confederali. Nonostante le differenti piattaforme rivendicative queste organizzazioni sono d'accordo su alcuni punti innanzitutto che si avvi il negoziato per il contratto, rispettando i tempi legali, quindi che si adegui il finanziamento per la scuola e che si attui il provvedimento che fissa a 25 alunni il tetto massimo per classe.

Oggi conosceremo cosa si cela dietro una nuova sigla che si presenta per la prima volta alla stampa. Cds sono i comitati dei docenti delle superiori (frange di studenti del Cobas e dei confederali) che si sono organizzati e che hanno preparato una propria piattaforma rivendicativa e stilato un programma di iniziative di lotta. La frantumazione in se non alla categoria degli insegnanti dunque si accentua e proprio in vista del rinnovo contrattuale. Un segnale in tal senso è anche il pesante attacco che al Cobas ha rivolto l'Alpquadri una associazione minore di professori formatasi un anno fa da una scissione

Bologna rivoluziona la sanità
Col computer prenoteremo visite, esami e ricoveri

Parte da Bologna la rivoluzione informatica nella sanità. Il ministero ha messo gli occhi sul progetto di Cup, centro unico di prenotazione (visite, esami specialistici e in futuro ricoveri ospedalieri) che il Comune di Bologna si appresta ad avviare, e ha deciso di partecipare con i propri consulenti (e soprattutto i propri fondi) alla realizzazione. A giorni sarà firmata una convenzione.

quale medico è più disponibile quale ambulatorio e più vicino quale ospedale e il più attrezzato. In tal modo non solo si eviteranno code e inutili attese, ma l'informatica permetterà un uso razionale di ciascun servizio sanitario. Per dirlo con le parole del sindaco Imbeni questa innovazione è utile sia per i cittadini che potranno avvalersi di un servizio fondamentale sia perché l'iniziativa bolognese di ventita piloti e potrà essere estesa ad altre realtà».

«E dopo tante discussioni i momenti di incomprensione - aggiunge Mauro Moruzi assessorato alla sanità bolognese - è stato riconosciuto il pieno valore nazionale del progetto. Non solo si potrà attingere a finanziamenti previsti al di fuori del contributo del Fondo sanitario nazionale alla nostra Regione».

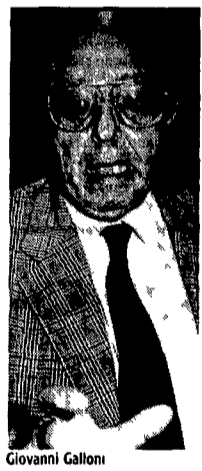
E su questo il rappresentante di Donat Cattin Paderni è stato molto chiaro richiamando quanto prevede la legge 181/1982 che permette di intervenire per sostenere progetti di ammodernamento della sanità.

Ora per proseguire nella realizzazione del Cup si formerà un gruppo di lavoro (4 tecnici del ministero 6 bolognesi).

Si pensa di estendere le prenotazioni «via computer» anche ai ricoveri ospedalieri e addirittura nel prossimo futuro di realizzare una vera e propria rete informatica che permetta a chi ha bisogno di cure di far prenotare addirittura dal proprio medico di base o in qualsiasi altro presidio sanitario.

«Nessuno sportello né per chiedere una visita né per un esame né per un ricovero», dice Paderni. Ora comincia la fase più delicata. Il ministero, con la propria società di consulenza collaborerà con i tecnici bolognesi per definire i software del sistema informativo del Cup saranno definiti i tempi del progetto i luoghi dove installare i computer i vincoli di legge (una visita specialistica deve ad esempio essere assicurata entro un certo numero di giorni).

«Se tutto andrà bene - conclude Paderni - potremo offrire gratis questo servizio alle altre realtà metropolitane».



Giovanni Galloni

del nucleo iniziale dei comitati di base. L'Alpquadri definisce la piattaforma dei comitati di base Guida «confederale e perdente».

Intanto per «sbloccare» la situazione che si sta sempre più avvitando su se stessa e per lanciare un segnale politico al senatore liberale Giuseppe Fassino membro della commissione Pubblica Istruzione di palazzo Madama ha dichiarato la necessità di un'audizione al Senato del ministro Galloni dello Snals e del Cobas. L'esponente liberale sostiene che l'audizione dovrebbe servire a sondare se esistono margini per una trattativa per una piattaforma sul quale far convergere le parti tra loro distanti.

**Vigili
Emergenze
Si telefona
al «115»**

■ FIRENZE. Per chiamare i vigili del fuoco basta comporre il numero 115 in tutto il territorio nazionale (ad eccezione del Trentino Alto Adige la cui organizzazione antincendi è autonoma). È entrata infatti in servizio l'ultima «maglia» mancante del sistema nazionale di chiamata per soccorso col «115» relativa alle regioni Toscana ed Emilia Romagna. E proprio in una nuova caserma dei vigili del fuoco di Firenze è avvenuta la cerimonia ufficiale presentando il sottosegretario all'Interno con delega per la protezione civile Valdo Spini e l'ispettore generale del corso dei vigili del fuoco ingegnere Cesare Sangiorgi.

La chiamata al 115, gratuita come gli altri numeri «speciali» (116 carabinieri, 113 polizia, 116 soccorso Aci ed ai quali dovrebbe affiancarsi presto il 114 per le ambulanze), è stata resa possibile con l'attivazione da parte della Sip di 515 linee telefoniche speciali in tutta Italia che collegano 205 sedi dei vigili del fuoco; la spesa è stata di 3,3 miliardi. Dalla chiamata al 115 all'uscita dei veicoli di soccorso, con l'attivazione del mezzo specifico per l'intervento richiesto, passa in media solo un minuto, pur se fra i problemi successivi - è stato detto - si presentano le sempre più difficili condizioni del traffico.

Il completamento della copertura nazionale del servizio di soccorso «115» aumenterà l'operatività del 22mila vigili del fuoco oggi in servizio (più 1.430 addetti ai servizi di supporto, tremila volontari e quattromila ausiliari) che nel 1987 hanno fatto 364.536 interventi contro i 348.446 del 1986, come ha rilevato il sottosegretario Spini. Di tutte le richieste, che hanno fatto registrare ai centralini dei comandi quasi un milione di chiamate, dato che l'allarme viene dato per ogni caso da 2-3 persone, solo il 36 per cento ha riguardato gli incendi. Ciò conferma - ha rilevato ancora il rappresentante del ministro degli Interni - la crescente specializzazione del corpo dal quale nasce la richiesta di nuovi mezzi, nuove strutture, organismi più numerosi anche per far fronte ai molti impegni della prevenzione.

Il sottosegretario agli Interni ha annunciato che dopo i 350 miliardi spesi nel periodo 1980-85 è in corso di attuazione un piano di investimenti per altri 350 miliardi entro il 1990. In via di rinnovamento (125 miliardi) anche le colonne mobili regionali, mentre nel 1987 il corpo dei vigili è stato dotato di 15 elicotteri per un totale di 40 mezzi aerei in undici nuclei operativi. Mentre la rete di rilevamento informatico della radioattività, attualmente in prova in Umbria, dovrebbe essere estesa in tutti i distretti nei due anni. Spini, ricordati i cinque vigili morti in servizio nel 1987, ha infine auspicato il varo di leggi in grado di adeguare questo corpo alle nuove esigenze.

**Denunciato il tentativo
del Comune di Roma
che vuole disfarsi di una
struttura «scomoda»**

**L'edificio è un pezzo
di storia del movimento
femminista italiano
Oggi una manifestazione**

«Sfrattano la casa delle donne»

Sta per essere sgomberata la parte dell'edificio del Buon Pastore che le femministe romane occupano da quando l'amministrazione capitolina ne ha deciso l'assegnazione all'ente Santa Croce. Oggi una manifestazione in piazza del Campidoglio. Nell'antico edificio, simbolo di un pezzo della storia del femminismo italiano, hanno sede numerosi collettivi e l'Università delle donne.

ANNAMARIA GUADAGNI

■ ROMA. L'edificio del Buon Pastore a via della Lungara, la «Casa delle traviate» che è poi diventata sede delle femministe romane, ormai è come la fortezza del deserto dei Tartari. Ogni tanto qualcuno si affaccia e dice: «Arrivano». Adesso, dopo un decennio di lotte con l'amministrazione pubblica, fatte a colpi di occupazione e poi di carta

bollata, sono di nuovo in attesa di sgombero. Ieri, hanno denunciato in assemblea che sta per essere eseguita un'ordinanza del comune che le metterebbe fuori dalla porzione dell'antico edificio occupata simbolicamente nel maggio '87, dopo che la giunta capitolina decise con un colpo di mano di concedere 1725 metri quadrati all'ente S.



La facciata esterna dell'edificio del Buon Pastore sede delle femministe romane

Croce. Il tutto per la modica spesa di centomila lire annue e in barba alla storia di quelle vecchie mura: il comune che ha acquistato da un ente religioso dopo quarant'anni di trattative, ora le restituirebbe gratuitamente a un altro, offrendo tutto gratis. E mettendosi sotto i piedi la delibera con cui la precedente amministrazione di sinistra aveva assegnato 1700 metri quadrati del Buon Pastore al Centro femminista separatista, entrato poi effettivamente in possesso solo di una porzione di 300 metri quadrati, dove convivono più di dieci collettivi. E dove si svolgono i corsi dell'Università delle donne Virginia Woolf. Quella delibera destinava l'intero edificio a finalità sociali, con particolare riferimento alla comunità femminile.

Per questo, il Centro femminista separatista ha fatto ricorso al Tar contro la decisione dell'attuale giunta. E per questo sono decise a resistere e hanno chiesto che un centro internazionale delle donne entri nel progetto e nei finanziamenti per «Roma capitale». Adesso il nuovo colpo di scena. Il Comune si preparerebbe a metterle fuori dalla parte occupata, senza aspettare il responso del Tar sul contenzioso. E questa volta con una motivazione nobile, nobilissima. Attrezzare subito un dormitorio per i barboni di Roma da far gestire alla Caritas. Peccato che questa lodevole destinazione d'uso, anch'essa naturalmente da decidersi d'urgenza e sulla testa del consiglio comunale, sia praticamente irrealizzabile in tem-

pi rapidi. «C'è un solo bagno, nella parte occupata dell'edificio non c'è neppure l'acqua, ci sono barriere architettoniche insormontabili. L'ispezione che c'è stata lo ha rilevato», spiegavano ieri le femministe in assemblea. Allora? Il sospetto è che si vogliono ancora indossare i panni della «missione bontà» davanti all'opinione pubblica, lasciando che la gente si scanni da sé. Prima i borgatari contro gli zingari. Adesso vedremo le femministe contro i barboni? Le donne che giustamente tengono duro per conservare spazi vitali d'incontro, di servizio, di produzione di cultura e di idee, contro l'esercito della marginalità che bivacca per le strade di Roma? Loro sono decise a non

molto, a non accettare questo terreno di scontro. Oggi, alle 11, faranno una manifestazione sulla piazza del Campidoglio. Da ieri l'occupazione è permanente. Nei prossimi giorni le mura esterne del Buon Pastore saranno tappezzate di manifesti che riproducono le firme delle mille donne che si sono pronunciate a sostegno dell'occupazione. I nomi sono tanti, tra i quali anche quelli di artiste, intellettuali, politiche di prestigio. Ventisei parlamentari di Pci, Psi, Dp, Pr, verdi chiedono al ministro degli Interni e a quello per gli Affari speciali notizie sul destino della Casa delle donne. Il Comune, invece, a tarda sera gettava acqua sul fuoco: «Di qui per il momento non sono partite ordinanze», ci ha detto la segreteria del sindaco.

**Una quattordicenne, al Cardarelli di Napoli
Narcotizzata e stuprata
in ospedale**

Aggredita, narcotizzata, stuprata e infine rapinata nei pressi dello spaccio del più grande ospedale del Mezzogiorno, il Cardarelli di Napoli. Protagonista di questa ennesima storia di violenza una studentessa di quattordici anni. Giordina, questo il suo nome, solo qualche giorno fa ha trovato il coraggio di denunciare gli autori, già in carcere per rapina, dell'aggressione subita nell'agosto scorso.

MARIO RICCIO

■ NAPOLI. L'hanno narcotizzata all'interno dell'ospedale Cardarelli con un batuffolo di ovatta imbevuto di etere, l'hanno poi trascinato per oltre cinquanta metri fino ad un cantiere al riparo da occhi indiscreti, l'hanno quindi violentata e infine rapinata di quel poco che aveva addosso. Giordina, che all'epoca dei fatti non aveva ancora quattordici anni, ha atteso sei lunghi mesi per trovare il coraggio di denunciare alla polizia la triste esperienza della quale era rimasta vittima. I suoi aggressori, Genaro Capasso e Nunzio Boti, due tossicomani con più di un precedente alle spalle, in galera ci sono già. Devono scontare alcuni anni per una serie di rapine commesse proprio all'interno del più grosso ospedale del Mezzogiorno.

Era il 3 agosto dello scorso anno. Un lunedì afoso che è rimasto scolpito nella memoria di Giordina. Era andata a trovare la sorella ricoverata per accertamenti nel reparto di medicina generale. Aveva pensato bene, prima di salire, di comprare qualcosa allo spaccio dell'ospedale. Bruna, alta, dimostra più dei suoi quattordici anni, la ragazza si trova, improvvisamente, di fronte due giovani sui vent'anni che le rivolgono complimenti piuttosto pesanti. I due, in breve, passano, sotto gli occhi della folla di avventori del reparto, da un'aula all'altra. E il 6 febbraio scorso, su consiglio della sorella, decide infine di raccontare tutto agli agenti del commissariato dell'Arenella. Sul suo caso è stata aperta un'inchiesta affidata al sostituto Pollicastro. Capasso e Boti rischiano, quindi, di rimanere in galera per molto tempo ancora.

**Raccolte centinaia di testimonianze
Violenza in famiglia?
Ora c'è il telefono rosa**

Quante sono le violenze, le prevaricazioni e gli abusi subiti dalle donne che non arrivano mai in un'aula di tribunale? Il «telefono rosa» istituito a Roma dal Tribunale 8 marzo in funzione dal primo febbraio ha già raccolto un'impressionante sequela di denunce. E centinaia di testimonianze drammatiche sono giunte anche a Milano, Palermo, Ancona e Bologna dove funzionano iniziative analoghe.

■ ROMA. È attivo soltanto da 16 giorni ma è già «bollente» il «telefono rosa» istituito dal Tribunale 8 marzo per la raccolta di denunce e testimonianze delle violenze subite dalle donne. Dopo pochi giorni di servizio, infatti, le telefonate giunte al 6791453 hanno già dato la possibilità di delineare la portata del fenomeno e di tracciare l'identità della donna che subisce varie forme di sopraffazione. Dal 1° febbraio, ed in particolare modo in questi ultimi giorni, le telefonate di SOS sono giunte da donne del ceto medio, impiegate, insegnanti, commercianti, per lo più tra i 28 e i 35 anni, che hanno raccontato alle volontarie del «telefono rosa» le storie di soprusi, minacce, ricatti e violenza fisica subito nell'ambito delle mura domestiche o di un ufficio. «È la dimostrazione - ha dichiarato Giuliana Del Pozzo, una delle organizzatrici del servizio - che anche donne apparentemente integrate nel-

la vita sociale e familiare, subiscono, in realtà, violenze quotidiane». La maggior parte, però, dopo aver raccontato alle «centraliste» del servizio (sociologhe, avvocatessine e psicologhe) la loro propria esperienza, ha rifiutato l'invito a sporgere denuncia. «Ma hanno telefonato - ha sottolineato Giuliana Del Pozzo - ed è già importante e significativo». Al servizio del «telefono rosa» istituito a Roma (ma a carattere nazionale) funzionante, per ora, soltanto il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 10 alle 13. Se ne stanno già affacciando altri in diverse città italiane. La casistica già in pochi giorni elaborata dalle creatrici del servizio e che servirà, nel prossimo futuro, da base di studio per altre iniziative (comprese sollecitazioni di interventi a carattere parlamentare e istituzionale) ha permesso di raccogliere informazioni che, in un certo modo,

dimostrano: 1) la violenza non è sempre sinonimo di ignoranza e non è «esclusiva delle sottoproletarie»; 2) l'età media delle donne che telefonano al servizio è piuttosto alta; 3) la maggior parte dei soprusi vengono consumati tra le mura domestiche, tra i più ricorrenti: violenza sessuale da parte di padri e fratelli, separazioni da mariti violenti accompagnate da percosse, minacce e intimidazioni, stupri commessi dai datori di lavoro. Di ogni donna che telefona, il centralino del 6791453 registra - ma solo per le addette ai lavori e nella totale discrezione - nome, età, luogo di residenza e professione. Dalle esperte all'altro capo del filo la possibilità di ricevere consigli, consulenza legale gratuita, nominativi di medici e consulenti delle Usi cui rivolgersi. Un servizio, sottolineano però le promotrici, che è lontano da qualsiasi logica assistenziale: «È una prima azione di supporto a ciò che dovrebbero fare le istituzioni e permette di raccogliere "in diretta" l'entità del fenomeno». Un dossier con la documentazione di tutti i casi registrati sarà infatti presentata agli organismi politici competenti per sollecitarli ad intervenire attivamente su un fenomeno che, nonostante il 2000 alle porte, continua a danneggiare il «cittadino-donna».

**A Reggio Calabria
Il «re della foresta» Leo
sbrana suo figlio Michael
davanti ai bimbi dello zoo**

ALDO VARANO

■ REGGIO CALABRIA. Ronald, 2 anni, fratello di Michael, figlio di papà Leo e mamma Sofia, ha fatto una fine terribile. È stato ucciso con una zampata e poi sbranato dal re della foresta, papà Leo, che pare, sia diventato pazzo. Il dramma si è consumato domenica pomeriggio alla villa comunale di Reggio dove, in un'unica gabbia, vivevano il vecchio leone Leo e uno dei suoi due figliolotti che erano stati battezzati in onore di Reagan e Gorbaciov. All'orribile spettacolo hanno assistito centinaia di persone e decine di bambini che a quell'ora, approfittando della giornata primaverile, si erano recati alla villa vestiti in maschera.

Ronald e Michael erano nati nell'86 ed appena venuti al mondo avevano provocato allontano del padre dalla gabbia. Obiettivo del veterinario, che aveva fatto mandare via il padre dei due cuccioli, era stato quello di impedire un'eventuale nuovo accoppiamento tra papà Leo e mamma Sofia perché, in questo caso, si sarebbe interrotto il ciclo produttivo del latte della leonessa che è indispensabile alla nutrizione ed alla sopravvivenza dei leoncini. Parti precedenti a quello dei due gemellini si erano risolti, proprio per questo, con il decesso dei neonati. Alla nascita

dei cuccioli i più assidui frequentatori dei giardini pubblici di Reggio si erano divisi in due partiti pro e contro la loro permanenza nel parco. Alla fine si era deciso per questa soluzione anche perché papà Leo e mamma Sofia, ormai tredicenni, si avviavano alla vecchiaia (i leoni vivono attorno ai venti anni). Ben presto però le gabbie sarebbero rimaste deserte con gran delusione dei bambini che facevano sempre folla attorno alle loro gabbie. Ma la decisione di tenere i due piccoli era stata collegata a quella di iniziare i lavori per la costruzione di una nuova gabbia da situare in un'altra area vicino al laghetto a sud della villa. La nuova tana si sarebbe dovuta estendere su un'area di 200 metri quadrati, divisa in parecchi ambienti, e completata da due uccelliere ai lati. Approvata la delibera dalla giunta comunale di trovare i finanziamenti i lavori, che si sarebbero dovuti completare entro il dicembre dell'86, non sono mai cominciati.

Domenica, la tragedia. Il leone maschio ha avvicinato il leoncino e l'ha ucciso. Secondo una prima spiegazione fornita dai sanitari dell'Ente nazionale protezione animali il leone avrebbe ucciso il leoncino perché malato e incapace di controllare le proprie reazioni.

NEL PCI

**L'Unità
Un successo
il libro
di Gramsci**

Così come per il primo, anche per il secondo volume delle «Lettere dal carcere» di Antonio Gramsci - pubblicato dall'Unità e diffuso con il giornale domenica scorsa - il successo è stato pieno. I nostri uffici diffusione di Roma e di Milano non sono ancora in grado di disporre di un quadro completo e dettagliato, ma le rilevazioni subito svolte indicano che la diffusione ha toccato punte altissime ovunque. In molte località il giornale-libro è andato esaurito. Va rilevato che, tenendo conto della eccezionale risposta dei lettori alla pubblicazione del primo volume, la tiratura era stata elevata a 750.000 copie. Ciononostante migliaia di edicole, specialmente nel Lazio, in Campania, in Sardegna, hanno esaurito le copie già nelle prime ore della mattinata. Questo successo è stato possibile anche grazie all'apporto decisivo dei compagni diffusori. I lettori che non hanno trovato domenica il libro dal rivenditore possono richiederlo sollecitamente alla nostra sede di Roma (via dei Taurini 19, Cap 00185, versando lire 2.000 sul conto corrente postale n. 29972007), specificando se la richiesta si riferisce al secondo o al primo volume (naturalmente per tutti e due i volumi occorre versare lire 4.000).

**A Catania
è morto
Colonna**

È morto ieri, all'età di 80 anni, il compagno Attilio Colonna, iscritto al Pci sin dal 1921. Dopo l'occupazione anglosassone dell'isola, partecipò attivamente alle ricostruzioni semicentrali delle sezioni del Pci a Catania. Lasciò un grande patrimonio tra i comunisti e tra i cittadini. Alla moglie e ai figli il Pci esprime le sue affettuose condoglianze. Cinquantuno operai e impiegati, non solo comunisti, della ditta Baioni di Montevado, Ancona, hanno sottoscritto un abbonamento a cinque giorni del nostro giornale. Segnaliamo la notizia perché testimonia un concreto ruolo dell'Unità in fabbrica. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALL'UNA alla seduta di mercoledì 17 febbraio ore 11 e a quella successiva. L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per mercoledì 17 febbraio alle ore 12. I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALL'UNA alla seduta di mercoledì 17 ore 10 e a quella successiva.

Furto per un trapianto?

■ ROMA. Una «cornea fantasma», arrivata in modo un po' misterioso in sala operatoria: una polemica tra illustri primari, la strana scomparsa di un registro dove venivano annotati tutti gli organi per i trapianti a disposizione dell'ospedale. All'istituto oftalmico di Roma, le voci si accavallano, si confondono con silenzi imbarazzati e con tiepide smentite. Intanto sul tavolo del magistrato è arrivata anche una denuncia presentata dalla Cgil, che contesta l'organizzazione interna dei trapianti. La vicenda è cominciata alcuni giorni fa. Un uomo, Vincenzo Borelli, di 50 anni, è ricoverato dal 17 novembre in attesa di un trapianto. L'8 febbraio viene avvertito che finalmente è disponibile una cornea. Gli viene fatta la preanestesia, poi, improvvisamente, viene riportato in corsia senza essere operato. Cosa è successo? La cornea a lui destinata è stata trapiantata ad un altro ricoverato, in ospedale da 11 giorni. Infatti all'oftalmico non esisteva finora una lista unica

Da dove viene la cornea trapiantata qualche giorno fa ad un uomo all'istituto oftalmico di Roma? Se lo chiedono un po' tutti. Certamente non viene dall'ospedale «donatore» dell'istituto, il Santo Spirito. «Non c'è niente di losco in questa vicenda», assicura la direzione sanitaria. Intanto, però, dalla sala operatoria è sparito anche un registro dove venivano annotati gli organi donati.

STEFANO DI MICHELE

per i pazienti in attesa del trapianto. Ma ognuno dei tre primari (i professori Franco Pintucci, Antonio Di Tizio e Bruno Lombroso) ne aveva una personale. E gli organi disponibili se li aggiudicava il primario di turno quel giorno. Da questo ultimo episodio è partita la denuncia del sindaco. «È intollerabile e contro ogni logica umana - ha scritto nell'esposto il sindacalista della Cgil Sergio Menichelli - che accordi di dubbia legittimità determinino una degenza di 67 giorni a un cittadino sottoposto a cecità assoluta». Ora a gettare acqua sul fuoco sono gli stessi pri-

mani. «La cornea è stata passata da un paziente all'altro per una questione di compatibilità», sostengono. Da qualche giorno, comunque, il direttore sanitario, il professor Mancinelli, ha disposto una lista unica per i pazienti in attesa dell'operazione, che sono almeno quattrocento. Ma la vicenda non pare proprio terminata. Almeno due domande continuano a circolare per i corridoi dell'ospedale da dove proviene la cornea trapiantata? Che fine ha fatto il registro custodito nella camera operatoria? «Ospedale donatore» dell'oftalmico è il Santo Spirito, nella stessa

Usi Rm 11. «Ma da lì non arriva mai niente, non riusciamo a mandare avanti il nostro lavoro», dice lo stesso professor Di Tizio. «Da tempo, nelle mie relazioni semestrali ho sottoposto i problemi dell'ospedale alla Usi», precisa il direttore sanitario. Ma se la cornea trapiantata non è arrivata dal Santo Spirito, allora da dove viene? Qual è il nome del donatore? E i sospetti sono aumentati quando la caposala della sala operatoria si è accorta, mercoledì 10, che da un cassetto era sparito il registro dove annotava tutti i nuovi organi che arrivavano in ospedale. «In ogni modo dietro questa storia non c'è niente di losco», assicurano alla direzione sanitaria. Ma nessuno sa ancora rispondere agli interrogativi sollevati dalla vicenda. Nel suo letto in corsia, intanto, il signor Borelli è ancora in attesa di una cornea per poter tornare a vedere. Per l'oftalmico il costo della sua degenza è di 250 mila lire al giorno. Finora oltre mille altri al giorno.

**PARTITO COMUNISTA ITALIANO
INCONTRO-DIBATTITO**

**Le regioni
nella riforma delle istituzioni**

ore 10,30-13/ore 15-17,30
Dibattito

Partecipano:
Benedetto Barranu
Gianfranco Bartolini
Franco Bassanini
Carlo Bernini
Stelio De Carolis
Gianni Ferrara
Ugo Finetti
Libero Gualtieri
Luciano Guerzoni
Giuseppe La Ganga
Antonio La Pergola
Francesco Mandarini
Enzo Modica
Franco Politano
Roberto Ruffilli
Gianfranco Sabatini
Pietro Soddu
Roberto Vitali

ore 17,30
Tavola rotonda

Presiede
l'on. Augusto Barbera,
presidente della
Commissione bicamerale
per le questioni regionali

Partecipano:
l'on. Giuliano Amato
l'on. Vincenzo Scotti
l'on. Aldo Tortorella

Roma, lunedì 22 febbraio 1988, Sala del Cenacolo
Vicolo Valdina (Piazza Montecitorio)

ANGELICA MASTRANGELI PRASCA

ed il suo impegno educativo democratico ed antifascista e sottoscrivono 500.000 lire per l'Unità.
Roma, 16 febbraio 1988

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno

LUGI PORCARI

la moglie Oriela, le figlie Lella e Marina e i nipoti lo ricordano con ammutolito affetto e sottoscrivono 100.000 lire per l'Unità.
Roma, 16 febbraio 1988

Vincenzo, con i figli Lurti e Floriana, annuncia con dolore la morte del fratello

ELIO CATURELLI

In sua memoria sottoscrive per l'Unità.
Milano, 16 febbraio 1988

È mancato all'affetto dei suoi cari il compagno

AUGUSTO ESPOSTI
(Toro)

Lo ricordano con amore la moglie Tina, la figlia Brunella e il nipote Franco. Le esequie in forma civile avranno luogo oggi alle ore 14,30 in via S. Giacomo.
Bresso (MI), 16 febbraio 1988

La federazione del Pci di Cuneo si unisce al dolore della famiglia Gascio e Ogeretto per la scomparsa del caro

EZIO

Cuneo, 16 febbraio 1988

La sezione Adriana Seroni di Borgo Vittoria ed il circolo Vittoria annunciano con dolore la morte del caro compagno

CORRADO BONAUDI

partigiano delle Sap, iscritto al Pci dal 1943. Membro del comitato di fabbrica e del direttivo della sezione Riv. Fu tra i fondatori del giornale di fabbrica «Setteb», e fece parte del Consiglio di amministrazione - quale vicepresidente - della Cassa mutua aziendale Mall. Operaio della Riv. fu licenziato per rappresaglia politica. I funerali si svolgono oggi alle ore 14,15 partendo dall'ospedale degli Infermi, via Balegno, Rivoli. Furgono le più sentite condoglianze alla famiglia e sottoscrivono in sua memoria per l'Unità.
Torino, 16 febbraio 1988

I compagni della sezione dipendenti Eni locali partecipano al dolore di Valerio per la tragica e improvvisa scomparsa del fratello

ENRICO NARCHESE

vittima di un incidente di montagna, ed esprimeremo alla moglie ed ai familiari le più fraterne condoglianze. Sottoscrivono in sua memoria per l'Unità.
Torino, 16 febbraio 1988

Cervetti
«Fra i 12 compromesso deludente»

GIORGIO MALLET

BRUXELLES Il vertice straordinario dei capi di Stato e di governo della Cee che si è svolto a Bruxelles l'11 e 12 febbraio ha evitato per un pelo il fiasco di Copenhagen. Chiediamo a Gianni Cervetti, presidente del gruppo comunista del Parlamento europeo. Come giudichi i contenuti del compromesso raggiunto? Nonostante le prime dichiarazioni trionfistiche dei partecipanti, e anche di certi commenti della stampa, è del tutto evidente che l'accordo raggiunto è di basso profilo. Esso non risolve i più urgenti problemi sul tappeto, in particolare quelli della spesa, dell'inizio della revisione della politica agricola comunitaria, di nuovi orientamenti per la coesione economica in vista della creazione del mercato unico nel '92, delle prerogative del Parlamento europeo in materia di bilancio.

Su alcuni punti, tuttavia, il vertice si è avvicinato alle richieste avanzate dal Parlamento europeo. Ad esempio per il raddoppio dei fondi strutturali, destinati al riequilibrio regionale. Cosa ne pensi?

Naturalmente nel compromesso sono contenute alcune decisioni volte ad evitare l'insuccesso. Ma esse hanno un carattere assai contraddittorio e non soddisfano appieno le esigenze, come è nel caso dei fondi strutturali, il cui raddoppio, che era una esigenza minima, è stato rinviato di oltre un anno. Nell'insieme l'accordo è frutto di una volontà «razionalizzatrice», sta di calcoli di parte, sia di preoccupazioni di facciata non assumersi la responsabilità di un altro formale fallimento, pur non volendo affrontare seriamente e alla radice le ragioni dei discordi sostanziali.

Un vertice quindi che ha visto il prevalere dei compromessi contabili tra le opposte esigenze delle corporazioni e dei diversi paesi?

Certamente. Siamo di fronte a un'altra prova della incapacità dei governi di rilanciare l'iniziativa di costruzione comunitaria nell'interesse dei cittadini e non delle corporazioni, e alla infanzia di ogni sforzo compiuto sulla linea di un puro o preminente «europelismo intergovernativo».

Sono temi che saranno al centro della campagna elettorale europea che si terrà il prossimo anno. Che obiettivi si pongono, anche di fronte a questa scadenza, alle forze democratiche?

Si pone intanto un problema politico immediato di grande portata: la forza democratiche progressiste e più coerentemente europeiste debbono assumersi fino in fondo le proprie responsabilità, chiedendo e proponendo una strategia efficace ed adeguata alle necessità dell'integrazione economica e dell'unità politica. Nessuno può, da solo, assolvere a un tale compito, ma noi sfidiamo ciascuno - partito, forza sociale, istituzione - a fare la propria parte, pronti e impegnati come siamo a dare il nostro contributo. Questa sfida la lanciamo in Italia a tutte le forze democratiche e in Europa alle forze di sinistra, con la proposta di abbandonare esercizi di europeismo verbale e di ricercare punti di accordo concreti.

Esito estremamente incerto nelle primarie di uno degli Stati che contano nella corsa alla Casa Bianca

New Hampshire, Dole il favorito

Ancora incerto l'esito, contrastanti i sondaggi, nel New Hampshire, Stato di «bastiani contrari». Si sono scannati a colpi bassi sino all'ultimo Bush qui gioca tutto, e per nascondere in tv il pallone da fifa mette cravatte rosse. Mentre il rivale Dole può permettersi quella blu. Tra i democratici, le scommesse sono sull'ordine di arrivo della terna Dukakis-Gephardt-Simon.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK Stavolta i sondaggi sono un po' più alligaliani. Secondo l'ultimo Gallup condotto tra venerdì e sabato, in campo repubblicano Bob Dole col 36% straccia George Bush che ruozza al 28%. In campo democratico primo Michael Dukakis col 33% e Richard Gephardt e Paul Simon che si contendono testa a testa il secondo posto rispettivamente col 18 e il 16%. Ma un altro sondaggio, effettuato negli stessi giorni dal quotidiano conservatore «USA Today» e dalla rete tv Cnn arriva a conclusioni diverse. Bush in testa col 37%, Dole al 32% e Gephardt in testa al 19% su Dukakis al 15% e Simon ad appena il 7%. La spiegazione di un divario così impressionante rispetto ai margini di errore vani da entrambi i sondaggi (4-6% in più o meno) è forse nella po-

stilla da cui risulta che un quarto degli iscritti all'uno o all'altro partito che si pronunceranno oggi si dice ancora indeciso o dichiara francamente che non gli piace nessuno dei candidati in lizza. «Non è come nel caucus in Iowa - spiega un elettore - qui si vota in cabina e semplicemente non so ancora come deciderlo». «Attenti, il New Hampshire è uno stato di bastiani contrari», avverte il columnist del «Boston Globe» Howard Mansfield.

La scommessa è grossa, l'esito incerto ancora alla vigilia. Tra i repubblicani la contesa è tra Bush e Dole, su chi dei due a fine corsa sarà il candidato nominato dalla convention di agosto a New Orleans, e tra Pat Robertson e Jack Kemp su chi dei due rappresenterà l'ala ultraconservatrice del reaganismo. Per Bush il ri-



Il senatore repubblicano Robert Dole (al centro), nel corso di un dibattito elettorale

schio è grosso. Tanto che qualcuno ha osservato che nell'ultimo dibattito in tv ha scelto una cravatta rosso-fucina per nascondere il pallone, mentre l'avversario può permettersi quella blu. Tra i democratici, la posta è chi sarà eliminato, nella temata di testa, dalla «ghigliottina» del New Hampshire, come è stata definita questa prova. Se non vince qui, dove gioca quasi in casa, potrebbe essere la fine per il governatore del Massachusetts Dukakis.

Se non arriva secondo qui, dopo che non è riuscito ad arrivare primo in Iowa, potrebbe essere la fine per Simon, terribilmente a corto di fondi. Se ad arrivare primo come in Iowa è davvero Gephardt, che comincia a ricordare, anche fisticamente, Jimmy Carter, allora l'unica speranza per i democratici di conquistare la Casa Bianca in novembre potrebbe a questo punto essere l'entrata in lizza di Mano Cuomo.

Si capisce quindi che la lotta sia ormai squallida e colpi bassi. A cominciare dai «commercial» televisivi (1.800 nelle ultime sette setti-

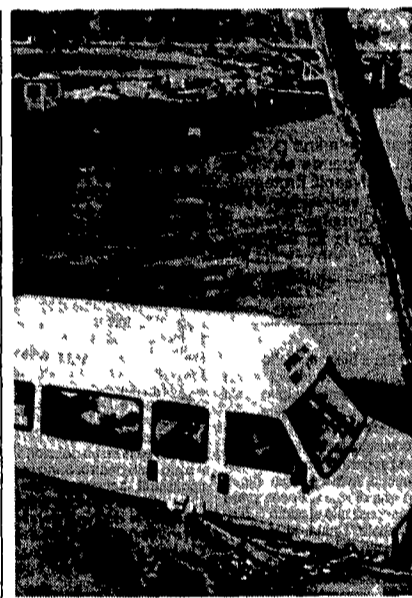
mane, al costo complessivo di 2.5 milioni di dollari). Che, come in molta della pubblicità di tutti i giorni, puntano più a dir male della concorrenza che a reclamizzare il proprio prodotto.

L'ultimo «commercial» di Bush punta sotto la cintola contro Dole rimproverandogli di non aver promesso che non aumenterà le tasse. Dole, la cui pubblicità finora aveva sottolineato il ruolo che egli sta svolgendo in Senato per la ratifica del trattato sugli euromissili, ponendolo in contreb-

to con l'assenza di Bush su questo tema, gli risponde: «Prima di promettere qualcosa io voglio leggere bene di che si tratta. Non come Bush che era favorevole al trattato sugli euromissili prima ancora di averlo letto lo semplicemente prima ho voluto leggerlo». Tra l'ex predicatore evangelico in tv Robertson e Jack Kemp, la polemica mobilita niente meno che il Signore: «È Dio che guida il mio viaggio verso la Casa Bianca» ha detto Robertson dal pulpito di una chiesa fondamentalista a Bedford, New Hampshire domenica.

Non meno violente le scia-bolate tra i democratici. Uno «spot» televisivo di Simon contro Dukakis cita un giorno la locale seconda cui un presidente Dukakis sarebbe leader di una burocrazia, un presidente Simon sarebbe leader di una nazione. Un altro mette in discussione la coerenza democratica di Dukakis che ha votato per sette volte a favore del missile Mx prima di sostenere in campagna elettorale che è contro. Più composito resta solo Dukakis il cui responsabile locale della campagna dice: «Abbiamo passato il week-end a battere alle porte della gente, non sulla testa dei concorrenti».

Parigi è ancora semisommersa dalla Senna



Parigi è ancora semisommersa dalla Senna

In primo piano un piccolo furgone viene ingoiato dall'acqua della Senna. Il fiume di Parigi è straripato quattro giorni fa, rompendo gli argini a causa delle forti e incessanti piogge che hanno flagellato la Francia nei giorni scorsi. Il livello del fiume è salito di cinque metri, battendo tutti i record precedenti. Il ponte che si vede sullo sfondo della foto, semisommerso dall'acqua, è il ponte Alessandro III. L'acqua è salita al punto che la piazza antistante il museo del Louvre è completamente allagata.

Per le proteste popolari Sospesa nell'Urss la costruzione di una centrale atomica

Le proteste della popolazione, messa in allarme dalla tragedia di Chernobyl, sono state ascoltate: per la prima volta la costruzione di una centrale nucleare è stata sospesa nell'Urss, a Krasnodar nel Caucaso. Al posto della centrale nucleare verrà costruita una centrale termoelettrica della potenza di due milioni di kilowatt. La notizia era già stata anticipata da qualche giornale, ma ora viene confermata dalla Tass.

MOSCA

La costruzione della centrale atomica di Krasnodar, nel Caucaso del Nord, è stata interrotta su decisione della commissione interministeriale per i problemi energetici presso il Consiglio dei ministri dell'Urss. L'annuncio ufficiale, dato ieri dalla Tass, segue le notizie in questo senso anticipate in gennaio dalla «Komsomolskaja Pravda». Dovrebbero quindi aver fine le violente polemiche e le preoccupate proteste che l'inizio dei lavori per la nuova centrale aveva scatenato. «Lettere e messaggi di protesta - scrive l'agenzia sovietica - erano pervenuti ai quotidiani locali e di Mosca, nonché alla televisione. Alle proteste si erano uniti i deputati statali per la protezione ambientale, scienziati, medici, lavoratori dei diversi settori economici, secondo i quali il sito prescelto per l'impianto si trova in una zona fortemente sismica. Il luogo, per di più è situato in una località di notevole interesse forestale, e nelle vicinanze di luoghi di villeggiatura assai frequentati».

La decisione di interrompere la realizzazione di un progetto per il quale erano stati già spesi milioni di rubli (pari a 44 miliardi di lire), si collega alla maggior sensibilità dell'opinione pubblica suscitata dal disastro di Chernobyl dell'aprile 1986. Anche Andrei Sakharov è intervenuto nella polemica su nucleare la settimana scorsa, sostenendo da una parte che per il momento non c'è alternativa all'energia nucleare, e insistendo dall'altra nella sua idea di costruire centrali nucleari sotterranee, che possono offrire maggiori garanzie di sicurezza.

Le proteste dell'opinione pubblica e le preoccupazioni degli scienziati hanno indotto le autorità sovietiche a rivedere anche i piani per la costruzione di altre centrali nucleari, in particolare quella di Bilibino in Siberia e quella vicina alla città di Odesa sul Mar Nero. Tuttavia, nonostante la prudenza manifestata nel caso di Krasnodar, e il ripensamento sulle altre due centrali già in programma, la politica energetica sovietica rimane ancorata alla costruzione accelerata di centrali nucleari. L'energia elettrica prodotta da questi impianti, secondo le previsioni ufficiali, dovrà essere triplicata entro il 1995. Attualmente sono in funzione venti centrali atomiche.

L'amministrazione è al tramonto, i funzionari se ne vanno

«Si salvi chi può» la nave di Reagan affonda

Reagan resterà alla Casa Bianca fino alla fine dell'anno. Ma la sua amministrazione si sta già squaligando. Quasi uno su quattro dei posti di direzione nel governo sono vacanti, perché i titolari se ne sono già andati. Si prevedono tempi duri per l'economia Usa, chi può si affretta a trovare il primo posto disponibile nel settore privato prima che la nave affondi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK Mancano già metà dei sottosegretari al ministero dell'Edilizia e dello sviluppo urbano, un terzo di quelli del Dipartimento energia, 11 dei 38 assistenti del segretario alla Difesa il Pentagono si trova senza responsabile per la ricerca e la tecnologia, senza responsabile per la produzione e la logistica, senza responsabile per la politica di sicurezza internazionale. Al Dipartimento del Lavoro manca il responsabile per la sicurezza nelle miniere, in quello degli Interni il responsabile degli affari territoriali e internazionali. All'Energy manca il responsabile degli affari legali. E così via. Mancano 61 sottosegretari o dirigenti al massimo livello sui 274 «top executives» del governo Reagan. La Casa Bianca cerca di minimizzare, sostenendo che

pendono molte nomine da confermare. Ma secondo G Calvin Mackenzie, direttore dell'Accademia nazionale per la pubblica amministrazione, si tratta del numero più elevato di posti vacanti «che si sia avuto in tempi moderni». I repubblicani si consolano osservando che il loro personale di governo tende a ritornare a meglio remunerate attività private, mentre all'opposto i democratici hanno sempre «teso a restare incollati alla poltrona sino alla fine». Ma l'esodo è talmente massiccio che c'è ben poco da scongiurare sulla sopravvivenza del reaganismo. Reagan. Quelli che sono stati abbandonati sono i fior fiore dei posti nella pubblica amministrazione, i meglio pagati e quelli che danno potere di spendere milioni di dollari e controlla-

no il lavoro di milioni di impiegati federali e influenzano i legami di migliaia di amministrazioni locali. Rimpiazzarli a questo punto è difficilissimo perché, come spiega Mackenzie, «nessuna strada volontaria la famiglia per trasferirsi a Washington, prende l'aspettativa da un lavoro sicuro, scombusciola i propri investimenti e dà le dimissioni da consigli di amministrazione e direzioni d'azienda per ricominciare sugli ultimi 11 mesi di un'amministrazione».

L'esodo biblico dalla nave reaganiana riguarda tutti i livelli, dalle primedonne ai pedoni. Ad esempio, leggiamo sul «New York Times Magazine» che il signor Louis Cordia, direttore della Heritage Foundation, istituzione ultra conservatrice e filo-reaganiana, sta cercando con l'aiuto dei suoi computer 20.000 posti di lavoro per gente che vuole abbandonare l'amministrazione Reagan.

Molti hanno dovuto andarsene per forza. L'ultimo numero del settimanale «Rolling Stone» in un articolo intitolato «Morte di un commesso viaggiatore» ha calcolato che «a tutti oggi sono più di 100 i funzionari di grado elevato di amministrazione che sono stati incriminati, si sono dovuti

dimettere o sono stati fondatamente accusati di azioni illegali o incompatibili con l'etica della funzione pubblica». Se gli Ollie North e i Poindexter sono le vittime più famose di scandali come il Irangate, e uno come Weinberger è la più nobile vittima della battaglia politica persa dai «falchi», la maggioranza dei casi riguarda corruzione terra terra. A cominciare da quel Deaver che, cacciato dalla Casa Bianca per i favori dispensati a pagamento all'industria privata, ora cerca di farsi perdonare pubblicando libri sul ruolo di Nancy nello spingere il marito al dialogo con Gorbaciov, il Nozifer, strettissimo collaboratore di Reagan per anni, condannato qualche giorno fa per corruzione. Per finire con l'ultimo degli «omini del presidente della prima ora» sopravvissuti a fianco di Reagan, il ministro della Giustizia Meese, le cui dimissioni vengono chieste ormai non solo dagli avversari democratici, ma anche da uno come Bob Dole, che è in testa nella corsa per la nomination repubblicana. Ma è di ben peggiore auspicio che ora ad abbandonare la nave siano non solo quelli impigliati in scandali, ma gente che lo fa perché ha faticato l'ana che tira.

C. S. G.

Nucleare Progetto Cee con Usa Urss e Giappone

BRUXELLES È stato formalizzato dalla commissione europea l'avvio di un progetto comune tra Cee, Giappone, Usa ed Urss nel campo della fusione termonucleare, che in molti considerano l'energia del XXI secolo.

«Itter», questo il nome del piano, dalle iniziali inglesi del patto reattore internazionale sperimentale termonucleare. I lavori, che si svolgeranno sotto l'egida dell'agenzia internazionale dell'energia atomica (Aea) di Vienna, avranno come obiettivo la messa a punto, per la fine del '90, di una prima fase di un reattore termonucleare. In pratica si punta a verificare la fattibilità tecnologica di questo strumento. La ricerca, cui parteciperanno dieci scienziati per ognuno dei quattro partner, inizierà in aprile, e avrà come centro base i laboratori dell'Istituto di fisica di Plasmas, a Garching (Germania Federale). «Dodici» avevano dato mandato alla commissione di negoziare un simile accordo di ricerca (di ovvia importanza politica), a patto - però - che esso non compromettesse la situazione di relativo vantaggio che in materia, detiene la Cee (e quindi i progetti già avviati sulla fusione termonucleare).

Missili La Rfg contraria all'aumento

BONN All'antivigilia della visita che il cancelliere della Germania federale Helmut Kohl compirà a Washington, il governo di Bonn ha pubblicamente posizione contro l'aumento dei missili nucleari a breve gittata della Nato, evidenziando così un motivo di dissenso con il governo statunitense.

Durante la visita Kohl scenderà anche un trattato fra Est ed Ovest che proibisce le armi chimiche, altro punto su cui Bonn e Washington non si trovano d'accordo. Nelle ultime settimane si era sottolineata in sede Nato l'importanza di fare attenzione ad una decisione già presa nel 1983 dalla Nato per il rafforzamento delle armi nucleari a breve raggio nell'Europa centrale, alla luce della maggiore rilevanza che queste armi vengono a rivestire dopo la conclusione del trattato Usa-Urss per l'eliminazione dei missili nucleari a media gittata. Ma il governo di Bonn ha sostenuto che prima di aumentare la forza di missili a breve raggio, la Nato dovrebbe mettere a punto una strategia generale per il controllo degli armamenti ed inoltre per ottenere riduzioni della superiorità sovietica in armamenti convenzionali.

Ortega illustra i nuovi criteri per prezzi e salari. Moneta pesante in Nicaragua per dare avvio alla riforma economica

Drastica riforma economica in Nicaragua. Il presidente Daniel Ortega ha annunciato la creazione di una nuova moneta, l'abolizione dei sussidi sui generi alimentari di prima necessità ed un nuovo regime dei prezzi e dei salari. In questo modo il governo spera di riuscire a controllare una inflazione ormai sfuggita ad ogni controllo e a ridare slancio ad una economia devastata da otto anni di guerra.

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

CITTÀ DEL MESSICO Per i nicaraguensi saranno con ogni probabilità, tre giorni di tregenda. La riforma economica annunciata ieri da Daniel Ortega - da tempo nell'aria, ma giunta quasi di sorpresa attraverso un discorso radiofonico - non concede infatti più di 72 ore a quanti debbono adeguarsi ad una situazione radicalmente nuova. Entro mercoledì tutti i nicaraguensi dovranno infatti presentarsi

agli sportelli bancari per cambiare i vecchi cordobas (valore 1000) con i nuovi cordobas (valore 1). La nuova moneta viene valutata dieci a uno rispetto al dollaro ed in questa prima fase non potranno essere convertiti più di 10 milioni di cordobas. Chi possiede somme superiori dovrà depositarle in banca e solo più tardi, dopo una verifica della loro origine legale, verranno liquidate secondo i nuovi parametri.

Per garantire un ordinato svolgimento delle operazioni, ha assicurato Ortega sono stati allestiti 1300 centri bancari nei quali lavoreranno non meno di 60 mila persone. Il presidente ha anche sottolineato che nonostante le dimensioni e la complessità dell'iniziativa sia stato possibile mantenere fino all'ultimo la sicurezza indispensabile al successo della riforma. «Si tratta - ha detto - di una nuova fase della nostra lotta contro l'aggressione». Ma questo non è che la spietata collina di spietate colpe del repentino colpo di timone impresso dal governo sandinista alla gestione dell'economia. La riforma prevede infatti anche l'abolizione di tutti i sussidi sui generi alimentari di prima necessità e sui trasporti nonché drastiche modificazioni nel regime dei prezzi e dei salari.

Quali gli obiettivi della riforma? Nell'illustrarla, tanto Ortega quanto il direttore della Banca centrale Joaquín Cuadra hanno sottolineato come la riforma tenda a non colpire gli interessi popolari in una logica puramente recessiva, salvaguardando tuttavia, nel contempo la scelta strategica dell'economia mista. Nei primi anni della rivoluzione il governo sandinista si era mosso in una prospettiva di forte rilancio di una economia praticamente «azzerrata» dalla lunga notte somozista e, fino all'81, aveva assicurato al paese tassi di sviluppo straordinariamente alti (oltre il 10 per cento). La guerra aveva tuttavia radicalmente modificato questa prospettiva strategica, assorbendo il 50 per cento della ricchezza nazionale. Primo effetto perverso un elevatissimo tasso di inflazione.

Nell'ultimo anno tuttavia, la situazione è peggiorata ad ogni controllo. L'inflazione si è impennata al 2 mila per cento la produzione e le esportazioni sono calate a minimi storici e le riserve valutarie sono scese ad un livello molto prossimo allo zero. L'economia informale, la speculazione ed il cambio nero malintesi del sottosviluppo nicaraguense, si sono estesi ai danni del lavoro produttivo e, negli ultimi mesi, a causa di una prolungata siccità, alla «emergenza energetica» si era sovrapposta una «emergenza alimentare» dagli imprevedibili effetti. Per il governo sandinista si tratta di una scelta difficile, coraggiosamente compiuta in una fase politicamente molto delicata. Ed è prevedibile che l'opposizione cerchi ora di capitalizzare l'inevitabile malcontento.

Mercoledì 17 febbraio 1988 alle ore 16
Residenza di Ripetta, via di Ripetta 231, Roma

Dibattito promosso dai gruppi parlamentari comunisti e dalla sezione Sanità della Direzione del Pci sul tema

«Trapianti: solidarietà umana, scienza, istituzioni, per il diritto alla salute»

Saranno presenti rappresentanti del mondo politico, della scienza, delle associazioni (Aido, Aide, Aned, Uic)

Partecipano
Sen Albert - On Benvenuti - Prof Bellone
Sen Berlinguer - On Boggi - Sen Bompiani
Prof Casciani - Sen Condorelli - Prof Cortesini
Prof Cotrufo - Prof D'Alessandro - Prof Daniele
Dot. Da Re - Prof Fava - Prof Franceschetti
Prof Manni - Prof Marino - Sen Melotto
Sen Guaiteri - Sen Imbrusco - Graia Labate
Prof Manni - Prof Marino - Sen Melotto
Prof Mercati - Dott. ssa Pellini-Gabardini - On Rodotà
Prof Sirchia - On Squaricciati - Sen Tedesco
Prof Viganò - On Violante - Sen Zito

Interrerrà il ministro della Sanità
Sen Donat Cattin

COMUNE DI ANGRÌ
PROVINCIA DI SALERNO

Avviso di gara
IL SINDACO
rende noto

che questo Comune procederà all'appalto dei lavori di costruzione palestra scuola elementare Taverna.

Importo a base d'asta L. 724.000.000

L'opera verrà finanziata con mutuo Cassa DD.PP. fondi del risparmio postale. L'appalto avverrà con il sistema previsto dall'art. 1 lettera d) e successivo art. 4 Legge 14/73

Le imprese iscritte all'A.N.C. cat. 2 D.M. 25/2/1982 ed importo adeguato possono inoltrare istanza di invito alla gara in bollo entro giorni quindici dalla data di pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio del Comune e sui principali Quotidiani.

Alla domanda, pena l'esclusione, dovranno essere allegati:

1) copia autentica del certificato di iscrizione all'A.N.C.;
2) dichiarazione giurata sull'osservanza degli obblighi concernenti le dichiarazioni ed i conseguenti adempimenti in materia di contributi sociali, imposte e tasse.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.

Angri, 4 febbraio 1988

IL SINDACO dott. C. Morville

Berlino O. Scomparsi documenti nazisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO OVEST Sarebbero non meno di 80 mila i documenti nazisti scomparsi dall'Archivio militare amministrato nel quartiere berlinese occidentale di Zehlendorf dalle autorità militari americane. La notizia, già diffusa ieri l'altro da un giornale cittadino, è stata confermata da un portavoce della missione militare Usa. Questi documenti, custoditi con centinaia di migliaia di altri nell'Archivio istituito dagli americani nel loro settore berlinese alla fine della seconda guerra mondiale, sono stati a disposizione, nel corso degli anni passati, di studiosi e ricercatori. Dovrebbe trattarsi di documentazione «in parte fortemente scottante e finora tenuta segreta» relativa ad alte personalità del regime nazista. Si fa l'ipotesi che persone di quel regime abbiano pagato somme imponenti per venire in possesso di quegli atti di accusa. Secondo il presidente della comunità giudaica di Berlino Ovest, Heinz Galinski, si tratta di «uno scandalo politico di cui ancora non può prevedersi la portata». Per Galinski il furto sarebbe stato commissionato proprio da persone gravate di responsabilità naziste. Anche la Procura generale di Berlino Ovest ha confermato che decine di migliaia di documenti sono scomparsi i primi sospetti cadono sul vice direttore dell'Archivio. Venero sarebbero stati ritrovati e sequestrati 1.500 documenti. Una inchiesta è stata disposta dalla stessa Procura. □ L.M.



Shamir all'arrivo a Fiumicino con Andreotti

Shamir non vuole vedere il Papa

Shamir è venuto in Italia «per ascoltare opinioni» e per «farsi ascoltare», ma già dalle prime battute è apparso chiaro che la distanza di posizioni resta abissale. E critiche e preoccupazioni sono state espresse anche nell'incontro con le comunità israelitiche. Ieri ha visto Cossiga e Andreotti, oggi incontrerà Gorla, i presidenti del Parlamento, Iotti e Spadolini, e i segretari dei partiti di maggioranza e del Pci.

GIANCARLO LANNUTTI

In Israele questo è anno di elezioni, fra le due componenti dell'eterogeneo governo «di unità nazionale» (il Likud di destra e il partito laburista) la battaglia è già cominciata, praticamente senza esclusione di colpi. Forse è proprio qui che va ricercata la logica della visita di Shamir in Italia una visita in cui il premier non è accompagnato dal ministro degli Esteri (e suo antagonista elettorale) Peres e che si è voluta mantenere malgrado le vicende del governo Gorla, anche a costo di decassarsi da visita ufficiale a visita «di lavoro». Il leader del governo e del Likud è venuto infatti a farsi ripetere - e forse con ancor maggiore fermezza, dato quel che è accaduto nelle ultime

settimane - quanto gli avevano detto in dicembre a Gerusalemme Cossiga e Andreotti, e cioè che bisogna riconoscere i diritti nazionali del popolo palestinese, rappresentato dall'Olp, ed è venuto a ripetere il suo rifiuto del principio «i territori in cambio della pace», il suo no alla conferenza internazionale e la sua difesa della politica della forza in Cisgiordania e a Gaza. A Occhio e croce, solo l'elettorato israeliano di destra può gradire un «dialogo» di questo tipo. E lo «spirito» con cui Shamir è sbarcato a Roma - con i seroperto di Fiumicino pullulante di mezzi blindati e tiratori scelti appostati dovunque - è confermato dal suo ostentato rifiuto (senza precedenti) di chiedere

No alle confederazioni sindacali. Annullato il previsto incontro i tre segretari riaffermano la solidarietà ai palestinesi

Le comunità israelitiche italiane. Colloquio «franco e composto», il premier a confronto con critiche e preoccupazioni

temazionalmente riconosciuti, appello al riconoscimento simultaneo fra Israele e Olp, necessità di una conferenza internazionale sotto l'egida dell'Onu e con la partecipazione dell'Olp. Benvenuto ha anche ricordato, con implicita polemica, l'incontro che i tre segretari confederali avevano avuto con Shimon Peres in occasione della sua visita a Roma. Ma se ha evitato il confronto con i sindacati, Shamir ne ha avuto uno che forse non si attendeva durante l'incontro con una sessantina di esponenti delle comunità israelitiche italiane. L'incontro, a porte chiuse, è stato definito «franco e insieme «composto e civile», «chi ha voluto - ha detto il presidente dell'Unione delle comunità israelitiche Tullia Zevi - ha espresso chiaramente la sua nota posizione di intransigenza.

Al premier sono stati consegnati due documenti il primo, con 500 firme presentate dal presidente della Comunità di Bologna, Bianca Finzi, esprime «sgomento e crescente preoccupazione» per la «violenta sommossa popolare» dei palestinesi e per «la risposta israeliana concepita in termini esclusivamente repressivi» e chiede «con fermezza» che «la vitale comune esigenza di una pace fondata sul rispetto delle reciproche identità ed aspettative trovi lo spazio che le compete». Il secondo, promosso dalla Comunità di Milano con circa tremila firme, intende soprattutto esprimere «piena solidarietà con lo Stato di Israele» e «ammirazione e fiducia per la democrazia israeliana» ma auspica anche «una pace giusta nel rispetto dei diritti e del le ideologie altrui».



La nave «Sol Phryne» e il suo comandante a Limassol

la prossima volta faremo salire in aria la nave con tutta la gente a bordo. Un'altra rivendicazione telefonica a nome di un gruppo palestinese filo-israeliano, contrario all'iniziativa di Arafat, viene considerata un puro depistaggio. A Tel Aviv, prima che le agenzie rendessero pubblica la notizia dell'attentato, il ministro della Difesa Rabin aveva dichiarato che Israele «fermerà la nave con tutti i mezzi che riterrà opportuni». La «operazione ritorno» è dunque rinviata quanto meno di diversi giorni, e comincia a farsi strada fra le personalità straniere e i giornalisti che do-

vrebbero imbarcarsi il timore che il ritardo possa allungarsi di molto. Abu Jihad, numero due di Al Fatah, ha detto infatti che l'Olp «notergerà un'altra nave», ma dopo le vicende degli ultimi giorni c'è un certo scetticismo sull'effettiva possibilità che ciò avvenga. Nei territori occupati intanto continuano le manifestazioni, che anche ieri hanno interessato in modo particolare la periferia di Gerusalemme est tanto da indurre le autorità militari a imporre il coprifuoco nel borgo di Abu Dis. Scritti particolarmente violenti ci sono stati anche nei quartieri di

La vittoria di Stroessner contestata dall'opposizione

I capi dell'opposizione e tutti gli osservatori stranieri non hanno dubbi: la travolgente vittoria del generale Alfredo Stroessner (nella foto) nelle elezioni presidenziali del Paraguay è stata ottenuta con la frode. Molti testimoni hanno detto di aver assistito nel corso delle operazioni di voto a grossolane irregolarità. Stroessner, rieletto per altri cinque anni, governa il paese dal '54 da quando cioè si impadronì del potere con un colpo di Stato militare.



A Ginevra nuovi colloqui Usa-Urss su test atomici

Seconda tornata di colloqui sugli esperimenti nucleari a Ginevra tra i delegati americani e quelli sovietici. Nel corso di questa sessione i negoziatori dovranno stabilire il calendario e i particolari di due test congiunti, uno in ciascun paese, che avranno luogo entro giugno. Secondo il rappresentante di Mosca i test, nel corso dei quali ciascuna delle due parti dispiegherà la propria tecnologia, consentiranno agli Usa e all'Urss di arrivare all'accordo sulle misure di verifica dei trattati siglati nel '74 e nel '76 che limitano il potenziale delle esplosioni a 150 chilotoni.

Robertson accusa: «Missili sovietici a Cuba»

Pat Robertson, candidato repubblicano alla presidenza degli Stati Uniti, nel corso di un dibattito televisivo ha accusato i sovietici di aver installato a Cuba «un certo numero di missili a medio raggio del tipo Ss-4 e Ss-5». Robertson ha detto aver saputo la notizia da una fonte all'interno della commissione Esteri del Senato ed è apparso meravigliato che il vicepresidente George Bush e il capogruppo del partito repubblicano al Senato di Washington, entrambi presenti all'incontro, non fossero al corrente della cosa. Un suo portavoce ha precisato che il candidato si riferiva comunque ai soli velivoli e non alla presenza nell'isola di testate nucleari.

Siringhe gratis contro l'Aids è l'esperimento pilota che nella scorsa primavera verrà avviato per la prima volta negli Usa. Nella Stato di New York verranno distribuite siringhe ipodermiche ai tossicodipendenti in cambio di quelle già usate e forse infette. La prova autorizzata dal locale dipartimento della Sanità sull'esempio di quanto già fatto ad Amsterdam e in Gran Bretagna, sarà realizzata per ora su un gruppo ristretto di persone. In base ai risultati ottenuti si deciderà poi l'opportunità di attuarla o meno su vasta scala.

Contro l'Aids siringhe gratis a New York

Un sensitivo al servizio della Cia e del Mossad. Uri Geller, il sensitivo che si dice in grado di dominare la materia con i potenti poteri della mente, ha messo le sue facoltà al servizio della Cia e del Mossad israeliano. Lo ha confidato lui stesso alla rivista inglese «Woman's Journal». Geller che negli anni Settanta raggiunse una certa popolarità piegando forchette e regolando orologi a distanza, è di origine ebraica e oggi vive in una sontuosa dimora di campagna in Inghilterra. Ha detto all'inviato del giornale di aver accettato di lavorare per i due servizi solo «quando era eticamente corretto».

Il Parlamento europeo contro le condanne a morte in Somalia

La sospensione delle condanne a morte pronunciate nei giorni scorsi in Somalia contro intellettuali e dirigenti politici è stata chiesta dal Parlamento europeo, che ha votato all'unanimità una risoluzione a presentamento del gruppo comunista. I rapporti di collaborazione tra la Cee e la Somalia sarebbero venuti compromessi se le condanne capitali fossero eseguite, afferma la risoluzione. Intervengono di fronte all'Assemblea, l'on. Sergio Segre (Pci) si è rivolto a Siad Barre chiedendo un atto di clemenza per i condannati.

Da Andreotti il segretario del Consiglio d'Europa

In visita a Roma il segretario generale del Consiglio d'Europa Marcelino Oreja, è stato ricevuto ieri mattina a Villa Madama dal ministro degli Esteri Giulio Andreotti. Il cordiale colloquio, in forma un comunicato, ha permesso un approfondito scambio di vedute sulle relazioni Est-Ovest e sugli sviluppi del processo di pace in Centroamerica. Oreja ha ricordato che il prossimo 5 maggio ricorre il quarantesimo anniversario della fondazione del Consiglio d'Europa e ha auspicato da parte dell'Italia e degli altri paesi membri dell'organizzazione «iniziative volte a diffonderne l'immagine».

VIRGINIA LORI

Lituania Mosca teme agitazioni nazionaliste

MOSCA. Vigilia di tensione in Lituania dove oggi ricorre il settantesimo anniversario dell'indipendenza. Centinaia di poliziotti in divisa e militanti volontari con le tipiche fascette rosse al braccio sinistro pattugliano da parecchi giorni le vie di Vilnius, la capitale della repubblica baltica annessa all'Urss nel '40. Si teme che le manifestazioni nazionalistiche annunciate per l'occasione vedano una massiccia adesione degli abitanti della città, come è già accaduto in analoghe ricorrenze. Giovedì scorso il presidente Resang e il Congresso statunitense hanno lanciato un proclama in cui si invitano i lituani a scendere in piazza per manifestazioni contro Mosca. Immediata è stata la risposta delle autorità sovietiche: l'appello è stato bollato come una pesante interferenza negli affari interni del paese.

La «guerra segreta» israeliana a Cipro. Attentato dinamitardo alla «nave del ritorno»

La guerra senza esclusione di colpi contro la «nave del ritorno» continua ieri mattina un «ferry-boat» appositamente noleggiato dall'Olp a Cipro è stato temporaneamente messo fuori uso da un attentato dinamitardo nel porto di Limassol. L'attentato rivendicato dall'organizzazione terroristica del rabbino Kahane. L'«operazione ritorno» subisce un ulteriore rinvio. E intanto Gerusalemme resta calda.

La nave danneggiata dall'esplosione di ieri mattina si chiama «Sol Phryne» ed era stata acquistata dall'Olp sabato scorso. L'attentato che l'ha messa fuori uso getta nuova e definitiva luce sul triplice omicidio di domenica, sempre a Limassol, ai danni di tre ufficiali palestinesi collaboratori del vicecomandante generale dell'Olp Abu Jihad. Secondo fonti palestinesi non ufficiali l'operazione sono saltati in aria con la loro auto, e ieri mattina intorno alle 5,30 locali una nuova esplosione ha aperto uno squarcio di 60 centimetri nel fianco della nave, che ha imbarcato acqua e

si è inclinata. Sembra che l'ordigno sia stato collocato sotto la linea di galleggiamento da un uomo-raia, ma le indagini sulle modalità dell'attentato e sulle caratteristiche dell'esplosivo impiegato sono appena cominciate. L'Olp ha addossato «senza alcun dubbio» la responsabilità dell'attentato al Mossad, il servizio segreto israeliano (che del resto proprio a Cipro ha già ucciso in passato esponenti palestinesi). C'è stata comunque anche una rivendicazione all'ufficio consoliato a Limassol, contrario all'iniziativa di Arafat, viene considerata un puro depistaggio. A Tel Aviv, prima che le agenzie rendessero pubblica la notizia dell'attentato, il ministro della Difesa Rabin aveva dichiarato che Israele «fermerà la nave con tutti i mezzi che riterrà opportuni». La «operazione ritorno» è dunque rinviata quanto meno di diversi giorni, e comincia a farsi strada fra le personalità straniere e i giornalisti che do-

Urss Drammaturgo criticato dalla Pravda

MOSCA. L'ultima fatica del drammaturgo Mikhail Shatrov, noto per le sue opere ambientate durante la rivoluzione d'Ottobre, non è piaciuta affatto alla Pravda. «Avanti, avanti, avanti» una sorta di diapauna di fronte alla storia dei personaggi chiave del '17 tramite la penna di tre storici (Gherasimenko, Obichikin e Popov) è stata aspramente criticata dall'organo del Pcus che rimprovera all'autore di aver messo in bocca a Lenin «battute contenenti valutazioni negative del socialismo moderno». A un certo punto della rappresentazione l'interprete del padre della rivoluzione esclama: «Noi tutti sappiamo che io non ne ho la mia colpa morale e la mia responsabilità su quanto è accaduto» e tanto basta, dicono i tre storici, a mettere sotto accusa tutta la storia dell'Urss.

Polonia, l'imbarazzo del dopo riforma

Nuclei operai strappano forti aumenti. Solidarnosc e Poup sono entrambi in situazione d'impasse

DAL NOSTRO INVIATO GABRIEL BERTINETTO

VARSAVIA. Dietro i latere e nella cripta i fedeli sfilano in rigoroso silenzio osservando foto, dipinti, gagliardetti, paramenti sacri e oggetti donati dai fedeli in omaggio al sacerdote che qui operava e qui è sepolto padre Popieluszko, rapito e ucciso nel 1984 da agenti dei servizi speciali che oggi scontano in prigione quel delitto. Appesi ai cancelli fuori dalla chiesa strisciano inneganti a Solidarnosc la libertà patria, segni esteriori della persistente tensione tra il potere e strati consistenti della società. Segni che solo in questo «zone franche» del culto come qui a Stanislaw Koski

maestranze hanno chiesto e ottenuto immediatamente aumenti di paga ben oltre il 20% stabilito dal governo. E accaduto all'«Ursus» di Varsavia, alla «Skogor» di Lodz, alla «Dolmel» di Wroclaw, e in varie aziende anche in altre città. I dirigenti hanno preferito cedere alle pressioni per evitare rischiati bracci di ferro con i lavoratori il pericolo è che si innesci una rincorsa tra prezzi e salari, che, in assenza o nel ritardo di altre misure, porterebbe solo a un'impennata inflazionistica. Nel gruppo dirigente del Poup sembra radicata comunemente la convinzione che non si possa deviare dal cammino intrapreso verso l'autogestione e l'autonomia delle imprese e verso la rimozione delle barriere che ancora limitano i miglioramenti degli operatori economici. Per Mieczyslaw Rakowski, membro dell'ufficio politico che mi riceve nella sede del Parlamento del quale è vicepresidente «uno dei maggiori problemi è ora non cedere alle pressioni» per incre-

mento l'aumento dei prezzi, non può fare a meno di assecondare, dice Onyszkiewicz, «il istinto della gente». E infatti le cellule di Solidarnosc sono state molto attive nelle vertenze lampo per gli aumenti di paga. Ciò per Rakowski è un segno della debolezza dell'opposizione, che «non sa cosa fare», che «ha tentato senza successo di organizzare scioperi, proprio mentre Walesa e alcuni suoi assistenti pronunciavano frasi vuote, promettendo che, qualora i lavoratori avessero deciso di lottare, Solidarnosc si sarebbe messa alla loro testa». L'attuale calma sociale per Rakowski è segno che l'esperienza della legge marziale nel 1981 mesi successivi all'auto golpe del 13 dicembre '81 «ha fatto scendere molti cittadini con i piedi per terra». Secondo altri invece nel Poup e fuori di qui che il senso di responsabilità a frenare la gente è una forma di rassegnazione apatia che non esclude affatto un profondo malcontento. Se l'immagine schematica

Risultato a sorpresa Elezioni a Cipro: sconfitto il presidente, domenica ballottaggio

NICOSIA. La sconfitta del presidente Kyprianou e l'affermazione a sorpresa, per il ballottaggio, del candidato indipendente Vassiliou, un miliardario appoggiato dal partito comunista, sono le novità più rilevanti di questa prima fase delle elezioni presidenziali a Cipro. Non essendo stata infatti raggiunta da nessun candidato la maggioranza assoluta (necessaria, secondo il regolamento cipriota, per vincere le presidenziali al primo turno) ci sarà domenica prossima una nuova chiamata alle urne per decidere chi, dei due contendenti che hanno ottenuto il maggior numero di preferenze sarà il nuovo presidente. Cipro ha vissuto una notte insonne per lo spoglio dei dati, dopo aver registrato un altissima percentuale di votanti: 342.539 su 363.453 aventi diritto al voto. Ma già quando un terzo dei seggi era stato spogliato la nuova situazione era delineata in testa

**Un giudizio
glia vent'anni fa
sull'opera
di De Felice**

Caro direttore, vorrei segnalare ai lettori il giudizio di uno storico serio e rigoroso, quale fu Ernesto Ragionieri, a proposito della biografia di Mussolini pubblicata da Renzo De Felice per l'editore Einaudi.

All'uscita del secondo volume dell'opera, Ragionieri pubblicò sulle colonne di questo giornale, in data 15 febbraio 1987, una recensione nella quale, esprimendo un'opinione che allora andava contro corrente, già avvertiva circa l'insidiosità delle tesi sostenute da De Felice.

Esprimo tra l'altro la seguente opinione: «De Felice risulta l'ultima vittima del "genio della propaganda" essenzialmente per difetti di metodo e di intelligenza storica. De Felice ha la passione della carta stampata e del documento inedito, ma tende anche ad ingigantire l'importanza di tutto quello che trova senza discriminazioni e selezioni d'importanza. Egli non è riuscito a sfuggire all'immagine che Mussolini cercò di dare di sé e dell'opera sua ne è rimasto prigioniero fino ad inventare le parti del rapporto tra Mussolini e la storia d'Italia...» (citato dalla raccolta di saggi di Ernesto Ragionieri, *Storiografia in cammino*, Roma, Editori Riuniti, 1987, pp. 229-231).

Un difetto di metodo, dunque, che sminuisce il valore storiografico dell'opera di De Felice.

Gilberto Zaccabò, Suzzara (Mantova)

**Auguri a Sandra!
(Ma non è possibile
una silenziosa,
civile laicità?)**

Cara *Unità*, leggo sui numeri del 13 e 14 febbraio di Sandra Soster, assessore a Bologna, che abbandona d'improvviso l'incarico per un colpo di fulmine. Sono contenta per Sandra, casualmente una mia vecchia compagna di scuola. A lei i miei auguri affettuosi.

Al nostro giornale, invece, che dedica all'episodio cinque colonne per ben due giorni in pagina nazionale, caricando questa scelta personale di un valore vitalistico liberatorio, contro l'angusta meschinità, parrebbe, di chi resta a condurre il tran tran della politica, il mio sconcerto e la mia umiliazione di donna che fa politica. Sono da poco tempo anch'io assessore al Comune di Milano. Un impegno duro, credete, soprattutto per me che ho un bimbo piccolo. Ma anche, come penso fosse per Sandra, un grande onore e una possibilità molto concreta di far progredire i valori in cui credo.

Conto, se possibile, di rispettare fino alle scadenze che non ho sottoscritto il mio impegno verso i milanesi e verso i comunisti che mi hanno dato fiducia. Se, per un colpo di fulmine, o più modestamente per dare più spazio ai miei affetti familiari o ai miei interessi personali, me ne andrò prima,

Se «ingombrano», «invisibili»?

Dal resoconto di un congresso sindacale, sono sparite le donne: eppure esse ne erano state parte importante e rappresentano un banco di prova contrattuale decisivo

Caro direttore, la stampa non ha dato molto rilievo alla costituzione della Fiai-Cgil, sindacato nato dalla unificazione di due categorie «storiche» della Cgil, la Federbraccianti e la Federazione dei lavoratori delle industrie Alimentari, dello Zuccheri e del Tabacco; sindacato che conta già 460.000 iscritti: i lavoratori fanno sempre meno notizia in questo Paese. E quanto si colloca controcorrente un sindacato che parla di unificazione del lavoro dipendente, di radicamento nel sociale, di solidarietà ed uguaglianza, senza Cobas: quale scoop, infatti, può rappresentare un congresso che dibatte anche di sottosalario - e di sottosalario di sesso - invece di identificare le sorti progressive del comparto con l'agro-business di Gardini?

Ma per cortesia, se l'*Unità* si volesse occupare di me, lo faccia adesso, non allora. (E forse anche Sandra avrebbe preferito una scelta simile). Sembra però che anche per noi il «fatto curioso» sia definitivamente diventato più significativo, anzi più giusto, di una «normalissima» militanza.

Atenti però a non scoprire l'acqua calda in Italia il «ma chi te lo fa fare» è antico e consolidato patrimonio della cultura nazionale. Sottolineare il «fatto nuovo» con l'enfasi dei neofiti non fa che richiamare alla memoria un nostro passato - ostracismi e accuse di tradimento - che per me e per tantissime altre compagne è morto e sepolto.

Ma possibile non ci sia nel mezzo un'aura, silenziosa, civile laicità?

Tanto più apprezzabile quindi l'attenzione dedicata da l'*Unità* al congresso della Fiai. Ma tanto più amara la constatazione che dal resoconto del vostro inviato sono «sparite» le donne, come presenza, come partecipazione, come elemento decisivo nelle scelte contrattuali ed organizzative del nuovo sindacato. Eppure tante erano le delegate, numerosi i loro interventi qualificanti nel dibattito. Eppure le donne rappresentano la maggior parte della forza lavoro del comparto: coprono una gamma di qualifiche e professionalità che va dalla raccogliitrice di fragole e dalla stagionale conserviera alla analista-programmatrice super qualificata; anche se sono concentrate nei settori meno qualificati e sottopagati. E in un comparto dove è ancora lontana l'uguaglianza dei diritti, la politica delle «pari opportunità» diventa un banco di prova decisivo per una nuova politica contrattuale che coniughi differenze e solidarietà.

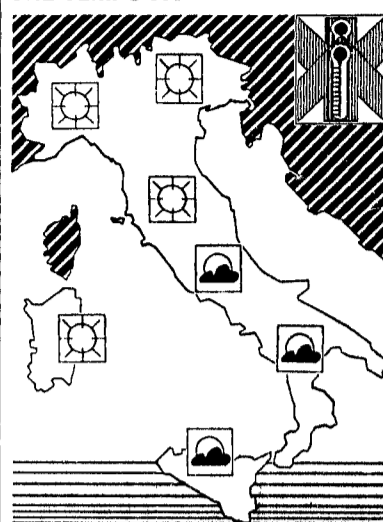
È stato anche il primo congresso di categoria che ha applicato la decisione della Cgil della quota del 25% di presenza femminile negli organismi dirigenti, nella prospettiva di un riequilibrio della rappresentanza di sesso nel sindacato. Su questo terreno - al di là del risultato positivo raggiunto - il dibattito è stato fortemente segnato da esperienze, preoccupazioni, proposte tendenti a collegare lo strumento della quota ad una ridefinizione dei modi di essere e di rappresentarsi del sindacato, di fare cultura, aggregazione, iniziative. Mi fermo qui.

Ma la questione che voglio porre è questa: perché l'informazione, anche nella sinistra, non accetta che le donne «abituino la politica», per dirla con Livia Turco? Le donne, cioè, fanno notizia - ancora residuale e marginale - quando ricercano ed esprimono una propria identità collettiva (esempio manifestazioni per l'8 Marzo, assemblee delle delegate della Cgil ecc.); ma appena tentano di far interagire la propria differenza sessuale, trasversalmente, con le questioni generali e strategiche, quando vogliono essere «ingombranti» alla politica, ridiventano «invisibili».

Questo orientamento dell'informazione - anche di sinistra, ripeto - comporta non solo una visione ipocritica del sociale, dei suoi conflitti, delle sue potenzialità, ma dimezza, per così dire, cultura e democrazia.

Adriana Buffardi, Segretaria nazionale della Fiai-Cgil

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica sulla nostra penisola è ancora controllata da una distribuzione di alta pressione in quanto l'Italia e il bacino del Mediterraneo sono compresi in una propagazione dell'anticiclone russo. Continua ad affluire sulle nostre regioni aria fredda di origine continentale ma con intensità diminuita rispetto ai giorni scorsi.

TEMPO PREVISTO: sull'Italia settentrionale e sull'Italia centrale condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno. Per quanto riguarda le regioni dell'Italia meridionale cielo nuvoloso con precipitazioni residue e con tendenza a graduale miglioramento.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali.

MARI: generalmente poco mossi tutti i mari italiani.

DOMANI: al Nord e al Centro si avranno ancora condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Durante il corso della giornata tendenza ad aumento della nuvolosità ad iniziare dal settore nord-occidentale. Sull'Italia meridionale inizialmente cielo nuvoloso ma con tendenza alle variabilità.

GIOVEDÌ: una perturbazione di origine atlantica comincia ad abbordare le nostre regioni settentrionali seguita da un convergimento di aria più temperata di origine marittima. Su Piemonte, Liguria e Lombardia così come sulle Alpi centro-occidentali cielo molto nuvoloso con precipitazioni, nevose sul rilievo e localmente anche in pianura. I fenomeni si estenderanno gradualmente alle altre regioni dell'Italia settentrionale. Per quanto riguarda l'Italia centrale e quella meridionale tempo caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno.

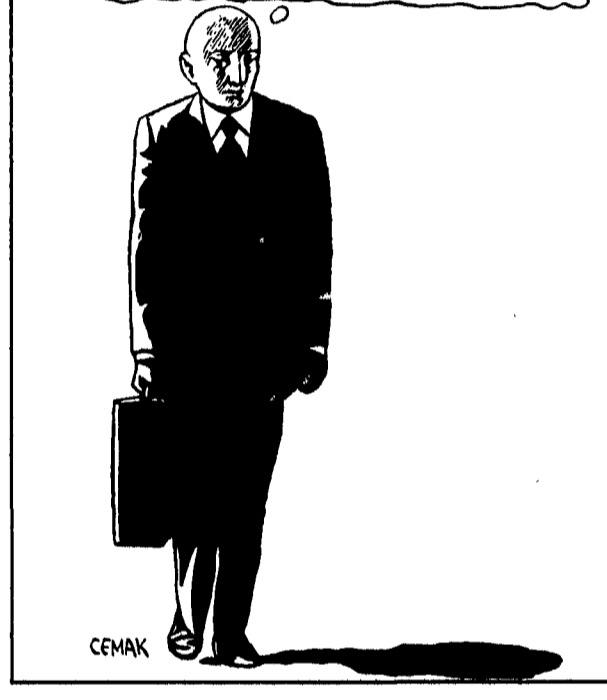
TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	-6 12	L'Aquila	-2 11
Verona	-1 13	Roma Urbe	0 19
Trieste	7 12	Roma Fiumicino	4 15
Venezia	1 14	Campobasso	0 8
Milano	-1 12	Bari	8 13
Torino	-1 14	Napoli	8 15
Cuneo	1 11	Potenza	2 6
Genova	7 16	S. Maria Leuca	7 12
Bologna	0 12	Reggio Calabria	8 15
Firenze	7 16	Messina	10 16
Pisa	0 16	Palermitano	11 15
Ancona	3 10	Catania	3 16
Perugia	3 10	Alghero	5 15
Pescara	3 12	Cagliari	4 15

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	0 7	Londra	2 9
Atene	6 17	Madrid	-2 10
Berlino	2 15	Mosca	-11 -2
Bruxelles	-2 7	New York	-4 3
Copenaghen	3 4	Parigi	2 8
Ginevra	3 6	Stoccolma	1 3
Helsinki	0 3	Varsavia	0 6
Lisbona	7 14	Vienna	1 4

**DALLA GENERAZIONE DEL '68
ALLA DEGENERAZIONE DELL'88...**



Caro direttore, nel mio articolo sul caccia-bombardieri F-16 pubblicato sull'*Unità* del 27 gennaio, facevo notare come sia noto da fonti «ufficiali» (si veda ad esempio il libro *Nuclear Battlefield* degli studiosi statunitensi Arkin e Fieldhouse; Ballinger, Cambridge 1985) che nella base aerea di Aviano già ora esiste un deposito di circa 200 bombe nucleari, per le quali è previsto il lancio da parte degli F-16 basati in Spagna (Paese che notoriamente non accetta lo stazionamento di armi nucleari sul proprio territorio). Sono perciò rimasto perplesso - ma non troppo - nel leggere che il ministro Zanone, nel giustificare in Parlamento il prossimo trasferimento in Italia di questi aerei, ha sostenuto che ciò non implicherebbe l'introduzione di nuove testate nucleari nel nostro Paese. Le testate nucleari ci sono già! O il ministro Zanone non ne è al corrente, oppure è in flagrante malafede.

Piras e altri da La Boère-Toulouse; Catello Pongolini dal Centro di Le Pui in Alta Loira.

Quelle testate nucleari sono già nel nostro Paese

Caro direttore, leggendo sui numeri del 13 e 14 febbraio di Sandra Soster, assessore a Bologna, che abbandona d'improvviso l'incarico per un colpo di fulmine. Sono contenta per Sandra, casualmente una mia vecchia compagna di scuola. A lei i miei auguri affettuosi.

«Sono scettico su chi richiede troppe riforme costituzionali...»

Caro direttore, già all'Università quando studiavo Diritto Costituzionale, mi era sorto il dubbio che la teoria non collima quasi mai con la pratica. Così quando prendendo coscienza delle cose, questo dubbio è diventato certezza, mi è stato naturale iscrivermi

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo pretsi. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti

**Vertenze e occupazione a confronto
Legambiente e sindacati**

idee ambientaliste senza salvaguardare ed espandere al tempo stesso gli elementi di democrazia sostanziale e di giustizia sociale.

2) Esistono i margini per politiche attive di finanziamento delle risorse finanziarie, tecnologiche, umane da destinare ad uno sviluppo più equilibrato che, favorendo in modo significativo e selezionando qualitativamente processi di innovazione tecnologica, punti alla salvaguardia dell'ambiente e all'espansione di buona e nuova occupazione.

3) Ci pare che oggi più di ieri emergano in alcune parti del movimento dei lavoratori disponibilità e sensibilità coerenti con le aspirazioni ecologiste.

4) La stessa possibilità per il movimento ambientalista di rispondere positivamente alla

sfida aperta per inserire l'uomo in maniera non distruttiva nei grandi cicli della natura sarebbe fortemente compromessa dalla perdita di cultura e competenze nate all'interno del movimento dei lavoratori. Ci sembra indispensabile per individuare possibili strategie una riflessione che valorizzi e innovi i contenuti delle lotte per la salute in fabbrica collegandoli con la nuova fabbrica decentrata, con la terziarizzazione dell'apparato produttivo e con le nuove politiche del territorio.

Questi aspetti oggi si intrecciano con le modifiche della qualità, della durata e del contenuto del lavoro. Per questo come Lega per l'Ambiente abbiamo organizzato insieme con un gruppo di sindacalisti un appuntamento seminario per sabato 20 febbraio presso

la Sala dell'Arancio, via dell'Arancio 55 - Roma, ore 9,30. Questo appuntamento non intende sostituire il confronto formale tra organizzazioni già in atto con le strutture confederali, anche se con scarsi risultati. Vuole invece aprire un confronto non rituale su una questione che ci pare difficile, ma al tempo stessa centrale ed esaltante: il collegamento tra idee verdi e trasformazioni sociali del nostro paese.

Da questo appuntamento puntiamo ambiziosamente a ottenere tre risultati.

1) Censire e valutare nella fase preparatoria e nel dibattito le esperienze di collaborazione e di confronto già aperte a livello territoriale e settoriale. Questo non solo in omaggio al nostro «pensare globalmente agire localmente»

ma nella convinzione che solo dalla concreta individuazione di problemi e soluzioni può venire un contributo vero.

2) Definire un documento, una carta di intenti che fissi l'ambito culturale, politico, programmatico dell'azione comune, a partire dalle diversità che pure esistono.

3) Individuare forme e tempi per la prosecuzione del lavoro di approfondimento tematico e di iniziative concrete sul territorio.

Per tutti questi motivi vi preghiamo, se siete interessati a questa iniziativa, di pensare a momenti di dibattito, anche ristretti, prima del 20 febbraio, in maniera da rendere più fruttuoso il nostro lavoro. Per informazioni Lega per l'Ambiente, tel. 06/3579290. L'appello è firmato da Ermelinda Realacci, Mario Agnelli, Fausto Bertinotti, Guido Bolaffi, Cecilia Brighi, Paolo degli Espinosa, Renata Ingrao, Renato Lattes, Nicoletta Marietti, Gianni Mattioli, Antonio Lettieri, Silvano Miniali, Edo Ronchi, Massimo Scialò, Checco Testa, Fausto Torfata e da altri 34 sindacalisti e ambientalisti.

Caro Salzano, se tu fossi venuto a Vittoria...

LUCIO LIBERTINI

Ci sono moltiplicati negli ultimi anni gli elementi di conflitto tra difesa dell'occupazione e vertenze ambientaliste, la questione ambientale ha al tempo stesso assunto un ruolo centrale nel nostro come in altri paesi. In alcuni casi (settore nucleare, Farmopiant, industria delle armi) questo conflitto è già divenuto esplicito, in molti altri (come ad esempio nel settore delle costruzioni e delle grandi opere pubbliche) è latente, ma influenza comportamenti e scelte.

Questo dato non è ineliminabile. Certamente ad esso ha contribuito un appiattimento da parte del sindacato sulla difesa dell'esistente ed una non sempre adeguata capacità del movimento ambientalista di indicare (e ancor di più di concorrere a rendere praticabili) soluzioni economiche alternative che siano in grado di offrire anche nuovi sbocchi occupazionali. Come Lega per l'Ambiente e come sindacalisti riteniamo possibile, anche se non facile, superare questa situazione per vari motivi.

1) Non riusciamo a concepire (in ogni caso non ci pare auspicabile) il successo delle

serci, come sanno molti compagni, questa indicazione ci è stata suggerita, tra i primi, proprio da Salzano. Il dissenso, dunque, verte semmai sul fatto che già oggi si indennificano i mezzi giuridici per la sanatoria all'interno dei piani di recupero. Ma è inevitabile che sia così. Dobbiamo dire oggi che si devono fare i piani di recupero, e come al loro interno si risolvano il problema della sanatoria. Se non lo facessimo avremmo due inconvenienti decisivi. Da un lato non vi sarebbe una normativa chiara per i piani di recupero. Dall'altro, fatti i piani di recupero, ripeteremo il problema della sanatoria con un nuovo provvedimento che susciterebbe il problema invece di chiuderlo.

Appunto, è bene definire i confini di un eventuale dissenso, e poi misurarli sul campo. È splendido che talune assenze alla nostra iniziativa siciliana invece ai piani di recupero, esattamente nei termini nei quali li descrive Salzano, e che dunque non ripeterò. E riteniamo, come scrive Salzano, che a valle dei piani di recupero vada affrontato il problema dell'abusivismo successivo al 1983. In questo non c'è dissenso, né potrebbe essere

busivismo non ha a che fare con la mafia, che per essere tale, agisce con la protezione formale della legalità. Nel Mezzogiorno, soprattutto, ma anche nel Nord, il territorio è stato devastato in modo immenso, terra e mare sono stati inquinati da un vasto patrimonio edilizio non abusivo ma legale.

Se le cose stanno così - e i compagni venuti al convegno siciliano dal Nord lo hanno constatato con i propri occhi - un piano di recupero delle aree meridionali deve affrontare entrambi i fenomeni. Il recupero riguarda sia i quartieri abusivi di Geia, sia il quartiere legale di Librino a Catania, sia la compromissione di valori ambientali preziosi, in quanto

que forma sia avvenuta. O dovremmo non credere ai nostri occhi e invece affidarci solo ai certificati? Ambiente e territorio si difendono nella loro concretezza, al di là delle etichette.

In secondo luogo non capisco perché Salzano scriva che il Pci «antepone» l'estensione della sanatoria al periodo 1983-85 ai piani di recupero. Non è affatto così. Noi puntiamo invece ai piani di recupero, esattamente nei termini nei quali li descrive Salzano, e che dunque non ripeterò. E riteniamo, come scrive Salzano, che a valle dei piani di recupero vada affrontato il problema dell'abusivismo successivo al 1983. In questo non c'è dissenso, né potrebbe essere

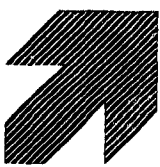
Borsa
+3,3
Indice
Mib 931
(-6,9 dal
4-1-1988)



Lira
Forte
recupero
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
Guadagna
ancora
terreno
(in Italia
1.256,25 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Parla Antonio Pizzinato
«Ben venga ogni
convergenza, ma la nostra
proposta è più ampia»

Fisco e riforme vere
«Non accettiamo scambi
contro l'interesse generale»
Giovani e stato sociale

«Lucchini ci propone un patto corporativo»

La proposta di Lucchini di un «patto» per la riforma del sistema fiscale, ha già trovato ascolto nelle confederazioni sindacali. La prima a cogliere al volo la palla lanciata dal leader degli imprenditori è stata la Uil. In una nota della segreteria il sindacato di Benvenuto parla di «segnale da cogliere». Più cauta la Cisl. E la Cgil? Sentiamo che ne pensa il segretario generale Pizzinato.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Tre pagine di intervista su un settimanale, ma il giorno dopo si parla solo dell'ultima risposta, una decina di righe. Laddove Luigi Lucchini, presidente del grande sindacato, propone al sindacato un patto per cambiare il sistema fiscale. Allora, Pizzinato, ci state? Il sindacato, unitariamente, ha elaborato una proposta molto dettagliata per la riforma del fisco e del parafisco. Una piattaforma che gode di molta popolarità, tanto che appena dieci giorni fa sulle nostre pagine d'ordine si sono ritrovate più di centomila persone in

piazza a Milano. Quelle nostre proposte sono il presupposto indispensabile per fare una vera politica dei redditi, dove «vera» sta ad indicare che deve essere di tutti i redditi. E su questa base siamo pronti a confrontarci con tutte le forze sociali, con le forze politiche, con lo stesso governo. Ma Lucchini chiede qualcosa di più di un semplice «contratto», parla di alleanza. Ripetete ci state? E allora guardiamo come stanno bene le cose. Perché credo che Lucchini abbia fatto non poca confusione.

Quando parliamo del sistema fiscale noi pensiamo anche - e sottolineo anche - ad una diversa composizione del costo del lavoro. Vuol dire revisione dell'Irpef, vuol dire un meccanismo automatico di restituzione del drenaggio fiscale, e tante altre cose. Su questo ci possono essere dei punti di coincidenza fra tutte le forze sociali. E il dirò di più: nella sua intervista Lucchini parla di lotta all'evasione. E anche su questo le nostre posizioni possono coincidere. Poi, però, c'è tutto il resto... Cioè?

Tutte le altre parti della nostra piattaforma. Proposte per far sì che tutti paghino su tutto, anche sulle nuove forme di reddito, quelle determinate dai guadagni in Borsa per esempio. E, ancora, proposte per modificare la contribuzione sociale, ma soprattutto la patrimoniale e una vera riforma dell'amministrazione finanziaria.

E secondo te l'alleanza che vorrebbe Lucchini non comprende tutto ciò?

Mi pare evidente, leggendo tutta l'intervista, e non solo la risposta in cui parla del «patto» col sindacato. Intendiamo bene: noi vogliamo la riforma del sistema fiscale per dare allo Stato i mezzi necessari ad offrire servizi più ampi, più efficienti. Per dare allo Stato i mezzi per una nuova politica economica, che sia in funzione della lotta alla disoccupazione.

E invece Lucchini? E invece Lucchini pensa a nuovi tagli allo Stato sociale e ad una nuova crescita dei profitti. Tutto ciò, a ben guardare, lo dice anche nell'intervista all'«Espresso». Quando dice che bisogna tagliare la spesa pubblica - cosa di per sé condivisibile - intende che bisogna andare con la «scure» sull'assistenza, sulla previdenza pubblica, sui servizi sociali.

E in più Lucchini sembra rimpiangere i vecchi governi, quei governi che gli avevano concesso molto...

Noi stiamo ancora aspettando la restituzione del fiscal-drag, che doveva arrivare dall'83. Dall'altra parte, invece, sono arrivati, eccome!, i trasferimenti dallo Stato alle imprese. Sotto tante voci: dai finanziamenti per le innovazioni, dai fondi del Fio, dai prepensionamenti, dalla stessa cassa integrazione. Per non parlare



Antonio Pizzinato



Luigi Lucchini

sogna ampliare l'area dei contribuenti. Vogliamo, insomma, un fisco più equo, non meno tasse.

Hal toccato il problema dei contratti di formazione? Lucchini ha detto che hanno dato frutti e che ora vorrebbe intrinsecarne il funzionamento.

È una delle parti dell'intervista che più mi ha colpito. Perché quasi spudoratamente il presidente della Confindustria ammette che i contratti di formazione le imprese li hanno utilizzati solo per risparmiare contributi e salari. Di formazione professionale non se ne parla più, neanche solo per salvare la forma. Mi pare che se ne sia abbastanza per giustificare le nostre richieste di una modifica radicale dell'istituto.

Ma c'è qualcosa che ti ha dato più fastidio delle altre in questa ormai troppo citata intervista a Lucchini?

Sì. La sua idea di un patto corporativo, tra «piccoli» che difendono i loro interessi, e

scapito di quelli generali. Noi per avere qualche soldo in più in busta paga, loro per pagare meno tasse. Magari a scapito dei giovani dei contratti di formazione, a scapito del necessario rinnovamento dello Stato sociale. Disinteressandosi, insomma, di tutto il resto.

Ma in fondo parliamo tanto di Lucchini, che ora sta uscendo di scena.

Lucchini ha gestito una fase difficile. E bisogna dargli atto che ha portato i rapporti da una fase critica ad una fase almeno corretta formalmente. Ora, però, bisogna fare un passo in avanti, per esempio ristabilire un clima che permetta la contrattazione aziendale. Quella contrattazione che Lucchini nega categoricamente nell'intervista. Ma noi auspichiamo che il suo successore non si allinei a questa posizione e cerchi davvero con noi un rapporto costruttivo. Senza parlare di grandi alleanze, ma guardando al concreto, alle cose da fare più urgenti...

Si riduce l'attivo commerciale del Giappone

A gennaio l'attivo commerciale giapponese si è ridotto a 3,072 miliardi di dollari rispetto ai 4,310 di un anno prima: in particolare le importazioni sono cresciute più delle esportazioni. Ciò significa che Tokio ha cominciato ad aprire i suoi mercati, anzitutto ai prodotti americani. Infatti l'attivo con gli Stati Uniti si è contratto a 2,969 miliardi di dollari, dai 3,283 del gennaio 1987, grazie a un aumento del 4,2% delle esportazioni avvenute mentre le importazioni crescevano del 23,4%. Anche nei confronti della Cee c'è stato un fenomeno analogo, ma in misura molto più ridotta: le importazioni dall'Europa in Giappone sono cresciute del 30,3% (1,614 miliardi), ma le esportazioni di Tokio sono andate al ritmo sostenuto del 22,7% (3,431 miliardi).

Lama: «Legge di sostegno per il diritto di sciopero»

In un convegno a Napoli il vicepresidente del Senato ed ex leader della Cgil Luciano Lama ha detto che le proposte dei sindacati sulla regolamentazione del diritto di sciopero nei servizi pubblici sono una piattaforma positiva sulla quale i partiti, invece di redigere proposte di legge autonome e diversificate, dovrebbero concordemente creare delle norme di appoggio. Lama ha però avvertito che limitare il diritto di sciopero «è sempre pericoloso in un regime democratico», e che bisogna avere particolare attenzione al capitolo della precettazione, che andrà affrontato con nuove leggi.

L'Unipol denuncia «Patti non rispettati nell'Einaudi»

dell'Einaudi contro il 33% dell'Unipol) «sono dovuti ad atti finalizzati alla modifica dell'assetto societario in contrasto con le norme statutarie e con accordi sottoscritti». L'Unipol ha anche smentito le voci sulla sua intenzione di sostituirsi agli attuali soci dell'Italinter, che pure fa parte della Lega delle cooperative, escludendo anche il suo interesse «ad entrare con proprie quote nel capitale della cooperativa».

Diminuisce la cassa integrazione nell'industria

L'Inps comunica che tra il dicembre '86 e il dicembre '87 le ore di cassa integrazione nell'industria sono diminuite da circa 41,7 milioni a quasi 39 milioni, mentre nell'edilizia sono cresciute da poco più di due milioni a 2,991 milioni.

Per oggi a mezzogiorno è fissato un incontro tra la direzione della Ford britannica e i sindacati che rappresentano i 32.500 operai assai in sciopero lunedì scorso respingendo l'ultima offerta di contratto proposta dalla Ford. L'offerta era di un contratto triennale con aumenti salariali e misure per l'aumento della produttività. I sindacati si sono detti disponibili a trattare salario e condizioni di lavoro, ma hanno rifiutato nettamente l'ipotesi di un contratto triennale: di norma sono annuali.

Riprendono oggi le trattative sindacali alla Ford in Gb

La Federazione europea dei metalmeccanici (Fem) ha chiamato per oggi a Bruxelles i suoi affiliati di vari paesi europei per una riunione che dovrebbe varare un coordinamento sindacale europeo per la Honeywell-Bull in vista del 1988, quando avverranno gli annunciati mutamenti nella compagnia azionaria del gruppo. L'accordo del marzo '87 tra le due società ha integrato nella Siera Bull tutte le attività informatiche della Honeywell in Europa.

Iri-Fiat 94 miliardi di utile in sei mesi

Il consiglio d'amministrazione dell'Iri, la finanziaria degli Agnelli, nella sua relazione sul primo semestre dell'esercizio 1987-88 ha indicato un ammontare al netto delle imposte di 93,8 miliardi d'utile realizzato, contro i 92,7 miliardi del primo semestre dell'esercizio precedente. È il risultato di varie voci, tra cui una plusvalenza dei titoli di 4.319 miliardi.

RAUL WITTENBERG

Macchinisti «ribelli», Fisafs e Cgil-Cisl-Uil riuniti fino a notte
Forse verranno disdetti gli scioperi di fine mese

Cobas Fs e sindacati cercano l'accordo

PAOLA SACCHI

ROMA. Lo strappo dunque si riceve? Cobas dei macchinisti, Cgil, Cisl e Uil e sindacato autonomo, Fisafs, ieri hanno lavorato fino a notte per raggiungere un accordo che consenta la sospensione dello sciopero proclamato dai Cobas a fine mese. Un accordo che accoglia, nel rispetto del contratto e delle intese sottoscritte dai sindacati e dalle Fs, le richieste dei macchinisti. Un lavoro complesso, difficile, il cui esito va certamente oltre i temi della vertenza ferroviare per assumere un carattere più generale. È questo un banco di prova assai significativo della rappresentatività delle organizzazio-

ni sindacali e della volontà, dall'altro lato, dei Cobas di ricondurre le proprie rivendicazioni nell'ambito di un disegno generale proprio delle confederazioni. L'incontro tra le delegazioni (quella del Cobas è composta da una cinquantina di macchinisti) è iniziato ieri mattina a mezzogiorno nella sede della Cisl. Lo strappo, uno strappo ancora tutto interno al sindacato - ha detto Gaetano Arconti, segretario generale della Fit-Cisl nella sua introduzione -, si può ricucire. Arconti ha poi elencato una serie di punti sui quali lavorare. I Cobas hanno illustrato le loro richieste ai giornalisti in un incontro svol-

tos nel pomeriggio sottolineando che non è nella loro volontà stravolgere le intese fin qui siglate dai sindacati. Le richieste sono state illustrate dal loro portavoce, Ezio Gallo. Si tratta del riconoscimento professionale attraverso il passaggio della categoria a un livello superiore (si tratterebbe del settimo), di riconoscimenti economici come l'aumento della diaria di 950 lire l'ora. Della pensabilità delle competenze accessorie (indennità per notti, domeniche ecc., che oggi appunto non vengono riconosciuti ai fini pensionistici) e una rivalutazione delle competenze stesse (ma quest'ultima richiesta deve essere attuata con il prossimo contratto). I Cobas

accantonano la richiesta dell'indennità uguale per tutti di 300mila lire al mese. E rinviava il discorso al prossimo contratto. Accettano l'incremento di produttività (del 6,5%) stabilito dall'accordo per i macchinisti siglato nel dicembre scorso dal sindacato Fs, ma dicono che devono restare ferme le norme sui limiti delle prestazioni da loro effettuate stabilite dal Dpr 364. Inoltre rifiutano l'estensione, stabilita dall'accordo sottoscritto dai sindacati Fs del dicembre scorso dell'agente unico in cabina su percorsi fino a 160 chilometri tra andata e ritorno, i percorsi prima arrivavano fino a 120 chilometri e in compenso propongono che, sempre nell'ambito delle

Aerei Oggi ancora scioperi

ROMA. Mentre ieri hanno scioperato i lavoratori portuali, continuano oggi le agitazioni dei lavoratori del trasporto aereo. Le modalità sono state modificate rispetto a quanto annunciato in precedenza. L'astensione dal lavoro, che interessa i dipendenti del Lazio, della Campania e del Centro Sud, sarà attuata dal personale non operativo dell'Alitalia e dell'Al e non, come era stato annunciato nei giorni scorsi, da quello dei settori operativi. Lo sciopero odierno, se le strutture di base renderanno operative tali indicazioni (ma a Napoli, Trapani e in altri aeroporti minori potrebbero esservi dei problemi), non dovrebbe dunque determinare inconvenienti alla regolarità del servizio di trasporto aereo.

Più 3,33 a piazza Affari
Pirelli e Olivetti
trascinano
al rialzo la Borsa

MILANO. In Borsa è tornata l'euforia. È stato il titolo della Pirelli a galvanizzare il mercato che ha fatto registrare ieri il quarto rialzo consecutivo, questa volta però più consistente dei precedenti in quanto la giornata si è chiusa con un più 3,33, aumento che non si registrava in piazza Affari da molto tempo. La notizia che ha galvanizzato il mercato è stata quella diffusa sabato scorso a proposito di un probabile accordo fra la Pirelli e la Firestone. Secondo queste indiscrezioni la società milanese si appresterebbe ad acquistare la divisione pneumatica della grande holding americana. Queste voci non sono state per ora confermate dal portavoce della Pirelli, ma sono state sufficienti a far lievitare in Borsa i titoli della società che hanno fatto registrare au-

Ieri è scattata l'offerta pubblica di acquisto Sgb, De Benedetti ha fretta E' in cerca di un socio belga

DARIO VENEZONI

MILANO. Una sirina calma è subentrata alle alte grida di guerra dei giorni scorsi. Dopo i colpi di scena, i tradimenti e le alleanze a sorpresa i protagonisti della contesa per il controllo della Société Générale de Belgique sembrano dispersi, rientrati nelle rispettive sedi. In verità qualcosa brucia sotto la cenere. Con discrezione, come è comprensibile in una vicenda che di pubblicità ne ha avuta sicuramente anche troppa, si cercano di sondare gli umori, gli orientamenti del campo avverso.

A far ciò soprattutto in queste ore Carlo De Benedetti, sensibile all'esigenza di fare presto, se non altro per non consentire che si coaguli un'altra volta un fronte opposto di forze imprenditoriali e finanziarie che all'interno del paese potrebbe ancora cercare di opporsi - magan-

faticosamente messo insieme nei giorni scorsi (il che gli consentirebbe, oltretutto, di ridimensionare la portata del suo investimento nella Sgb se non addirittura di guadagnargli un po'). È significativo che tutto questo «lavoro» diplomatico si accenti proprio in concomitanza delle operazioni dell'Opia, la quale consente a De Benedetti di dire ai suoi interlocutori che se loro non vogliono scendere a patti con lui, può sempre succedere che egli arrivi alla maggioranza assoluta da solo. È una possibilità alla quale non crede nessuno, ma che in linea teorica è plausibile. Se riuscisse a sommare al suo 38%, il 15% che ha dichiarato di cercare con l'Opia, i giochi sarebbero fatti. Ma nessuno ha interesse ad arrivare a tanto. Ed è sicuro che, nonostante le dichiarazioni di estraneità dell'inter-

IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI
PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1983-1988
A TASSO VARIABILE
CON BUONO FACOLTÀ DI ACQUISTO AZIONI
BANCO DI SANTO SPIRITO

La nona semestralità di interessi relativa al periodo 16 settembre 1987/15 marzo 1988, fissata nella misura del 6,50% al lordo della ritenuta fiscale del 10,80% - verrà messa in pagamento dal 16 marzo 1988 in ragione di L. 57.980 nette per ogni titolo da nominali L. 1.000.000, contro presentazione della cedola n. 9.

Si rende inoltre noto che, il tasso di rendimento del semestre 16 marzo/15 settembre 1988, calcolato a norma dell'art. 3 del regolamento del prestito, è pari al 6,20% che risulta inferiore al minimo garantito previsto dallo stesso art. 3. Conseguentemente la decima ed ultima semestralità di interessi è stabilita nella misura del 6,50% che al netto della ritenuta fiscale del 10,80%, verrà messa in pagamento dal 16 settembre 1988, in ragione di L. 57.980, per ogni titolo da nominali L. 1.000.000, contro presentazione della cedola n. 10.

Casse incaricate

BANCA COMMERCIALE ITALIANA	BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
CREDITO ITALIANO	BANCO DI ROMA
	BANCO DI SANTO SPIRITO

La nuova legge per il Mezzogiorno è ancora al palo di partenza. Gli enti pubblici sono paralizzati e la Fiat dà il via alla Consud

Sud: 12mila miliardi non spesi ma Gorla sponsorizza i privati

Il divario fra il Nord e il Sud aumenta, ma la nuova legge per il Mezzogiorno non decolla. Tutti gli strumenti dell'intervento straordinario sono bloccati...

MARCELLO VILLARI

ROMA L'inadempimento più clamoroso che viene addebitato alla crisi di governo è quello di non aver consentito a Gorla di portare a termine la definizione delle leggi economiche per l'88...

vediamo ancora ben cinque decreti con encomiabile tempestività poi, De Vito (ministro per il Mezzogiorno) riusciva a nominare a poco prima della crisi di governo...

Un disastro, dunque, che giustifica il fatto che nella legge finanziaria '88 sono stati dirottati verso altre destinazioni circa 8000 miliardi di stanziamenti destinati al Mezzogiorno...

stentava a divenire operativa, l'unica legge per il Sud a funzionare a pieno regime è stata la legge per il terremoto (n. 219) Questa legge, gestita da commissari, sta trasferendo un fiume di denari per opere utili, ma molto spesso discutibili, in ampie zone del Sud...

Ma c'è dell'altro. Le regioni meridionali hanno presentato per il primo piano annuale di attuazione della legge 64/80 progetti 8000...



Luciano Barca

Intervista a Luciano Barca. Tutte le responsabilità del governo per la paralisi della «64»

A Luciano Barca, presidente della Commissione bicamerale per il Mezzogiorno, abbiamo chiesto un bilancio sullo stato di attuazione della legge 64 per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno...

BORSA DI MILANO

MILANO La febbre dell'Opa, a Bruxelles e a Parigi, al rialzo del nostro mercato, il mercato rompe una stasi e si infiamma...

AZIONI

Table of stock market data for Milan, including sectors like Alimentari, Chimici, e Azioni.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds data.

MECCANICHE AUTOMOBILI

Table of automotive mechanical parts data.

OBLIGAZIONI

Table of bonds data.

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies.

TITOLI DI STATO

Table of government securities data.

ORO E MONETE

Table of gold and coins data.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds data.

Cgil
Agostini
segretario
confederale

Il progetto di risanamento
esposto ieri a Cgil-Cisl-Uil
Si sdoppia la Finanziaria
e si tagliano 25mila posti

«Ma come si può pensare
ad una ristrutturazione
senza obiettivi generali
e con il governo in panne?»

Primo no dei sindacati al piano Finsider

I dirigenti dei sindacati metalmeccanici hanno incontrato ieri sera i vertici della Finsider. Soltanto un primo scambio di opinioni sul piano presentato dalla finanziaria siderurgica prima che l'Iri lo discuta ufficialmente (domani) e che inizi la trattativa ufficiale (la prossima settimana). Ma il giudizio dei sindacati è netto: nessuno - dicono - ha la forza per proporre un progetto credibile.

ANGELO MELONE

ROMA La situazione, descritta da un lungo documento della Fiom-Cgil, è in sintesi questa: siamo ad un punto estremo di pericolosità: di fronte al piano presentato dalla Finsider c'è una legge finanziaria che non stanziava risorse adeguate per la siderurgia, l'ipotesi di liquidazioni controllate verso cui l'Iri viene spinta anche da queste carenze rischia di vanificare ogni residua linea di coerenza nelle Partecipazioni statali. In più, in piena crisi di governo, non c'è alcuna segnale dei ministri all'industria e alle Pps per mantenere l'im-

pegno di presentare un progetto complessivo sulla siderurgia entro il 30 marzo. E, infine, tutta questa situazione indebolisce ulteriormente la Finsider nella trattativa che dovrà aprire con gli industriali privati e la stessa Iri squassata da guerre tra lobbies e gruppi di potere. Quadro tutt'altro che roseo, come si vede. E diviene ancor più preoccupante perché, a scorrere le proposte-cardine presentate dalla finanziaria all'Iri (suo maggior azionista), ci si trova di fronte ad un vero e proprio

svolgimento nell'ambito della siderurgia pubblica con profondi riflessi ovviamente anche su quella privata. I termini sono noti si propone di mettere in liquidazione, in pratica, l'intera Finsider (della quale l'Iri dovrebbe assumersi interamente i debiti) per creare contemporaneamente un'altra società - la Sidentalia - nella quale verrebbero recuperati soltanto gli impianti più validi. Tutto il resto verrebbe «confinato» in una seconda società (come dire, quella delle parti «cattive») in attesa di prendere decisioni su ogni singolo impianto: entrata dei privati, dimezzamenti, chiusure. Il costo dell'operazione? Venticinquemila posti di lavoro e, immediatamente, 6500 miliardi.

Ma questo è un piano per la siderurgia? Assolutamente no, riguarda comunque soltanto la siderurgia pubblica e nella attuale situazione politica sembra decisamente difficile che i ministri delle Partecipazioni statali e dell'Industria mantengano l'impegno di presentare un progetto complessivo accompagnato da leggi di sostegno alla ristrutturazione. Anzi, avverte la Fiom, a tutt'oggi non sono ancora stati convocati i gruppi di lavoro che dovevano avviare i progetti. Comunque la decisione finale spetta all'Iri, dicono i vertici della Finsider. Ed anche quest'ultimo aspetto preoccupa i sindacati. «L'Istituto - afferma la Fiom - sembra in una situazione di estrema debolezza. Non ha oggi l'autorevolezza necessaria per superare le resistenze di gruppi di potere delle lobbies (annidati all'interno dell'Iri e con solide ramificazioni in componenti politiche oggi in guerra totale) in modo da imporre quel risanamento delle attività che sono la condizione per un disegno accettabile di politica industriale».



L'impianto Italsider di Taranto

«Questa è l'ultima chance prima della liberalizzazione»

ROMA. «Qualsiasi piano della Finsider, presentato come piano siderurgico, è destinato a fallire». Il giudizio di Benedetto Sanella, responsabile del Pci per la siderurgia, è netto. «Le ragioni? Sono immediatamente comprensibili: il piano deve prevedere un progetto per la siderurgia pubblica e privata, deve - insomma - venire dal governo, così come hanno riconosciuto in più di una occasione i ministri dell'Industria e delle Partecipazioni statali, che si erano infatti impegnati ad elaborare un documento complessivo entro il 30 marzo prossimo. Che fine ha fatto?».

Ma, intanto, le scadenze incombono: prima fra tutte l'appuntamento decisivo del giugno prossimo alla Comunità europea. Appunto per questo insisto sull'intervento del governo. Bisogna arrivare a Bruxelles con piani precisi, soprattutto per scongiurare i rischi (e il vedo incombeni) che la trattativa si concluda con un ulteriore impegno a importare prodotti piatti con conseguenti chiusure di laminatoi. Per questo bisogna anche porre le basi ad un serio accordo con

privati, per pretendere anche che si chiudano impianti vecchi in altri paesi invece di bloccare i nostri che sono all'avanguardia.

Però il passaggio è critico, con le perdite che lievitano. Come invertire la tendenza? Il governo deve trovare le forme per dare i soldi alla Finsider: nella costruzione del gravissimo deficit ci sono grosse colpe anche dello Stato, ora bisogna che si trovi il modo per contenere il deficit. E bisogna farlo subito. Questa mi pare la sola strada, non credo che si possa approvare un qualsiasi piano contro i lavoratori, il sindacato, i partiti politici. Mi preoccupa molto invece, a fronte del silenzio del governo, la grande campagna di opinione scatenata dalla Finsider per convincere l'opinione pubblica che bisogna tagliare con una mannaia. La prospettiva che si apre è ben più ampia: questa è la seconda e ultima fase di ristrutturazione prima della liberalizzazione del '92: o la sfruttiamo appieno o rischia di saltare tutto il sistema della siderurgia italiana. Per Cee, perdite finanziarie, rapporti con i privati non esiste nessuna proposta di progetto complessivo, ed è questo invece che deve essere messo in campo.

□ A Me

Cee
Avolio
contro
Wallner

ROMA «Promuoveremo la disobbedienza civile, è assurdo che gli agricoltori paghino in anticipo la tassa di corresponsabilità», dalle colonne di «Italia Oggi» il presidente della Confagricoltura, Stefano Wallner, ha usato toni durissimi contro una delle misure dell'accordo comunitario di Bruxelles, quella che prevede un prelievo anticipato del 3% che verrà poi restituito al termine della campagna se non verranno superati i tetti decisi dalla Comunità. L'invito alla rivolta (pur se «nei modi più corretti possibili» e cioè nei limiti della legalità) è stato duramente criticato dall'on. Giuseppe Avolio, presidente della Confcoltivatori. «Anche tra le organizzazioni professionali agricole - ha commentato leri - c'è il gioco dello scavalco: tanto non costa molto e ci sono sempre quelli che abboccano. Proporre di non pagare la super-tassa del 3% è una pura e semplice boutade non supportata da fattibilità tecnica: alzate di capo che non avranno seguito».

Secondo Avolio, «altri sono gli impegni di lotta professionale necessari per modificare la politica agricola comune. Abbiamo presentato proprio nei giorni scorsi un progetto organico di riforma con proposte precise e semplici: chi più porta all'ammasso, meno riceve. Ma in questa battaglia siamo rimasti soli. Le sortite a buoi scappati dalla stalla non servono a nulla se non a farsi un po' di pubblicità a buon mercato».

Sugli accordi agricoli di Bruxelles c'è da registrare anche una presa di posizione del vicepresidente dell'Anca Lega, Agostino Bagnato, che critica lo slittamento al 1993 del raddoppio dei fondi strutturali (quelli destinati alla trasformazione dell'agricoltura). «Un fatto preoccupante perché la riorganizzazione dell'apparato agro-industriale a livello planetario vedrà venti i paesi che raggiungeranno un elevato grado di efficienza e competitività, per i quali occorrono grandi investimenti mirati all'innovazione tecnologica e di mercato oltreché alla concentrazione dell'offerta agro-alimentare su basi più transnazionali». Per Bagnato la Comunità deve accelerare la riforma della politica agricola comune.

□ PLG

Granelli in visita a Genova «L'acciaio non può scomparire»

GENOVA «Io ci andrei piano a parlare di morte della siderurgia italiana. Noi disponiamo delle tradizioni e delle tecnologie per competere in campo internazionale. Anzi, deve essere chiaro a tutti che alcuni paesi sperano in nostri tagli "in eccesso" che trasformino l'Italia in un mercato da penetrare. E sono paesi che dispongono di impianti ben più vecchi e superati dei nostri».

Ma questo è un piano per la siderurgia? Assolutamente no, riguarda comunque soltanto la siderurgia pubblica e nella attuale situazione politica sembra decisamente difficile che i ministri delle Partecipazioni statali e dell'Industria mantengano l'impegno di presentare un progetto complessivo accompagnato da leggi di sostegno alla ristrutturazione. Anzi, avverte la Fiom, a tutt'oggi non sono ancora stati convocati i gruppi di lavoro che dovevano avviare i progetti. Comunque la decisione finale spetta all'Iri, dicono i vertici della Finsider. Ed anche quest'ultimo aspetto preoccupa i sindacati. «L'Istituto - afferma la Fiom - sembra in una situazione di estrema debolezza. Non ha oggi l'autorevolezza necessaria per superare le resistenze di gruppi di potere delle lobbies (annidati all'interno dell'Iri e con solide ramificazioni in componenti politiche oggi in guerra totale) in modo da imporre quel risanamento delle attività che sono la condizione per un disegno accettabile di politica industriale».

Ansaldo, piano sindacale contro le sospensioni

GENOVA. Ieri pomeriggio, nella sede Interind di Genova, i vertici Ansaldo hanno formalizzato ai sindacati la richiesta di 240 cassintegrati, fra operai e impiegati del gruppo dell'area genovese. Analoga richiesta a Milano, per altri 260 lavoratori Ansaldo, e sempre in relazione alla cancellazione delle commesse per la centrale nucleare di Trino due. In tutto, dunque cinquecento cassintegrati, pari al 25% del personale impegnato sui nuclei.

Ma questa scelta è proprio ineluttabile? Se lo chiedono in molti, e se lo sono domandato anche i sindacati dei metalmeccanici, nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri mattina a Roma. La risposta è stata che la logica della Cassa integrazione straordinaria non è accettabile, che va contestata ed anzi che esiste una valida alternativa. Secondo i segretari nazionali Carlo Festuccia della Fiom, Fausto Tortora della Fim e Attilio Mucci della Uilm, è necessario che il governo decida presto di anticipare il nuovo piano energetico, e che l'Enel a sua volta anticipi le commesse relative

A Fondi difficile vita di una coop Racket delle braccia, la sfida di 40 giovani

Alzarsi alle quattro di mattina, caricare e scaricare, a braccia, tonnellate di frutta e ortaggi. Per ogni camion 50 o 60mila lire, in «nero», senza contributi o garanzie di alcun tipo. Fino a due anni fa era questa l'unica realtà per i facchini del Mercato ortofrutticolo di Fondi, a Latina, uno dei più grandi d'Italia. Poi alcuni giovani hanno dato vita alla cooperativa «Tre stelle» e la situazione è cambiata.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO SUMMA

FONDI (Latina). Sono arrivati in cinquantina, tra poliziotti e carabinieri, poco dopo l'alba, come per una battuta contro i pericolosi malviventi. Obiettivo dell'operazione, lo sgombero della stanzetta - dieci metri quadrati - che i facchini soci della cooperativa «Tre stelle» occupavano pacificamente dal 24 giugno dello scorso anno all'interno del Mof, il Mercato ortofrutticolo di Fondi.

È accaduto dieci giorni fa, il 6 febbraio. È solo l'ultimo, emblematico capitolo della storia della «Tre stelle», la cooperativa nata il 15 dicembre 1984 con lo scopo, raggiunto, di spezzare il racket delle braccia all'interno del Mof. A far la guerra alla cooperativa non sono solo alcuni dei grossisti che erano abituati a fare il buono e il cattivo tempo nel mercato, ma anche la Regione Lazio, proprietaria del Mof, attraverso i due funzionari designati alla gestione del direttore del mercato, Alessandro Gravina, e il commissario Antonio Ianniello, che ha sollecitato lo sgombero i soci della «Tre stelle», privati di una sede in cui incontrare i grossisti e stipulare i contratti, usano adesso un furgoncino bianco come ufficio «violante» all'interno del Mof.

Costruito agli inizi degli anni '70 dalla Cassa per il Mezzogiorno, il Mof iniziò a funzionare nel '74 e dieci anni dopo è stato commissariato dalla Regione, cui la Casmez aveva ceduto la proprietà degli immobili. È oggi uno dei tre più grandi mercati all'ingrosso d'Italia, in cui vengono movimentate oltre 580mila tonnellate di ortofrutta l'anno, per un fatturato superiore ai 600 miliardi di lire.

«Non ci sono dati precisi - dice Bruno Panella, presidente della «Tre stelle» - ma calcoliamo che nel mercato non lavorano meno di seicento persone, divisi tra i 126 stand dei grossisti e i magazzini esterni, oltre naturalmente ai facchini». Per moltissimi, e in maggioranza sono donne, il lavoro nero è l'unica realtà conosciuta. Lo è per centinaia di ragazze, anche solo 14enni, impiegate per scegliere uno ad uno i frutti con cui confezionare le cassette, una giornata di lavoro di 14 ore è pagata 27-30mila lire ad una «esperta», la metà alle «novizie». Lo è per i facchini che non fanno parte della cooperativa: caricare a braccia su un camion 10 tonnellate di frutta «vale» 50 o 60mila lire, senza contributi o diritti sindacali

in edicola
dichiarazione
iva 88
La guida più completa
alla dichiarazione annuale 1987
● La nuova disciplina
sul regime normale e forfettario
● Esempi pratici
pag. 276 L. 10.000
speciale **il fisco speciale**

COMUNE DI ANGRÌ
PROVINCIA DI SALERNO

Avviso di gara
IL SINDACO
rende noto

che questo Comune procederà all'appalto dei lavori di completamento via M. Laccaro 2° lotto.
Importo a base d'asta L. 526.474.892

L'opera verrà finanziata con mutuo Cassa DD.PP. fondi del risparmio postale

L'appalto avverrà con il sistema previsto dall'art. 1 lettera d) e successivo art. 4 Legge 14/73

Le imprese iscritte all'A.N.C. cat. 6° D.M. 25/2/1982 ed importo adeguato possono inoltrare istanza di invito alla gara in bollo entro giorni quindici dalla data di pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio del Comune e sui principali Quotidiani.

Alla domanda, pena esclusione, dovranno essere allegati:
● copia autentica del certificato di iscrizione all'A.N.C.;
● dichiarazione giurata sull'osservanza degli obblighi concernenti le dichiarazioni ed i conseguenti adempimenti in materia di contributi sociali, imposte e tasse.
La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione

Angri, 4 febbraio 1988
IL SINDACO dott. C. Morvillo

17 FEBBRAIO '88

BTE

BUONI DEL TESORO IN EUROSCUDI

Scadenza 24 febbraio 1989

- I BTE sono titoli denominati in ECU (European Currency Unit), cioè nella moneta della CEE.
- Il pagamento degli interessi e il rimborso del capitale saranno effettuati in Lire, in base al tasso di cambio Lira/ECU del 22 febbraio 1989.
- Il prezzo di emissione, alla pari, sarà versato in Lire sulla base del tasso di cambio del 15 febbraio 1988.
- I BTE sono collocati mediante asta marginale, riferita al tasso di interesse, cui partecipano gli intermediari attualmente ammessi alle aste dei BOT. I risparmiatori possono prenotare i titoli presso le banche.
- Le domande dei partecipanti potranno essere presentate al tasso d'interesse dell'8,25%, ovvero ad un tasso inferiore di 5 centesimi o multiplo. Le richieste dovranno pervenire alla Banca d'Italia, Servizio Mercati Monetario e Finanziario, Via Nazionale 91 - Roma, entro le ore 12 del 16 febbraio 1988.
- I BTE verranno regolati dai partecipanti all'asta il 19 febbraio 1988, senza maggiorazione di dietimi.
- I titoli non saranno stampati; la proprietà risulterà dalla «gestione centralizzata» presso la Banca d'Italia.

Prezzo di emissione in ECU	Durata giorni	Tasso base d'asta
100%	373	8,25%

BTE

L'INVESTIMENTO CHE PARLA EUROPEO

È la donna il medico più gradito



Secondo quanto ha pubblicato l'American Journal of Medicine il medico preferito dai malati è quello di sesso femminile perché dimostra «più cortesia, disponibilità, garbo nel maneggiare anche fisicamente il malato, conforto psicologico». A queste conclusioni è giunta una ricerca condotta su 380 pazienti dalla dottoressa Dale Matthews, dell'Università del Connecticut, Stati Uniti. Secondo la dottoressa Matthews «agli occhi del paziente, specie ospedalizzato, l'attenzione individuale (più spesso offerta dalle donne mediche) ha più peso ed è di maggior giovamento». Preferirebbero i medici maschi solo i pazienti molto anziani. La notizia è confortante e dovrebbe suggerire l'offerta di uno spazio maggiore alle donne mediche, soprattutto negli ospedali, tanto più che il rapporto medico-paziente, essenziale ai fini dell'efficacia della prevenzione e della terapia, da tempo non sta conoscendo particolari fortune.

L'interferon può guarire il condiloma?

L'interferon alla sarebbe in grado di guarire il condiloma una fastidiosa affezione sessuale che può colpire sia gli uomini che le donne ed ha l'aspetto di una piccola escrescenza papillare verrucosa. La rivista Jama ha infatti pubblicato uno studio in doppio cieco (quando a una parte dei pazienti viene somministrato il farmaco e agli altri un placebo, ad insaputa sia dei medici che dei malati) dal quale risulterebbe una guarigione nel 62% dei casi trattati. Gli effetti collaterali, generalmente analoghi ai sintomi dell'influenza, avrebbero avuto un decorso transitorio. In un editoriale pubblicato sullo stesso numero di Jama, il dottor Philip Kirby, dell'Harborview Medical Center di Seattle, ha tuttavia invitato alla cautela. A suo giudizio l'efficacia dell'interferon nel condiloma non è maggiore rispetto alla crioterapia, benché preferibile ad altri trattamenti oggi conosciuti.

Eparina a basse dosi contro il reinfarto

La Calciparina, un preparato a base di eparina prodotta dalla Italfarmaco, sarebbe risultato in grado di ridurre sensibilmente l'incidenza del secondo infarto. La Calciparina è un antitrombotico ottenuto a partire dall'estrazione dell'eparina dall'intestino animale, alla trasformazione del sale sodico in sale calcico e fino alla eliminazione di un contaminante (l'Edta) con un procedimento già brevettato in numerosi paesi del mondo. Recentemente la Calciparina avrebbe confermato la proprietà di prevenire il reinfarto cardiaco del 63%, secondo uno studio condotto dai professori Neri, Sermeri, Rovelli ed altri e pubblicato sulla rivista The Lancet.

Il clima freddo riduce il tasso di anidride carbonica

Era già noto che l'inquinamento, provocato dall'industria e dalle auto, può incidere negativamente sulla quantità di anidride carbonica presente nell'aria. Ora uno studio franco-sovietico, condotto su campioni d'aria tratti dai ghiacci, ha dimostrato che anche il freddo svolge un ruolo importante. In questo caso positivo, infatti in passato, durante i periodi più freddi, la percentuale di anidride carbonica presente nell'atmosfera si sarebbe ridotta. Gli scienziati sovietici e francesi hanno lavorato nella calotta antartica della base di Vostok, in collaborazione con i laboratori del Consiglio nazionale francese delle ricerche di Orenoble e Saclay. La scoperta sembra avvalorare l'ipotesi, formulata sessant'anni orsono dallo jugoslavo Milankovic secondo la quale il clima del mondo sarebbe influenzato da fattori astronomici ciclici, in base a ritmi di 23mila, 40mila e 100mila anni.

Gli aborti volontari dopo Chernobyl

Oscillerebbero da 100mila a 200mila gli aborti volontari nella sola Europa occidentale provocati indirettamente dalla catastrofe di Chernobyl. È quanto ha riferito uno studio dell'Agenzia europea per l'energia atomica pubblicato dal British Medical Journal. La rivista rende noti alcuni dati dai quali risulta, ad esempio, che in Grecia «le donne che hanno abortito nel maggio 1986, chiedendo esplicitamente l'intervento per l'incidenza di Chernobyl, sono state 2.500». Non sono purtroppo noti i dati relativi al nostro paese.

Nasce un business: i calzoncini con proflattico

Secondo quanto riferisce la rivista «Tempo Medico» i calzoncini con annesso proflattico stanno diventando un vero best-seller. «Si vendono con il preservativo compresso nel prezzo e già alloggiato in una speciale tasca posteriore in più hanno sul gambale un invito al sesso sicuro. «No Aids». Ha ideato questi calzoncini la stilista britannica Katherine Hamnett, e ora l'indumento va a ruba nelle boutique di Manhattan. Si associa al disco (esso pure un best-seller) «Condon Boogie», il cui ritornello recita: «All your troubles are gone / when you put that rubber on» (Tutti i vostri guai se ne vanno / quando v'infilate quel po' di gomma).

FLAVIO MICHELINI

In un convegno a Parma il bilancio sugli ultimi risultati della ricerca nel campo dei carcinomi alla mammella

Bersaglio, il cancro

Il carcinoma alla mammella nei paesi socialmente più evoluti, Italia compresa, ha un'incidenza elevata e crescente, ma è anche uno dei tumori su cui la scienza medica riesce ad intervenire con maggior successo. Il 50% della pazienti che ne sono affette, se tempestivamente curate, possono guarire, oppure sopravvivere per 20-30 anni dopo la cura primaria.

Una delle possibilità più nuove e interessanti di prognosi, cioè di previsione della probabilità di guarigione oppure di ripresa della malattia a distanza dal primo trattamento, è rappresentata dalla «cinetica proliferativa» (Ne ha parlato Silvestrini, dell'Istituto Nazionale Tumori di Milano). Si tratta di una tecnica di analisi del ritmo di moltiplicazione del tumore (si immergono in materiale radioattivo piccoli frammenti di tessuto tumorale appena estratti), è praticata presso il Centro di Parma, e in alcune altre sedi italiane.

I trattamenti medici adiuvanti, ossia condotti subito dopo la mastectomia, hanno aumentato la sopravvivenza in qualche categoria di pazienti, con risultati sicuri ma ancora quantitativamente modesti, presentati da Goldhrsh (Ludwig Institute for Cancer Research di Berna).

Cocconi (Primario del Centro Oncologico di Parma) ha proposto un nuovo metodo per utilizzare i risultati del dosaggio dei

ultimi 12 anni dal Centro di Parma sulla terapia medica della malattia dopo la recidiva. È emerso che conviene somministrare in modo sequenziale (cioè non contemporaneo) farmaci chimici (che uccidono le cellule) e farmaci endocrini (anti-ormoni), e che il trattamento clinico può essere sospeso dopo un certo periodo, soprattutto quando si sia raggiunta la «remissione completa», ossia la scomparsa della malattia (che non significa sempre guarigione perché vi può essere una successiva ripresa). Cocconi ha inoltre affermato che nuove combinazioni di farmaci, come il platino e l'etoposide, risultano più attive della combinazione Cmf, quella convenzionalmente usata, e che un farmaco endocrino utilizzato ora a basso dosaggio (aminoglutimide) si dimostra molto attivo e poco tossico. Ha poi indicato nella «chemioterapia neoadiuvante», cioè condotta prima dell'intervento chirurgico, una pro-

mettente prospettiva per il miglioramento dei risultati, in termini di guarigione e di maggiore conservatività. Rosner (Roswell Park Memorial Institute di Buffalo, Usa) e Lottici (Centro Oncologico di Parma) hanno presentato risultati secondo i quali le metastasi cerebrali, contrariamente a quanto finora si pensava, regrediscono spesso con farmaci antitumorali. Si tratta di uno stadio molto avanzato della malattia, di fronte al quale finora la medicina disponeva le armi. È stato scoperto infatti che, in presenza di metastasi, il cervello, che normalmente è «impermeabile» ai farmaci, li riceve e risponde al trattamento con intensità pari a ogni altro organo. Somministrando farmaci prima o invece della radioterapia, che rappresentava il trattamento convenzionale, si riesce a prolungare la vita delle pazienti, in condizioni buone, fino a qualche anno, contro la previsione di pochi mesi di vita senza trattamento farmacologico.

Ma il tumore al seno colpisce anche gli uomini

CRISTIANA TORTI

Accade di rado che si parli di patologia della mammella nel maschio. Eppure gli ultimi dati sono piuttosto allarmanti: ginecomastie, noduli, ingrossamenti e purtroppo anche tumori non sono più un'eccezione del sesso femminile, ma registrano un sensibile aumento anche nel maschio. Anzi, più una società è industrializzata (e quindi impregnata di sostanze inquinanti come additivi, coloranti, conservanti, ormoni somministrati agli animali delle cui carni ci cibiamo), più queste patologie vengono alla luce. La prevenzione e la diagnosi precoce, anche in questo caso, sono l'unica difesa possibile. Un recente convegno organizzato a Pisa dalla Scuola di Specializzazione in Andrologia, cui hanno partecipato endocrinologi, andrologi e oncologi di varie cliniche italiane ha cercato di tirare le fila, tracciando protocolli terapeutici e soprattutto cercando di sensibilizzare e informare i molti medici di base intervenuti. L'argomento non è dei più semplici, e può coinvolgere diversi aspetti della personalità. «Prendiamo il caso sempre più frequente - ci dice il prof. Fabrizio Menchini Fabris, titolare della cattedra di Andrologia, venticinque anni di esperienza - di un adolescente che di colpo si veda «crescere il seno». Oltre alla preoccupazione che si ha di fronte ad una qualsiasi malattia, ci saranno probabilmente delle risonanze psicologiche, che a volte, in un periodo delicato come la pubertà, possono sfociare in problemi di identità sessuale. L'incidenza di patologie mammarie nel ragazzo dagli 11 ai 15 anni si aggira attorno al 25%, anche se è bene dire subito che queste malattie, nella grande maggioranza, sono transitorie e si risolvono nel giro di qualche mese, con l'assettamento dei cambiamenti ormonali dovuti all'età. «E anche difficili dire se ci sia una concatenazione causale tra alimentazione e comparsa di queste patologie - ci dice ancora

Menchini Fabris - però una cosa è ormai certa, gli estrogeni sono dannosi. È vero che la legislazione italiana ne vieta la somministrazione agli animali da carne, ma come si fa a controllare quella importata? In Europa questi prodotti sono ammessi, e non lasciano tracce rilevabili negli animali. Senza contare poi che essi vengono somministrati anche ai piccoli animali, polli, conigli, ecc. Insomma, direi che il dubbio è più che legittimo. E sconsiglierei davvero di mangiare la fettina che «si restringe»».

Al convegno di Pisa è emersa l'efficacia e l'utilità della indagine ecografica. «L'ecografia definisce con chiarezza le caratteristiche della alterazione mammaria - afferma Menchini Fabris - fa vedere lo spessore e la struttura, consente di controllare l'evoluzione del tumore, di valutare i tumori mammarici? Neanche gli uomini ne sono indenni. «Si calcola - dice Menchini Fabris - un tumore maschile ogni 100 tumori femminili. Non è poco. Anche se - conclude - i dati in nostro possesso non sono ancora sufficienti ad individuare eventuali legami tra ginecomastie, noduli e tumori. Insomma - tiene a sottolineare il professore - è fondamentale un'opera di informazione e sensibilizzazione tra le famiglie, le scuole e i medici, proprio per evitare allarmismi o sottovalutazioni. Bisogna invece sempre mettersi sul chi va là se si verificano ginecomastie nell'adulto non si può, allora, trattare di squilibri ormonali transitori, ma siamo di fronte ad alterazioni con ogni probabilità gravi, da affrontare senza perdere tempo in sede medica. C'è infine da segnalare, negli ultimi anni, la comparsa di tumori al seno nei transessuali che hanno fatto uso di estrogeni per rendere più femminili il loro corpo. «In questi casi - dice Menchini Fabris - non è mai facile azzeccare il giusto dosaggio ormonale, e purtroppo si hanno conseguenze negative».

MIRCA CORUZZI

PARMA Un bilancio dei migliori risultati della ricerca in questo campo, e delle prospettive per l'immediato futuro è stato tracciato nei giorni scorsi a Parma, in un convegno internazionale organizzato dal Centro Oncologico parmense, Aiom e Goric. Una prevenzione primaria di malattia, volta cioè ad eliminarne le cause, non è attualmente possibile, dal momento che tali cause sono tuttora sconosciute. È invece possibile la diagnosi precoce, attraverso l'esame clinico periodico e, soprattutto, attraverso la mammografia ripetuta, dopo i

senza transitoria. Questa particolare proteina capta gli estrogeni, i quali hanno un effetto di stimolo sulla moltiplicazione delle cellule della mammella. Una persistenza eccessiva della proteina-recettore sulla cellula potrebbe provocare una abnorme presenza nel tempo di estrogeni, di conseguenza una maggiore risposta della cellula allo stimolo proliferativo, con la possibile insorgenza successiva del carcinoma. Passalacqua (Centro Oncologico di Parma) ha proposto un nuovo metodo per utilizzare i risultati del dosaggio dei



Disegno di Giulio Sansonetti

50 anni, ogni 2 anni. Queste misure, secondo Rosselli Del Turco (Centro per lo Studio e la Prevenzione Oncologica di Firenze), riducono la mortalità del 30-40%, ma soltanto nelle donne in post-menopausa nelle quali la ghiandola si è atrofizzata, la mammella è più trasparente ai raggi e il carcinoma, anche piccolo, si può identificare agevolmente. Nenci (Università di Ferrara) ha presentato una ricerca tesa ad identificare i meccanismi della formazione del tessuto tumorale (i modelli istogenetici dell'instaurarsi della malattia), partendo dall'anomala persistenza sulle cellule della mammella del recettore (una specifica proteina che lega gli estrogeni), che normalmente vi ha invece una pre-

recettori ormonali. La presenza della proteina recettore (che tra l'altro indica che il tumore è meno maligno) consente di modificare l'andamento della malattia somministrando ormoni o antiormoni alla paziente, con una cura cioè molto più mirata. Vi sono interessanti prospettive di ricerca, ha affermato Howell (Christie Hospital di Manchester), circa la possibilità di riconoscere con metodi biologici una eventuale tendenza genetica alla malattia, di determinarne il grado di aggressività, e di stimolare il midollo osseo della paziente, con una nuova sostanza ancora in fase di studio, per poter somministrare dosi più elevate di farmaci antitumorali.

Un rapporto Nasa Non funziona lo Shuttle, sotto accusa il materiale in fibra di carbonio

«Ancora problemi per il traghetto spaziale Shuttle. Questa volta sarebbero gli ugelli di scarico del razzo vettore che, secondo un rapporto riservato della Nasa, avrebbero bisogno di urgenti modifiche prima della prossima spedizione. Sotto accusa è lo speciale materiale in fibra di carbonio che protegge i grossi coni neri posti sotto al razzo da cui al momento del lancio si sfoga il carburante in fiamme. Nel descrivere i fenomeni di erosione rilevati sugli ugelli, il rapporto parla di «fratture così estese come numerose e vicine le une alle altre, da minacciare l'integrità dei coni stessi». In nessuna delle 240 pagine del rapporto, ottenuto

dal quotidiano «Washington Post» in versione integrale, si parla di questi inconvenienti come potenzialmente catastrofici. Tuttavia vengono elencati una serie di provvedimenti e di modifiche per migliorare la tenuta del materiale, ritenuti indispensabili prima che il prossimo agosto lo Shuttle torni come previsto nello spazio. Lo studio sull'erosione degli ugelli era stato commissionato l'estate scorsa dalla stessa industria che li produce, la Morton Thiokol Inc. Tra i sei tecnici che lo hanno condotto, tuttavia non c'è stata unanimità di vedute e conferma delle divisioni esistenti tra gli scienziati sul tema della sicurezza dopo il disastro del Challenger.

che controllano la riproduzione femminile. La soluzione per chi vuole avere figli smettere di fare sport? «È anche mettere su qualche chilo, spiacenti», dicono da Harvard. «In questi casi, bisogna evitare anche un'attività moderata», insiste Frisch. «Un atleta che fa lo sport a livello olimpico per esempio per recuperare la sua capacità riproduttiva deve fermarsi del tutto». A questa conclusione Frisch e i suoi colleghi sono arrivati dopo aver esaminato 5.398 laureate dell'università dai 21 agli 80 anni. Di queste le 2.622 che erano o erano state «atlete» (la ricerca ha definito così tutte quelle che avevano praticato almeno due volte la settimana uno sport ad alto consumo di energie come nuoto, ginnastica, tennis o che correvano un minimo di 3 chilometri al giorno) avevano, nei periodi di attività intensa un alto tasso di infertilità e mestruazioni irregolari. A guardar bene le conclu-

sane, sportive e sterili, o flaccide e inerte? È il nuovo dilemma per le donne degli anni Ottanta. A parlo sono i ricercatori dell'Università di Harvard, hanno studiato 5mila donne, meta atlete e metà no. La loro conclusione chi fa molto sport rischia l'infertilità. La ricetta per le sportive desiderose di maternità stare ferme ed ingrassare. La nuova ricerca è solo l'ultimo dei grandi attacchi, oggi di moda negli Usa, all'attivismo fisico maniacale da cui molti americani sono diventati dipendenti. Ma da Harvard avvertono non lasciate perdere del tutto lo sport. Aiuta l'organismo a prevenire alcuni tumori.

MARIA LAURA RODOTÀ

sioni dei ricercatori di Harvard non sono particolarmente rivoluzionarie e sorprendenti anzi, si insensiscono bene nella tendenza del momento negli Stati Uniti quella di criticare la «fitness craze» la mania per la forma fisica che molti americani hanno da anni. Gli psicologi avvertono che chi passa troppo tempo tra corse e palestra e vittima di una forma di dipendenza non molto diversa da quella da droga e alcool i medici predicono in genere inascoltiti che spingersi oltre i propri limiti provoca solo strappi frat-

vantaggi noti a tutti meno grasso superfluo cuore in migliori condizioni. Proprio la differenza di grasso dice lo studio crea la differenza nel rischio di tumore. Perché più si è grassi, più si producono estrogeni, ma nel corso degli anni chi ha pagato la forma fisica con grosse difficoltà a diventare madre può avere dal suo basso livello di estrogeni un immenso beneficio perché la loro scarsità può ridurre la crescita delle cellule che scatenano i tumori. Anzi, oltre, di diabete, delle sedentarie. Oltre, ovviamente a

vantaggi noti a tutti meno grasso superfluo cuore in migliori condizioni. Proprio la differenza di grasso dice lo studio crea la differenza nel rischio di tumore. Perché più si è grassi, più si producono estrogeni, ma nel corso degli anni chi ha pagato la forma fisica con grosse difficoltà a diventare madre può avere dal suo basso livello di estrogeni un immenso beneficio perché la loro scarsità può ridurre la crescita delle cellule che scatenano i tumori. Anzi, oltre, di diabete, delle sedentarie. Oltre, ovviamente a

vantaggi noti a tutti meno grasso superfluo cuore in migliori condizioni. Proprio la differenza di grasso dice lo studio crea la differenza nel rischio di tumore. Perché più si è grassi, più si producono estrogeni, ma nel corso degli anni chi ha pagato la forma fisica con grosse difficoltà a diventare madre può avere dal suo basso livello di estrogeni un immenso beneficio perché la loro scarsità può ridurre la crescita delle cellule che scatenano i tumori. Anzi, oltre, di diabete, delle sedentarie. Oltre, ovviamente a

vantaggi noti a tutti meno grasso superfluo cuore in migliori condizioni. Proprio la differenza di grasso dice lo studio crea la differenza nel rischio di tumore. Perché più si è grassi, più si producono estrogeni, ma nel corso degli anni chi ha pagato la forma fisica con grosse difficoltà a diventare madre può avere dal suo basso livello di estrogeni un immenso beneficio perché la loro scarsità può ridurre la crescita delle cellule che scatenano i tumori. Anzi, oltre, di diabete, delle sedentarie. Oltre, ovviamente a



Ieri ● minima 0°
● massima 19°
Oggi Il sole sorge alle 7.05
e tramonta alle 17.43

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Comune Il Pri minaccia la crisi

Settanadue ore, non un minuto di più. Il Pri, per bocca del segretario romano Saverio Collura, ha lanciato un drastico ultimatum alla giunta capitolina: o, entro quel termine, mette fine allo «scempio» di palazzo Serlupi in via del Corso (dove è spuntata una Jean-Sera della «Dakota»), con la risoluzione del contratto di affitto dei locali, oppure l'assessore Ludovico Gatto, che rappresenta il partito dell'edera, rimetterà nelle mani del sindaco Nicola Signorelli la delega al Centro storico, che attualmente detiene in uno con la Cultura e l'Arredo urbano. Se quel negozio della «Dakota» resterà dove si trova, vorrà dire che quella delega si sarà definitivamente dimostrata una scatola vuota. E giovedì mattina l'esecutivo romano del Pri si riunirà per controllare che la giunta avrà raccolto l'invito.

Il negozio della discoteca è stato insediato in via del Corso 494, al posto della gioielleria Altanasco, ed inaugurato sabato scorso con trovate anche un po' kitsch. Per Collura bisogna «bloccare lo sconvolgimento che si sta realizzando nel centro storico». Giorni fa, in difesa del centro era sceso anche Oscar Mammì, ministro delle Poste repubblicane, che aveva già «suggerito» all'assessore Gatto di restituire la delega al sindaco.

Il drammatico racconto di Maria Pia Serra la giovane che ha vissuto con l'assassino

«Ha posato i soldi e ha detto: ho ucciso nonna»

«L'ho visto rientrare a casa sconvolto, con i soldi in pugno. Siamo andati subito a bucarci.» Questo è un frammento del racconto di Maria Pia Serra, la donna che nelle ultime settimane ha vissuto con Andrea Salvatori, il giovane che ha confessato di aver ucciso la nonna. Intanto la squadra mobile sta indagando su un altro tossicodipendente che avrebbe partecipato al primo omicidio.

ANTONIO CIPRIANI

«Ci siamo bucati. Sdraiata nel letto al buio sentivo il mio respiro e il suo. Poi la sua voce che mi arrivava da lontano. Ho ammazzato nonna, ha detto. Io ho sorriso come se stesse scherzando. Le ho tagliato la gola, non voleva darmi i soldi, ha aggiunto. Mi ha mostrato la mano ancora insanguinata e in un attimo il letto è diventato gelido. Ho avuto paura. Andrea era un assassino. Aveva ucciso anche l'altra nonna qualche mese prima e me lo aveva detto. Ma quella

volta credevo fosse una balla, che volesse solo dimostrarmi d'essere un uomo. Invece era vero e io terrorizzata non muovevo più un muscolo, un tendine; era fermo anche il sangue. Un'ora, un'ora e mezzo così. Quando la polizia ha sfondato la porta per portarselo via lui dormiva tranquillo, lo morivo. Gli agenti hanno tirato fuori un bracciale d'argento con sopra scritto Maria. Lo riconosco, gli ho chiesto, io ho perso accanto a tua nonna. Quel braccialeletto gli

«Senza droga stava male tanto da impazzire» La polizia indaga su un eventuale complice

lo avevo regalato. «Sono sempre stata sfortunata nella vita. Sempre uomini sbagliati. Mio padre se n'è andato quando avevo due anni. A 12 anni uno mi drogò e mi violentò. In ospedale mi innamora di un tossicodipendente e così sono diventata una drogata. Andrea, però, a modo suo, era dolce. L'ultimo giorno che siamo stati insieme mi ha lasciato suluscino un biglietto: «Stai tranquilla tornerò presto, vado a «svoltare». Ti ho preparato il caffè. Andrea». L'ho aspettato a casa. Lui voleva così, voleva che non mettessi il naso fuori dalla porta. Se scendeva a telefonare si appostava e sentiva tutto. Ma lo chiamavo mia madre a Ostia, voleva sapere come stava Claudia, mia figlia che ha tre anni, oppure Cristian il mio più piccolo che non compie ancora cinque mesi e vive con il padre.

«Il giorno dell'ultimo delitto avevo la febbre alta. Non riuscivo a respirare per la crisi d'astinenza. Quando lui è rientrato l'ho guardato in faccia, era sconvolto. Sembrava braccato da qualcuno, ha posato sul letto i soldi, un milione e alcuni gioielli. Ascolta bene, mi ha detto, se viene qualcuno a cercarmi devi dire che siamo stati tutto il giorno insieme e che questi soldi sono tuoi. Andrea sudava, aveva i capelli incollati alla fronte. Siamo usciti, siamo andati alla stazione a prenderci le dosi in taxi. Abbiamo comprato cinque pezzi, 250mila lire di eroina. Poi ci siamo fermati a prendere il latte. Su questo punto andavamo d'accordo davvero: abbiamo vissuto solo con il latte, a litri. In quattordici giorni che siamo stati insieme non abbiamo mai mangiato niente.

«Andrea l'ho conosciuto a metà gennaio al San Camillo. Io ero andata a fare visita ad un amico, lui era ricoverato per un incidente. Forse l'avevano picchiato, lui mi raccontò di essere stato trovato per la strada all'alba da un vigile, l'avevano investito. Non aveva un posto dove andare. Aiutami, mi disse, mi cercano per farmi la pelle perché ho fatto il nome di due spacciatori della Magliana. Mi fece pena. A casa mia in via Prati del Papa ero rimasta sola, mia madre era tornata a vivere ad Ostia con la nonna. Quando il 22 gennaio è uscito l'ho ospitato. Per due giorni, era il patto. Poi io mi sono innamorata ed abbiamo cominciato a dividere la nostra vita da tossicodipendenti alla ricerca perenne di una dose.

«Di giorno giravamo per un'autoradio o una macchina da rubare. La sera tutto quello che eravamo riusciti a racimolare lo spendevamo per l'eroina. Quasi mai una dose, spesso dovevamo farci bastare uno «schizzo» in due. Lui quando stava in crisi d'astinenza metteva paura. Era irri-
conoscibile, strillava, piangeva. Una volta mi ha anche picchiato. Mi insultava, io «a rota» come lui gli ho risposto per le rime, mi ha dato due pugni in faccia. È stata quella volta che chiedendomi scusa mi ha raccontato d'aver ucciso la nonna materna. Mi ha detto dei soldi negati, delle coltellate, dell'incendio. Poi la storia del televisore sparito e della «500» che aveva preso. Avevi dovuto capire e mandarlo via. E invece non gli ho creduto, ho pensato che stesse inventando tutto, tanto per dimostrarci di essere un duro.

«Come vivo adesso? Come un cane randagio. Da mia madre non mi vogliono nemmeno vedere, come se la colpa fosse mia. I vicini mi cacciano via, mi ucciderebbero se potessero. Vorrei smettere di drogarmi, trovare un lavoro, stare con i miei figli. Riuscire a vivere un po' di vita anch'io».



Andrea Salvatori, il tossicodipendente che ha confessato di aver ucciso le due nonne

I commercianti a Signorelli: «Alt al centro chiuso»

Sulle «fasce blu», i commercianti del centro storico sono uniti e decisi a dar battaglia fino in fondo. Ieri sera, in un'assemblea vivace, hanno deciso all'unanimità di inviare una lettera al sindaco Signorelli per chiedere l'immediata sospensione della chiusura del centro e per convincerlo a riceverli tutti insieme, visto che sono raggruppati in un coordinamento unitario. Ed hanno inaugurato una settimana di agitazione, che andrà avanti fino al 22 febbraio. Intanto, da domani a venerdì, oscureranno dalle 19 alle 19 e 30, tutte le vetrine. E se il sindaco risponderà negativamente alla loro lettera, già pensano a forme di protesta più dure.

Eletta a Rieti giunta di programma Pci-Dc-Pri

Le persone dei consiglieri Elisabetta Celestini e Sandro Pasquale. Cinque assessori sono toccati alla Democrazia cristiana, uno ai repubblicani.

Per Joe Codino rinvio a giudizio

autore di una serie di aggressioni notturne contro giovani donne nella zona di Montesacro. Sergio Gregorati è stato sottoposto ad una perizia psichiatrica, che lo ha definito sano di mente ma affetto da deviazioni sessuali, e ad una serie di confronti con le vittime. Adesso toccherà ad giudice istruttore Vittorio De Cesare esaminare la richiesta del pm e deciderà se proscioglierlo o far processare il giovane.

Entrano in auto nell'ufficio postale e rapinano trecento milioni

banditi col volto coperto da passamontagna, armati di mitra e pistole. Sono entrati nella stanza del direttore, minacciandolo con le armi. Lo hanno costretto ad aprire la cassaforte dove, pochi minuti prima, portati da un furgone blindato, erano stati rinchiusi trecento milioni. I soldi servivano per pagare le pensioni. Preso il denaro, i sei uomini hanno sparato alcuni colpi in aria e sono fuggiti sulla stessa Golf e su una R100 bianca.

Fontana di Trevi da oggi a secco per 4 giorni

A primavera il restauro. Ieri, intanto, sulla fontana di Trevi (nella foto) sono cominciati i rilievi. Per questo la fontana resterà senz'acqua per quattro giorni, da oggi fino a venerdì, tra le 9 e le 13. In questi giorni, tutto il monumento sarà recintato e presidiato dai vigili urbani per difenderlo da fotografi e turisti sconsiderati, capaci di arrampicarsi sulle statue barocche per poterle ritrarre meglio. Il restauro durerà non meno di un anno. Ma si sta pensando ad una soluzione che consenta di tenere la fontana almeno parzialmente in funzione.

Pesca a pagamento nel lago dell'Eur

Il bacino artificiale di pesce commestibile, che sarà possibile catturare, come avviene nell'«lago» per la pesca sportiva, a pagamento. L'immissione del pesce nel lago dovrebbe avvenire a marzo. Ma, prima che venga dato il via alla pesca, le rive dovranno essere recintate per tener lontani i «portoghesi». La presenza di alcuni pesci «spazzini», prevista dall'accordo, dovrebbe risolvere il problema della pulizia del lago.

GIULIANO CAPECELATRO



I funerali dei due bimbi affogati nella vasca da bagno

Ieri i funerali dei bimbi affogati nella vasca da bagno

«Una disgrazia senza colpevoli» L'addio ai due fratellini

La chiesa stipata fino all'inverosimile, fuori ancora tanta gente. Mezza Ostia ha voluto dare l'addio ad Alberto e Valerio Lannutti, i due fratellini affogati nella vasca da bagno mentre erano soli in casa. La madre si era allontanata mezz'ora per fare la spesa. E la donna non ce l'ha fatta ad affiorare anche la durissima prova dei funerali. A dire loro «ciao» a nome di entrambi c'era solo il padre.

ANTONELLA CAIPIA

Due bare bianche gemelle, bianchi i garofani dei cuscini, quasi identiche le parole di dedica: «Ad Alberto da mamma e papà». «A Valerio da mamma e papà». A dare l'addio ai due fratellini di Ostia affogati nella vasca da bagno mentre la madre aveva fatto una scappata al supermercato sotto casa c'era mezza Ostia che al di là di tutti i dubbi su questa tragedia impossibile non ha voluto lasciar soli i genitori dei piccoli di fronte a un dolore così grande. Unica assente era la mamma dei bimbi, Apollonia Angiulli è rimasta nella casa del dolore, incapace di affrontare un'altra durissima prova dopo

quella della terribile scoperta dei due corpicini senza vita che galleggiavano in pochi centimetri d'acqua nella vasca da bagno. Già tre volte, a pochi minuti dal dramma, la donna ha tentato di togliersi la vita, colpendosi la testa con un martello, tagliandosi le vene, infilandosi un coltello nel braccio.

A dire «ciao» ai suoi figliuoli, Alberto di 5 anni e Valerio di un anno, c'era solo il padre, Giustino Lannutti, 35 anni e un anno di carcere, che a malapena si differenzia dai palazzoni che la circondano. Parole che vanno incontro al sentimento di pietà che ispira la maggior parte delle donne che affollano la chiesa. «E chi se la sentirebbe di fare accuse - dice una delle tante accorse

per aver letto della disgrazia sui giornali - quando tutte noi di tanto in tanto siamo costrette a lasciare i bambini soli in casa per scendere a comprare il pane o il latte? Se uno non ha un parente vicino spesso non c'è scelta». Ma le parole cariche di solidarietà umana non cancellano i dubbi di chi non se la sente di invocare il destino di fronte a quelle due piccole bare bianche. «Per carità, non voglio condannare nessuno - dice una giovane avvenuta che è venuta ai funerali con la carrozzina - ma come si fa a lasciare due bambini così piccoli soli in casa?».

Ma su tutti i dubbi prevale la solidarietà, la commozione, il pianto sincero di tutti i ragazzi presenti, alcuni di lui e lei entrambi insegna di ginnastica, colleghi, gente sconosciuta. Senza questa follia enorme di amici trovati nel dolore l'addio ad Alberto e Valerio sarebbe avvenuto nella solitudine così com'è avvenuta la loro tragica morte: il padre, qualche zio venuto da fuori Roma, e quelle due piccole bare senza storia. Perché la vita, Alberto e Valerio l'avevano appena sfiorata.

Usl Rm/2 I dipendenti: «Favori ai privati»

«Mancano sedie, scrivanie, armadietti, le apparecchiature sanitarie sono quasi invernabili, e così un numero sempre maggiore di nostri assistiti viene affidato, per le analisi, a strutture private convenzionate». La denuncia è degli operatori della ex Usl Rm 3 di via dei Frenantini (ora incorporata nella Rm 2) che chiedono un impegno urgente del sindacato sul problema della disorganizzazione dei servizi sanitari cittadini. I dipendenti della Usl se la prendono soprattutto con la direzione sanitaria, che sembra voler penalizzare i laboratori interni a vantaggio di quelli convenzionati. «L'ultimo episodio - dicono - è la chiusura della radiologia di via dei Frenantini per 4 pomeriggi a settimana, che costringe molti utenti a ricorrere al convenzionamento esterno».

Pci Laboratorio fatiscente al S. Giovanni

Il laboratorio di analisi dell'ospedale S. Giovanni è in condizioni igienico-sanitarie gravissime. Lo afferma, in un'interpellanza urgente al presidente della giunta regionale del Lazio, il consigliere Pci Angelo Marroni, vicepresidente del Consiglio regionale. «I banchi di legno - denuncia Marroni - sono marci e privi di sportelli, sulle pareti e sui soffitti vi sono vaste macchie di umidità, il trattamento dei rifiuti, in parte tossici, viene svolto in modo precario per l'insufficienza delle autoclavi in rapporto al volume di materiale da sterilizzare». Nell'interpellanza si ricorda che il laboratorio ha il compito di svolgere analisi per i pazienti dell'intero ospedale, e si chiede un intervento finanziario straordinario della giunta per avviare immediatamente il risanamento della struttura.

Tutti in fila solo per un sogno

«Il proprietario della Mercedes bianca parcheggiata in doppia fila è pregato di spostarla». L'altoparlante fa risuonare l'appello per due volte nello stanzone stracolmo di gente. Nessuno lascia il suo posto in una delle file per andare a muovere l'auto, e solo pochi si prendono la briga di lanciare un fischio di protesta. I più si limitano a scuotere la testa. «E il pare che se avessimo una Mercedes staremmo qui in fila?», dice qualcuno ad alta voce.

«Qui in fila», stipati insieme ad altre tremila persone nello stanzone dell'ufficio di collocamento di via De Cesare. Una ressa incredibile, ore e ore di coda, neppure per partecipare ad un concorso ma solo per presentare una domanda di «inserimento nella graduatoria per l'avviamento a selezione presso le amministrazioni pubbliche», in vista di probabili future assunzioni. La scena si ripete sempre uguale dall'inizio del mese (il 1° febbraio è stato il primo giorno utile per la presenta-

zione delle domande) e andrà avanti, anche se l'allusivo è destinato sicuramente a diminuire un po', fino al prossimo 31 marzo. «Già, che adesso sta andando bene - dice un brigadiere dei carabinieri che, con una decina di colleghi, è di servizio per «controllare la situazione» - i primissimi giorni la ressa è stata incredibile, e una volta abbiamo dovuto chiamare una ambulanza per far portare via una ragazza che si era sentita male. Gli unici problemi ci sono all'apertura delle porte alle 14,30 - aggiunge - quando tutti cercano di guadagnare i primi posti davanti agli sportelli».

E allora gli sportelli, le code per le scale e i «cero prima io» si sprecano. Per chi non riesce a vincere questa particolarissima gara, la «punizione» è una fila che può durare anche due ore. Per accettare le domande lavorano venti impiegati. Il ritmo è infernale, i gesti sempre gli stessi: controllare se tutto è stato compilato bene, se combaciano i dati del libretto di collocamento, se è stato riportato il codice fiscale. Pochi minuti per ogni pratica, ore e ore in totale. Tutto per la solita speranza, quella di riuscire ad ot-

Centocelle Uccide la moglie a calci

A pugni e calci l'ha massacrata di botte, poi è uscito di casa lasciandola stesa a terra priva di sensi. Quando è tornato ha trovato sua moglie morta. Ha chiamato i carabinieri ed è stato arrestato. È accaduto ieri a Centocelle in un modesto appartamento di via dei Faggi. Renzo Attura, venditore ambulante di 42 anni, ricomincia a litigare violentemente con sua moglie, Elvira Trebbi di 33 anni. L'accusa di essere alcolizzata, e per questo insopportabile. Dalle parole passa subito ai fatti. La riempie di pugni e calci fino a quando la vede perdere conoscenza e cadere sul pavimento. Poi esce di casa. Quando torna, verso le otto di sera, la trova morta. Chiama i carabinieri e quando arrivano viene subito arrestato. Elvira Trebbi e il marito hanno due figlie di 9 e 11 anni, affidate ad altre famiglie.

Giardinetti Litigano e accoltella il suo uomo

Ha afferrato un grosso coltello, si è girata di scatto in preda all'ira e ha colpito il suo convivente ferendolo gravemente al collo. Poi, alla vista del sangue, lo ha soccorso, ha chiesto aiuto ai vicini. La donna è stata arrestata dai carabinieri, il convivente è finito al San Giovanni in prognosi riservata. È accaduto ieri nell'estrema periferia di Roma, a Giardinetti. Nella cucina del loro appartamento di via Fratelli Poggini, Anna Parisi, 45 anni, e Luciano Marianelli, 55 anni, padre di sei figli, separato dalla moglie, hanno iniziato a litigare, forse sono volate parole grosse e la donna, accesa dalla rabbia, ha preso un grosso coltello da macellaio. Si è voltata di scatto e lo ha infilato nel collo del suo convivente. Impaura dal suo stesso gesto, ha chiesto aiuto ai vicini che immediatamente hanno portato Luciano Marianelli al San Giovanni. La donna dovrà rispondere di tentato omicidio.

italgas
presenta

Gaspardo, il Servizio Azzurro Simpatia.

Ciao, sono Gaspardo. Eccomi qua, anzi qua e là. Perché dove c'è il Metano Azzurro c'è Italgas e dove c'è Italgas ci sono io. Praticamente dappertutto: pronto a mettere lo zampino per darvi servizi sempre migliori.

Volete avere informazioni, chiedere progetti e preventivi, agevolazioni e consigli? Problem? Tutt'altro: basta rivolgersi agli esperti Italgas di ogni Servizio Azzurro Simpatia!

No problem!



Oggi, martedì 16 febbraio. Onomastico: Onesimo

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Ct ambulanza 5108
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7575893
Centro antiveleni 499663
Notte 4997972
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Guardia medica (privata) 6810280 - 800995 - 77333
Pronto soccorso cardiologico 850921 (Villa Malafida) 530972
Tossicodipendenti, consulenze 5311507
Aid. adolescenti 860661

ACCADDE VENT'ANNI FA

Finito il lavoro, si torna a casa. Ma per Giuseppe Luccone non è andata così. Una macchina lo investe sulla via del Mare, mentre sta attraversando la strada di corsa per non perdere l'autobus. Ogni giorno Luccone si alzava alle 4 e da Sezze Romano raggiungeva il posto di lavoro sulla Magliana: prima il pullman, poi l'autobus. Ogni sera, dopo le 17.15, faceva il viaggio a ritroso, con più fretta, per tornare a casa. Questa volta, il timore di perdere la coincidenza è stato fatale. Soccorso dal guidatore dell'auto che lo ha investito, è però arrivato all'ospedale già morto.

Succede a CARNEVALE

Guida alle follie del martedì grasso



Jazz, cabaret, ricchi premi e cotillons

Feste per tutti i gusti, scegliete la vostra Ballando ballando... fino all'ultimo respiro

STEFANIA SCATENI

Musica, balli, maschere, bollicine, coriandoli, pazzie, ore piccole. Signore e signori ecco a voi le feste. Folatudio (via Sacchi 3). Imperterrito, Cesaroni continua a riempire le stanze polverose. Nella speranza che il proprietario non trovi il coraggio di fare sgombrare. Comincia alle 21.30 l'happening di Carnevale. Due trucchieri vivacizzeranno le facce di tutti e ci saranno, come al solito, ospiti a sorpresa. Blue Lab (via del Fico 3). Grande veglione di Carnevale, alle 22, con l'orchestra di musica salsa e latin-jazz «Yemaya». Caffè Latino (via Monte Testaccio 96). Comincia alle 21 la serata con concerto e discoteca condita dalle ultime trappe e castagnole; musica del Caribe proposta dal gruppo «Qui en Sabe». Il biglietto, con consumazione, costa 20.000 lire. Saint Louis (via del Cardello 13a). Non basta pagare il biglietto (25.000 lire con consumazione) per accedere alla festa di stasera intitolata «Spot». È necessario reclamizzare un prodotto qualsiasi, vero o inventato. Si può anche partecipare alla gara che mette in palio, per il migliore spot rappresentato, un viaggio a New York. La discoteca è curata da Sergio Messina, stile jingle e dance music. È meglio prenotare. Crigio Notte (via dei Fienaroli 30b). Festa dedicata agli anni 30, suona la Nick's Swing Band; Frappa Dance (via Santa Bergellini, 23). «On the road» e «Puzzle» orga-

nizzano il gran ballo in maschera di fine carnevale. L'ingresso costa 5.000 lire. Yes Brasil (via S. Francesco a Ripa 103). Niente di più adatto di un locale brasiliano per festeggiare Carnevale. Musica fino a tarda notte con la «Carnival Band». Le discoteche abbondano di idee per finire in bellezza i festeggiamenti carnavaleschi. Ecco alcune proposte. Life 85 (via Trionfale 130). Obbligatoria la maschera per «The rock horror sexy show», organizzato da Imago e Gilda. Premi per i travestimenti più belli, e più sexy... Uonna (via Cassia 871). Musica rock, new wave e funky per animare «Segretissimo». Nessuna notizia è trapelata sui particolari. Black out (via Saturnia 18). Frutta tropicale, funky-rock e scenario esotico per «Giungla party». Veleno (via Sardegna 27). La festa si intitola «Vestiti d'allegria». Colore e divertimento con il nuovo rap dagli Usa. Notorius (via S. Nicola da Tolentino 22). La serata è dedicata a Cabaret (film ormai famoso o genere di spettacolo?). Gli anni sono i ruggenti Venti e Trenta. Acropolis (via Luciani 52). Nessun tema per la festa in maschera: look a piacere e musica funky. La Makumba (via degli Olimpionici 19). Balletti, musica live e discoteca per «Noite de Bahia», fino all'ultimo respiro...



FUORI ROMA

Acquapendente l'ultimo giorno con «Saltarpe»

ACQUAPENDENTE. Secondo tradizione, Re Carnevale s'appropria di Acquapendente, cittadina viterbese nell'estremo lembo del Lazio. Dell'atmosfera popolare e burlesca che caratterizza il carnevale acquesano, certo non conosciuto come altri, si trova traccia addirittura nelle opere di Dickens e Dumas. Qui il carnevale è ancora autentica- mente la festa degli scherzi, dei lazzi e delle buffonate «a misura d'uomo». I gruppi mascherati si confrontano col pubblico e annunciano la sfilata dei carri che circa mezz'ora dopo i rintocchi si fanno avanti al seguito di Re Carnevale.

Mentre i carri entrano nella piazza con i colori smaglianti, i movimenti ritmati e accompagnati da decine e decine di maschere a piedi, tra la folla c'è animazione per la «Sagra della Fregagnaccia» che non è altro che la festa delle chiacchiere. Il profumo si diffonde in fretta sotto i portici dell'ottocentesco palazzo comunale mentre esperti cuochi fanno volteggiare nelle padelle di ferro le «fregagnacce», saporite focacce preparate secondo una ricetta dell'antica cucina contadina. La «fregagnaccia» è una robusta e gustosa crêpe che, maschere permettendo, si può gustare arrostita, molto calda, nempita con scaglie di formaggio o per i più golosi spazzata con zucchero. All'imbrunire, per scaldarsi, si può sorseggiare dell'ottimo vin brulé. Anche Acquapendente ha la sua maschera ed è il simbolo del suo carnevale. Si chiama Saltarpe, maschera birchina, amante della natura e delle acrobazie campestri che per vestirsi ha rubato i colori dell'arcobaleno e si diverte correndo e saltando per le colline circostanti da una ripa all'altra. L'ultimo appuntamento del carnevale di Saltarpe è per oggi con inizio alle 15 alle 18.30, dopo la tradizionale fiaccolata, la lettura del testamento e l'accensione del falò che brucia l'ormai «Carnevalaccio». I festeggiamenti si concludono con il ballo in maschera che dura fino all'alba.

Antonio Quattranni

Ronciglione La corsa dei cavalli in libertà

RONCIGLIONE. Ultimi fuochi di Carnevale per i centri grandi e piccoli del litorale a nord di Roma, è dell'alto Lazio. C'è un forte recupero delle feste private, dove si sussistono i tradizionali si è sostituita la fantasia dell'invenzione pura. Un po' scontate le innumerevoli obo-oba con abbronzanti, di stampo arborense, ma di derivazione festa della matricola. A Bracciano, Tarquinia, Altimare non restano che i veglioni per il martedì grasso. Tiene invece ancora banco l'imbattibile triangolo di Acquapendente, Civitacastellana e Ronciglione. Qui si spostano le truppe dei palati del Carnevale di tutto il Lazio che non riescono a raggiungere Viareggio. Proprio Ronciglione vanta carri e cortei mascherati che non hanno niente da invidiare alla capitale della Versilia. Sfilano parate di sussogno fra il profumo dei dolci fritti e le tante occasioni gastronomiche. Qui sfilano le allegre brigate dei «nisi rossi», che portano in giro i rigatoni, al «pilate». Perché a Ronciglione, almeno una volta l'anno, ritornano di moda i carri, vecchi vasi da notte, o urinali che di si voglia, nobilitati a contenere una pasta semplice e gustosa. Purtroppo è invece tramontata l'era dei «saraceni», che avevano come piatto forte l'aringa. Ma a Ronciglione il martedì grasso è soprattutto il giorno della corsa dei cavalli senza fantino. Dai tempi dell'invasione francese si ripete così la sfida dei 18 mezzosanguine che rappresentano i rioni più popolari. I noni o scuderie (San'Anna, la Pace, il Campanone, Fontana Grande, Madonna di Loreto) mettono in campo i loro campioni su un percorso per le vie del paese lungo e tortuoso, fatto di saliscendi e di insidie. Dal viale Garibaldi a via Roma, a piazza della Nave, alla curva del Grigio, alla salita di Montecavallo si gioca l'onore delle contrade. Favorita anche quest'anno la scuderia di Montecavallo che ha il maggior numero di vittorie. Con una festa di popolo si conclude così il Carnevale.

Silvio Serangeti

Table with 2 columns: I SERVIZI and I TRASPORTI. Lists various services and transport options with phone numbers.

Table with 2 columns: I SERVIZI and I TRASPORTI. Lists various services and transport options with phone numbers.

Table with 2 columns: I SERVIZI and I TRASPORTI. Lists various services and transport options with phone numbers.



APPUNTAMENTI

Alla Uno. Oggi, ore 18.15, viale Gortiza 23. Andrea Forte interviene su «I tarocchi perduti», storia sulla loro decurtazione. L'azione politica di Carlo Levi. Il volume di Ghislina Sirovich viene presentato martedì, ore 17, a Montecitorio, Saletta della Sacrestia, piazza Campo Marzio, 42. Intervengono Gaetano Arù, Franco Compasso, Luciano Gruppi, Giovanni Russo, Nicola Savino, presiede Giulio Mazzoni. Archivio disarmo. Domani, ore 18, presso la sede di via di Torre Argentina 18, in occasione della pubblicazione italiana del rapporto Sipri sugli armamenti, discussione sul tema: «Corsa agli armamenti e disarmo all'indomani degli accordi di Washington». Saranno presenti esponenti dell'Unione scienziati per il disarmo (Uspid) e dell'Archivio disarmo, curatori del volume. Dalle donne la storia delle donne. Secondo incontro sul tema oggi, ore 18.30, presso la sezione Pci Celio-Monti, via dei Serpenti 34-35. Marisa Rodano tiene una assemblea su «Il dopoguerra: la stagione dell'emancipazione, ovvero la democrazia ha bisogno delle donne».

QUESTOQUELLO

Russo per turisti. L'Associazione Italia-Urss organizza a partire da giovedì 16 febbraio, ore 18.20, un corso gratuito di 4 lezioni per turisti. Per informazioni rivolgersi alla sede di piazza della Repubblica 47, tel. 46.14.11 e 46.45.70. Trovafilm. L'Alace propone un nuovo servizio telefonico per Roma: tutti i giorni, dalle ore 18 in poi e per l'intera giornata di sabato e domenica, telefonando al n. 47.54.959 sarà possibile ascoltare, per la durata di circa 3 minuti, i consigli e le segnalazioni Alace sulla programmazione cinematografica. La segreteria telefonica informerà, in una edizione rinnovata settimanalmente, sul cinema d'essai, fornendo dati utili su una selezione di 4 pellicole a settimana. È prevista anche l'emissione di parenti-lampo di persone qualificate. Sartoria. In collaborazione con l'Arcidiana si eseguono corsi di sartoria gratuiti presso il Centro di educazione permanente alle arti, vicolo degli Amatriciani 2, con piccola partecipazione alle spese di laboratorio. Per informazioni telefonare di mattina al 74.72.201. Castel S. Angelo. I nuovi orari del Museo nazionale di Castel S. Angelo sono i seguenti: feriali ore 9-14 (ingresso entro le 13), festivi ore 9-13 (ingresso entro ore 12), lunedì riposo. Corso Lazio. L'Associazione di via O. Lazzarini 11, tel. 33.29.95-98.45.16, cerca nuovi corsi seriamente interessati alla musica polifonica. Si richiede la frequenza regolare alle prove due volte la settimana (Zona Balduina). Teatro La Piramide. Per la grande affluenza di pubblico lo spettacolo «Storia di ordinaria follia», adattamento del libro di Bukowski di Memè Perlini, è stato prorogato fino al 28 febbraio. Perlini ha ambientato una delle storie dell'autore statunitense in una Napoli «americanizzata».

MOSTRE

Vincent Van Gogh. Quaranta dipinti, dai «Mangiatori di patate» al «Seminatore al tramonto», disegni e una ventina di dipinti dei pittori della Scuola dell'Aja suoi contemporanei. Galleria nazionale d'arte moderna e Valle Giulia. Orari 9-13 da martedì a domenica, venerdì e sabato ore 9-22, lunedì chiuso. Fino al 4 aprile. Musica ex machina. Dall'arpa elica al computer musicale: strumenti musicali meccanici. Palazzo Lazzaroni, via dei Barbieri 6. Ore 9-19.30, lunedì chiuso, fino al 23 marzo. La piazza universale. Giochi, spettacoli, macchine da fiera e luna park: campioni di giochi, fotografie dell'800 da tutto il mondo, una macchina Lumière, automi e altro. Museo delle arti e delle tradizioni popolari, piazza Marconi 8 (Eur). Ore 9-14, domenica 9-13. Fino al 30 giugno. Giorgio De Chirico. Opera Grafica: quaranta opere. Galleria L'Indicatore, largo Tonnolo 3. Ore 10.30-13 e 16.30-19.30, domenica e lunedì mattina chiuso. Fino al 29 febbraio. Robert Doisneau fotografo. La vita quotidiana della Parigi del dopoguerra e i ritratti di personalità della cultura e dell'arte francese. Villa Medici, viale Trinità dei Monti. Ore 10-13 e 15-19, lunedì chiuso. Fino al 3 aprile.

FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio). Farmacie notturne. Appio: via Appia Nuova, 213. Aurelio: via C. Lattanzi, via Gregorio VII, 154a. Esquilione: Galleria Testa Stazione Termini (fino ore 24), via Cavotti, 2. Eur: viale Europa, 76. Ludovisi: piazza Barberini, 49. Mesea: via Nazionale, 228. Ostia Lido: via P. Rosa, 42. Parioli: via Bertolini, 5. Pietralata: via Tiburtina, 437. Rioni: via XX Settembre, 47; via Arenula, 73; Fontanone: via Fontanone, 425. Prenestino-Centocelle: via delle Robinie, 81.

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA. Sezione Casa ore 15 in federazione riunione dei segretari di zona su: «Iniziativa sul problema degli sfratti», con Walter Tocci e Armando Iannilli. Sezione Enea Casaccia ore 13 riunione in preparazione della conferenza dei lavoratori, con Antonio Rosati. Sezione Flaminio-Catalani ore 19 riunione sul Piano Acea con il compagno Olivio Mancini. Cellula Enit ore 14.30 presso la sezione Macao, congresso della cellula, con Agostino Ottavi. COMITATO REGIONALE. Piani paesatletici. La riunione è convocata per oggi ore 16, presso il Cr (L. Bufa). Ambiente. La riunione è convocata per oggi ore 16.30, presso il Cr (Montino). Commissione Trasporti. È convocata per giovedì ore 16, presso il Cr, una riunione in preparazione dell'iniziativa su progetto mirato e grande viabilità (Montino, Filisio). Sezione Cultura. È convocata per giovedì 18 alle ore 16, presso il Cr, una riunione sull'esame della situazione dopo la riunione della Commissione Cultura regionale (G. Giannantonio). Federazione Civitavecchia. Civitavecchia c/o sezione D'Onofrio ore 17 congresso lavoratori comunali (Barbaranelli, Mori, Cassandro). In federazione ore 17.30 gruppo Usl Rm21 (Vercesi). Civitavecchia c/o sezione D'Onofrio ore 17.30 Cd sezione energia (Pelosi, De Angelis, Pieragostini). Civitavecchia-Togliatti ore 17.30 riunione donne per consulto sulla 194 (Pizzarello). Federazione Viterbo. Monterotondo ore 20 assemblea (Pina-coli).

MASCHERE

Chi vuol esser zucca sia

Ultima occasione per indossare i panni dei vostri beniamini. Questa è l'ultima volta che potrete economicamente (e potete economicamente) potrete «incarnarvi» in Giulio Cesare o Napoleone, in Marilyn o Al Capone, trasformarvi in Zorro o Paperino. La sartoria Balera in via Cornelia Magni 28 può mettersi a disposizione di tutti (e con prezzi molto variabili), ma anche ortaggi di vario tipo, da zucche a peperoni, per 90.000 lire. Ferroni in via Arco della Pace 5, noleggia maschere d'epoca d.o.c. e diverse migliaia di tutte le nazioni (i prezzi variano dalle 120.000 alle 140.000 al giorno, fino a 190.000 per quelle più elaborate). Anni Venti e Trenta trionfano negli armadi di Box 72 in Via Conle Verde 27 che per 50-60 mila lire al giorno vi noleggia abiti charleston, ma anche principi e odalische. Come era largamente prevedibile, anche «indietro tutta» la maschera e così se proprio non vi viene un'idea più originale, dalla sartoria Neri, in via Giulio Cesare 23, che è la vera fornitrice dei costumi della trasmissione di Arbore, troverete fac-simili dei costumi di Frattuca o delle Coccodrilli (per circa 80.000 lire al giorno), ma gli originali vestiti di Marisa La Nutta (150.000 lire e passa la paura).

FESTA

Insieme ai ragazzi del carcere

Festa con gli «esterni» per i ragazzi del carcere minorile di Casal del Marmo (via G. Barellai, 143). Dalle 15 alle 19 la «vesta spettacolo carnevale dell'istituto». In programma: una sfilata della Banda di Testaccio, una performance e la comparsa finale del grande drago. Chiudono il pomeriggio le danze con l'Orchestra di Ballo di Testaccio. Sono invitati gli studenti delle scuole medie superiori e chi vuole partecipare può telefonare a Teresa Gatta, 5747196, richiedendo l'invito necessario per entrare. La festa è organizzata dall'assessorato alla Cultura e dall'assessorato alla Formazione professionale della Provincia di Roma e dall'ormai di Casal del Marmo, nell'ambito delle attività nel carcere in collegamento con il territorio. Tra queste, da due anni è attivo il laboratorio teatrale realizzato da un gruppo di operatori culturali diretti da Luigi Conversa. Il lavoro teatrale è finalizzato all'esplorazione interiore, alla ricerca della propria soggettività e al reinserimento nel sociale. Per l'importanza data al territorio e ai rapporti con i cetani, ogni iniziativa nata nel carcere si apre alla città.

BAMBINI

San Lorenzo musica e sfilata

San Lorenzo ha pensato ai bambini e ai nonni per questo ultimo giorno di carnevale. La giornata piena di musica e maschere comincia alle 15. L'apertura della festa è al Parco Tiburtino, dal quale partirà una sfilata della Banda di Testaccio, una performance e la comparsa finale del grande drago. Chiudono il pomeriggio le danze con l'Orchestra di Ballo di Testaccio. Sono invitati gli studenti delle scuole medie superiori e chi vuole partecipare può telefonare a Teresa Gatta, 5747196, richiedendo l'invito necessario per entrare. La festa è organizzata dall'assessorato alla Cultura e dall'assessorato alla Formazione professionale della Provincia di Roma e dall'ormai di Casal del Marmo, nell'ambito delle attività nel carcere in collegamento con il territorio. Tra queste, da due anni è attivo il laboratorio teatrale realizzato da un gruppo di operatori culturali diretti da Luigi Conversa. Il lavoro teatrale è finalizzato all'esplorazione interiore, alla ricerca della propria soggettività e al reinserimento nel sociale. Per l'importanza data al territorio e ai rapporti con i cetani, ogni iniziativa nata nel carcere si apre alla città.

DOLCI

Una frappa per andare sul sicuro

Ma sì, facciamo quel sì ultimo scherzo al nostro legato e alla nostra linea! Tuffiamoci tra le chiacchiere, calde castagnole e se non è tanto comodo farne in casa, eccovi alcuni indirizzi utili (oltre alla solita pasticceria o forno di fiducia): Panella, Largo Leopardi (angolo Via Merulana - 733752) il regno del pane e dei dolci; Ruschena, Lungotevere Mellini 1, (3604652), specializzato in frappe multicolori, fornitore di molte feste private (dal tramezzino al dolce); Bella Napoli, Corso Vittorio Emanuele 246 (6877048), specializzata in stufolli (su ordinazione), piccole palline di pasta frita, poi affogate nel miele quindi cosparse di cedro candito, decorazioni dolci; Bernosconi, Piazza Argentina; Pontisso, Via Cantore 2 (319182); Dagnino, Galleria Esedra, Via V. Emanuele Orlando 75 (4758660), è una pasticceria specializzata in dolci siciliani da accompagnare, eventualmente, con le classiche frappe e castagnole; Panocchi, Via Bergamo 56 (361338), ottima pasticceria; Giolitti, Piazza Armellini 15 (8321042) specialità gelati, naturalmente, frappe e castagnole.

spettacoli a ROMA

Ore 10 «Colpo doppio del ca...»

Ore 13 «Castigo» sceneggiato...

Ore 13 30 Cinerama 16 No...

Ore 9 Oroscopo 10 30 «L'u...

Ore 13 15 Da Calgary Olim...

Ore 9 «Vacanze per un mes...

PRIME VISIONI

Table listing TV programs with titles, times, and channels.

CINEMA

Table listing cinema programs with titles, times, and venues.

SCELTI PER VOI

«RITA SUE E BOB IN PIU'» film più parolario della...

PROSA

«ETI QUIRINO» (V. Podgora) Tel. 310623

CINEMA D'ESSAI

«DELLE PROVINCE» (V. Provincie) Tel. 420021

FUORI ROMA

«ACILIA VERDE MARE» Riposo

TELETEVERE

«LE MONTAGNE BLU» È il nome di un libro...

MUSICA

«TEATRO DELL'OPERA» (Piazza Be...

PER RAGAZZI

«ALLA RINGHIERA» (V. de Rari 81...

ARCHIVFDE

«COME SONO BUONI I BIANCHI» Ferreri torna con una commedia...

JAZZ ROCK

«ALEXANDERPLATZ» (V. Ostia 9...

TEATRO OLIMPICO

«STABERA ALLE ORE 21 prima rappresentazione di ALICE»

AL TEATRO

«TENDA PIANETA» VIALE DE COUBERTIN TEL. 393379

L'amicizia
fra una «commissaria» di partito e un mercante
ebreo nella Russia rivoluzionaria
Un grande film di Askoldov fa clamore a Berlino

Trionfano
al Regio di Parma «I racconti di Hoffmann»
dopo la discussa «Aida»
Pubblico in delirio per Kraus e i tre soprano

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Più visibili, più divise?

LETIZIA PAOLOZZI

Qualche giornale, in questo periodo, si è occupato delle donne. Anche se spesso della parte sbagliata. Come se le giornaliste cui sono stati commissionati i pezzi, fossero all'oscuro del dibattito - forse troppo critico? - che attraversa il movimento. Certo, di questo dibattito, vengono colte le note polemiche le donne litigano, che bellezza. Così quella stampa che non si è mai occupata del pensiero e della pratica politica delle donne, sottolinea, soddisfatta, che le femministe cadono nell'antico vizio dell'accoppiamento. Vizio, come è noto, storicamente femminile.

Ma cosa è successo alle donne in questo periodo? Lasciamo perdere le banalità da rotocalco, come il matrimonio, saggiamente di interesse, della figlia di Ali Bhatti, o le avventure di moderne Fanny Hill - le bionde Fawn Hall o Donna Rice - che almeno, vituperate per aver distrutto o provato a distruggere intermedie carriere di uomini politici, hanno messo via un po' di soldi per la pensione con la vendita delle loro memorie. Lasciamo perdere e andiamo a vedere cosa accade sul piano delle idee.

In campo editoriale lo scorso anno, in Italia, è successo che sono uscite un grande numero di riviste: «Reti», «Fluttuaria», «Lapiaz», «Aspirina». E libri di teoria politica: «Non credere di avere dei diritti», «Libreria delle donne di Milano», oppure di riflessione filosofica: «Il pensiero della differenza sessuale» a cura di Diotima, il gruppo di filosofe di Verona. E a Modena ecco un importante convegno sui saperi e le discipline, insomma sullo stato della ricerca condotta dalle donne.

Ma è su un altro piano, a mio parere quello in bilico tra il sociale, il politico, il culturale e che traduce un certo ordine simbolico, cioè il modo in cui uomini e donne si rappresentano e rappresentano il mondo, che esplose, nello stesso periodo, è diventato visibile, la presenza delle donne. Una presenza segnalata su più piani: con maggiore o minore forza e dove spesso, le donne hanno un rapporto preferenziale tra loro.

Pluralismo culturale, rapporto con l'uomo, di questo e d'altro stanno discutendo le donne

donne di imporre rapporti gerarchici e di potere. In genere non vengono fatti i nomi, le inominati sono quelle che demonizzano il maschio, quelle che guardano alla donna come persona da eterodossare. Del fatto di essere donne? Comunque, prima ancora delle elezioni, il conferimento di un incarico esplorativo a Nilde Iotti provoca un vero e proprio giubilo nel pianeta femminile.

Tuttavia l'occhio si abitua rapidamente a vedere la figura femminile anche in posti tradizionalmente legati all'altro sesso. Donne alle presse, donne-pollaiolo, donne che giocano al calcio (femminile), nel frattempo si è accesa una discussione violenta se le donne possano o no servire messa. Così alcune regole vengono ripensate o messe in questione. Le suore di clausura si ribellano alle regole dettate da Wojtyła, il silenzio che copre i casi di stupro è rotto. Sempre più spesso le donne prendono la parola. E denunciano. Insomma, c'è un punto che sembrerebbe di non ritorno. Consiste proprio in questa presenza femminile diffusa, in questa crescente «visibilità».

Ma proprio per questo ci si comincia a scontrare, tra donne, sui modi di stare nel mondo, posto che il mondo non ha l'abitudine né è pronto all'ingresso di questo soggetto. D'altronde il mondo non è regolato da un patto omosessuale se non «omosessuale», cioè degli uomini tra loro?

Perciò il «come» diventa oggetto del contendere. E qui le strade si dividono. A volte violentemente. Qualche esempio? Un gruppo di donne, sei per la precisione, tra cui l'editrice della Tartaruga Laura Lepetit, manda in giro un documento «La Libreria e i suoi doni» che contesta la pratica dell'affidamento abbracciata nel libro «Non credere di avere dei diritti» dalla Libreria delle donne. Accusa quelle

tanto, su un numero di «Reti», Rossana Rossanda parla dell'affidamento come di un progetto per élites, un progetto che non si pone il problema di un attraversamento della politica. Lea Melandri su «Lapiaz» scrive un editoriale dedicato in senso negativo, ancora alla pratica della Libreria di Milano. Viene il dubbio che una serie di iniziative sorgano solo per «suo merito». Probabilmente il gomito è molto

E il movimento non è unanime: la differenza sessuale e la paura di una società omosessuale

aggravato. Di fronte a quelle che difendono la pratica della differenza sessuale, cioè che vedono una possibilità di stare a proprio agio nel mondo solo in un registro di autonomia dall'altro sesso «e il sesso femminile nasce a trarre da se la propria misura o valore e non dall'altro sesso», ci sono quelle che insorgono così facendo di se separate dall'altro sesso, dall'uomo. Così facendo vole-

te creare una società separata, volete dei rapporti omosessuali, di omosessualità femminile. Altra obiezione è ancora necessario un attraversamento della cultura, le competenze ci interessano. Risposta mente specialismi, oggi conta la pratica politica che le donne si scelgono. E la pratica politica che le donne si scelgono deve trovare nel proprio sesso regole, misure, limiti all'esercizio della liber-

tà. Questa diversità di opzioni la possiamo rintracciare nell'evoluzione subita da un'aggregazione storica del movimento femminista come il centro culturale Virginia Woolf. Nonostante la bontà di una formula che raccoglieva quattrocento iscritte ai corsi, ci si è separate. Nel documento scritto dalla sezione di cui fa parte Alessandra Bocchetti, una delle fondatrici del centro, si dice spesso le donne parlano lo stesso linguaggio ma in realtà vogliono indicare cose diverse. Così si crea «una allegra brigata insignificante». Una allegra brigata in cui ognuna, per vecchia invidia, per risentimento, per amore di una lotta corpo a corpo, prosegue una polemica infinita, tesa a dimostrare quanto sia sbagliato il pensiero dell'altra. Mentre i pensieri e le analisi sono differenti, tanto vale riconoscerlo, trarre le conseguenze. Quando si teorizza il pluralismo al cade, spesso, nell'indifferenza. Quando si fa polemica per amore della polemica, si cade, spesso, nella distruttività.

Se insomma le donne teorizzano che la salvezza sta nel pluralismo - editoriale di «Fluttuaria» e la questione si è posta anche in un recente convegno a Firenze - esse finiscono per cadere in una sorta di indifferenza dove tutti i gatti sono grigi. Dunque, l'alternativa è ancora lontana. Sentirsi sole, tra donne, fa balenare lo spettro dell'irritazione. Quell'irritazione che già usava Molinere a piene mani. Si ha timore di una società parallela. E di una libertà che, una volta conquistata, sia agitata contro gli uomini. Meglio attendere sul terreno dell'emancipazione. D'altronde, la presenza femminile diffusa, anche se rimangono zone di arretratezza che sono una vergogna nazionale, dimostra che nel complesso l'emancipazione le donne l'hanno ottenuta. Benché di continuo sia rimessa in discussione. Ciò che le donne non hanno ottenuto ancora è la libertà di dichiararsi responsabili di ciò che fanno, tenendo conto delle pretese, degli interessi delle altre. Ma qui, appunto, le strade si dividono.



Il disegno è tratto dal volume «Silhouettes» (Dover Publ. New York, 1979)

Dopo il Grand Palais arriva a New York la grande mostra del pittore francese. Un intimista alle prese con la Rivoluzione

Luminoso, erotico Fragonard

Senza dubbio un grande pittore, protagonista di una grande epoca. Fragonard visse a cavallo della Rivoluzione francese diviso tra il suo lavoro e le sue crisi esistenziali. Ora un numero consistente delle sue opere (dai grandi quadri ai disegni erotici da boudoir) è in mostra al Metropolitan Museum di New York dopo il trionfale esito dell'esposizione al Grand Palais parigino. Il successo è assicurato.

FRANCESCA CERNIA

NEW YORK. Fragonard dal Grand Palais al Metropolitan Museum. Una delle più complete ed estese mostre di questo grande e raffinatissimo pittore ha aperto i battenti a New York con una «appendice» esterna al Metropolitan, c'è infatti anche una piccola selezione di disegni raccolti e staccati alla Frick Collection. Gli americani potranno scoprire così Fragonard il grande interprete dell'ancien régime alla luce del suo trionfo. L'artista che più splendidamente interpretò il mito solare di una Francia a metà tra il ricordo della monarchia di Luigi XIV e l'attesa della realizzazione del nuovo messaggio illuminista.

La sua attività inizia nel 1750 (anni di pubblicazione del primo volume dell'Enciclopedia) nell'Atelier di Boucher allora pittore ufficiale della casa reale. Qui Frago-

nard ha ancora uno stile fluttuante ma contiene già quella radiosità e trasparenza che caratterizzano la sua opera in terra. La mostra comprende più di 200 lavori: metà dei quali disegni eseguiti durante i suoi viaggi in Italia.

Forte carica descrittiva

Durante il primo (1760), Fragonard soggiorna a Villa Medici a Roma e produce la serie di paesaggi di Villa d'Este delle «Cascades de Tivoli» ed altre scene campestri composte con grande libertà di tratto e con una forte carica descrittiva. Dopo tale formazione (che comprende molte

copie di classici) Fragonard torna a Parigi ed è pronto per la prima esposizione ufficiale che lo investirà come il più promettente pittore del secolo (Diderot, nel 1765, ne parla come «l'unico in Europa»). Ma ecco che al colmo della sua carriera Fragonard sembra ritirarsi in uno strano, incomprensibile nastro non partecipa a Salons se non due volte non accetta commissioni ufficiali ma solo clienti privati comincia a «sbalordire» con temi e soggetti inusuali, di un intimismo del tutto sconosciuto all'epoca. Nascono così le serie dei disegni erotici ed erotici e i disegni da «boudoir». Tra questi i disegni inediti «Chemise enlevée» tra le sue opere più delicate e sensuali, uno dei classici della pittura erotica di tutti i tempi.

Il terzo periodo di Fragonard è quello dei ritratti immaginari, senza dubbio la serie più misteriosa e interessante di tutto il XVIII secolo (e mira completamente raccolta al completo dal Metropolitan Museum). I ritratti, effettuati in modo del tutto non tradizionale (senza posa del soggetto) sono commissionati da privati e molto spesso eseguiti in gran fretta. I tratti sono quasi sbalzati, la preoccupazione del pittore è quella di cogliere espressioni luci di fis-

sare sulla tela le caratteristiche più immediate del volto. L'intensità di un sguardo è il candore di un sorriso. Tra essi i più famosi sono il ritratto di l'Abbé de Saint Non, a Mme Guimard e a due giovani sconosciute con i titoli rispettivamente di «La lettre» e «La Li-seuse». Alla fine degli anni settanta ecco arrivare le prime discrepanze tra il Fragonard di sempre e l'affermarsi della nuova moda neoclassica. David è in piena ascesa e l'arte assume un più forte significato sociale e politico. Mme du Barry (L'amante di Luigi XV) commissiona a Fragonard una serie di scene campesche ma rimanda poi indietro perché troppo «demodée».

Aristocrazia irresponsabile

I grandi pannelli decorativi della «Fête de S. Clou» e le «Fêtes dans les Jardins» sono l'ultima espressione di un Fragonard libero, poeta e utopista rappresentante di una aristocrazia leggiera e irresponsabile. Tornato dal suo secondo viaggio in Europa e in Italia (al cui periodo appartiene la se-

conda grande serie di disegni) Fragonard rientra in una Parigi prerivoluzionaria (1780), il suo stile si adatta ai tempi i contorni si definiscono, la tecnica si accentua in descrittività, i colori si insospescono e persino i temi diventano più rigorosi. (Esempi di tale cambiamento sono le maternità, di accento più moralista e tradizionale.) Ma di questo periodo e anche il famoso «Le Verrou», tra gli ultimi sospiri di passione così intimamente appartenenti al carattere di Fragonard un quadro indimenticabile per la sua forza seduttiva e la sua speciale tecnica di illuminazione (lo stesso raggio di luce attraversa trasversalmente l'intera tela creando un effetto di rara efficacia).

Dal 1780 inizia la dolorosa discesa di Fragonard. La morte di una figlia, una grave malattia creano nell'artista un distacco lento ma irreversibile dalla vita. Il suo grande avverso artistico, ma sincero e appassionato amico David gli procura un posto di Curatore al nuovo Louvre dove Fragonard passerà gli ultimi anni. Muore nel 1806 amato e stimato il suo carattere riservato, modesto, generoso e la sua vita dedicata a radiose immagini di un mondo di sogno non era stata spesa invano.



John Schlesinger
riporta
al cinema
Shirley McLaine

In uno studio di Twickenham, sulle sponde del Tamigi, John Schlesinger sta girando un nuovo film che sarà intitolato «Madame Sousatzka», tratto da un romanzo di Bertolt Brecht. Rubens Bore, questo film oltre due grandi ritorni: quello di Schlesinger in Gran Bretagna, dopo dieci anni di vita americana, e quello di Shirley McLaine (nella foto) sullo schermo, da dove manca dall'epoca di «Voglia di tenerezza», all'indomani del quale la popolare attrice aveva incontrato la filosofia zen. Ma questi sono i motivi che hanno spinto Schlesinger (autore di grandi film come «Darling», «Domenica, maledetta domenica», «Via dalla pazzia folia», «Un uomo da marciopiede», «Il maratoneta») a tornare a girare film nel suo paese d'origine? «L'industria cinematografica inglese è cambiata radicalmente negli ultimi anni, molto più di quanto credessi. Fu Ken Russell a dirmi che avrei provato nostalgia per il mio paese ebbene, e la pura verità», ha detto semplicemente il regista.

Capri ospita una settimana di teatro da camera

Rizio Calvaruso ieri è andata in scena Lella Costa, giassera toccherà a Enzo Moscato, domani sarà la volta di Rosa Di Lucia, giovedì debutterà Lucia Poli venerdì Laura Betti e infine, sabato, sarà alla ribalta la grande Pupella Maggio. L'allestimento scenico delle serate è firmato da Bruno Garofalo.

Il primo giorno di Edoardo alla corte del musical

teatrale di Andrew Lloyd Webber, dove proprio da ieri lavora come assistente di produzione. Il principe, giacca di tweed e pullover azzurro, ha risposto cortesemente a tutte le domande di giornalisti e curiosi che si erano piazzati per tempo davanti all'ufficio del più celebre (e ricco) produttore di film da Jesus Christ Superstar fino a «Cats». Ma, soprattutto, il principe ha mandato in valigia la folta per le sue bustine di tè «sono pronto a ogni evenienza - ha detto - anche a prepararmi una tazza di tè».

Cina: il sesso al cinema non è più tabù

Il sesso non è più tabù per i registi cinesi né, a quanto pare, per il pubblico. Lo dimostra anche il grande successo che sta registrando a Pechino in questi settimane il film «Il vecchio pozzo» in cui si racconta la passione - per altro non consumata - di un uomo sposato per una ex compagna di scuola. Particolare importante: i manifesti della pellicola nei film nelle stadi di Pechino mostrano in due protagonisti della storia praticamente seminudi. La censura, comunque, nel mese scorso aveva finalmente dato il visto (dopo sette anni di attesa) a un film intitolato «Le montagne seltaggio», che racconta di una donna insoddisfatta della propria vita coniugale e che cerca conforto in un rapporto extramatrimoniale.

Compie 10 anni l'Istituto italiano di studi filosofici

Serra di Cassano, è stato presentato per l'occasione un numero speciale della rivista «La provincia di Napoli».

NICOLA FANO

Era l'autore di «My Fair Lady»

Muore Loewe re del musical

PALM SPRINGS (Stati Uniti) - Ieri è morto Frederic Loewe, autore di alcune fra le più celebri commedie musicali della storia di Broadway. Qualche titolo? «My Fair Lady», «Gigi», «Brigadoon». Tutti musical di enorme successo che Loewe aveva scritto insieme al paroliere Alan Lerner, morto a sua volta nel 1986. Oltre a celebri musical, la coppia firmò anche molti film come appunto «Gigi» o «Camelot» dopo un periodo di separazione i due si ritrovarono insieme per l'ultima volta nel 1974, in occasione dell'allestimento di «Gigi» a Broadway. Nato nel 1901 a Vienna, Loewe iniziò presto, come pianista, la sua carriera artistica divenendo a soli 13 anni solista nell'Orchestra sinfonica di Berlino. Giunto negli Stati Uniti nel 1924, Loewe fece molta fatica per inserirsi nel mondo dello spettacolo americano per alcuni anni il compositore condisse una vita un po' nomade e romantica. In quel periodo scrisse numerose canzoni e piccole commedie musicali, ma dovette aspettare fino al 1945 per ottenere il suo primo grande successo insieme a Lerner, con «Il giorno prima di prima vera Brigadoon», che venne subito dopo fu replicato ben

581 volte, prima di essere adattato al grande schermo. Il suo maggior successo, comunque, resta ovviamente «My Fair Lady», il musical tratto da «Pigmaleone» di George Bernard Shaw, interpretato, nella prima edizione di Broadway del 1956, da Rex Harrison e Julie Andrews e quindi rappresentato ben 2117 volte. L'opera tenuta a battesimo il 15 marzo di quell'anno, fu per i due autori un vero e proprio trionfo, che si tradusse nel primo premio «Tony» per la celebre coppia. Il critico Brooks Atkinson definì «My Fair Lady» «uno dei più bei musical del secolo, un autentico prodotto del genio dei suoi autori». E sembra che per comporre l'opera successiva, «The train in Spain», Loewe e Lerner abbiano impiegato solo pochi minuti. Insomma, dopo il successo mondiale di «My Fair Lady», la vita artistica di questa coppia di teatranti cominciò a sconfinare nella leggenda. Vale la pena ricordare, comunque, che «My Fair Lady» batté ogni record in fatto di longevità e fu rappresentato in ventuno paesi del mondo, compresa l'Unione Sovietica. Del resto, dopo l'approdo sui grandi schermi (nel 1964) l'opera fece immediatamente incetta di Oscar.



«La fuga calcolata» (1782) di Jean Honoré Fragonard



Giancarlo Sbragia

Primeteatro
Labiche
dalla parte
dei mariti

AGOSTO BAVIOLI

Il più felice dei tre di Eugène Labiche Traduzione di Pier Benedetto Bertelli Regia di Giancarlo Sbragia Scene e costumi di Gianfranco Padovani Interpreti Giancarlo Sbragia, Giovanna Ralli, Luigi Diberti, Giancarlo Cortesi, Guido Cerniglia, Giorgia Traaselli, Fabiola Feliciani, Irma Velthen
Roma, Teatro delle Arti

Fra tante ricorrenze più o meno degne di nota, il centenario della morte di Eugène Labiche (1815-1888) è passato quasi sotto silenzio. Non se ne sarebbe avuto troppo a male il commediografo francese, che, non avendo mai potuto prendere sul serio gli uomini (come scriveva a Zola, suo editore), usava lo stesso trattamento verso di sé. Dietro il riso di Labiche, del resto, si è scoperto non da oggi un fondo di umor nero, tale da assomigliare (paragono azzardato, in uno specifico caso, da Flaubert) al sommo Molière.

C'è pure il rischio che, per valorizzare in Labiche il pittore o il critico della società dell'epoca sua, si disarticoli un meccanismo comico bisognoso di ritmi e misure esaltatissimi (ricordiamo un'edizione della *Cognote*, di Vincent-Jourdeuil, convertita quasi in un trattato di economia politica) Pericolo che lo spettacolo della compagnia Ralli-Sbragia evita di sicuro, magari eccedendo nel senso opposto, ovvero d'una certa superficialità caricaturale.

Il più felice dei tre, di cui al titolo, è qui, nel classico triangolo marito-moglie-amante, proprio il primo Cornuto inconsapevole (ma corticatore a sua volta, all'occorrenza), è lui a fruire, in definitiva, dei maggiori vantaggi della situazione. Mentre è una vita d'inferno quella della moglie, e soprattutto del giovane amante, scapolo e scapicorto, il quale arriverà dunque a intravedere una via di salvezza nel matrimonio con una cugina graziosa quanto insipida. Nel frattempo, sarà successo di tutto, come in un romanzo d'appendice o in un serial concentrato, ma prospettato, s'intende, dal lato della burlesca. Testo anticipatore (risale al 1870) d'una lunga serie di variazioni sul tema, il più felice dei tre potrebbe considerarsi perfino una parodia a priori di tanti drammi novecenteschi basati sull'adulterio non escluso *L'amante compiacente* di Graham Greene, allestito sempre da Sbragia la stagione scorsa. Ma, nell'insieme, la riproposta di questo Labiche non ha altre ambizioni (così pare) che di intrattenere il pubblico, strizzandogli alquanto l'occhio.

È una rappresentazione, come dire, virgolettata, a cominciare dal lavoro del traduttore Bertelli, il quale adotta (accidentalmente per la parte di Giovanna Ralli) un italiano arcaico, più da primo che da secondo Ottocento (ma le gradevoli scene di Padovani valgono piuttosto al liberty). Vicenda e personaggi, insomma, sono distanziati il più possibile. E se si vuole, presi un tantino sotto gamba. Ma la Ralli ha momenti assai godibili, Sbragia è ironico quanto basta, e Luigi Diberti, nel ruolo del «meno felice», trovati e i limbi giusti. Sapozose caratterizzazioni offrono Guido Cerniglia, nonché Giancarlo Cortesi e Irma Velthen, la coppia di alsaziani dalla buffa parlatà. Non che ci fosse poi molto da scherzare, sull'argomento, in quel 1870. La disastrosa guerra franco prussiana incombeva, e lo stesso Labiche vi sarebbe stato coinvolto, come sindaco del paese dove aveva la sua proprietà di campagna, comportandosi - tramandano le cronache - con dignità e coraggio nei confronti degli occupanti.

Usa e Urss protagonisti a Berlino
Gli americani propongono il film-ritratto di Chuck Berry, uno dei padri della musica nera

Da Mosca arriva, dopo vent'anni di «congelamento», lo splendido «Commissario» di Askoldov, che già ipotoca l'Orso d'oro

R come rivoluzione (e come rock)

Singolare coincidenza di eventi contrapposti a Berlino-Cinema '88. Da una parte, la proposta dell'atteso film sovietico di Aleksandr Askoldov *Il commissario*, un'opera straordinaria bloccata per vent'anni e solo recentemente «scongelata». Dall'altra, l'ambito appuntamento con la pellicola apologetica americana di Taylor Hackford *Chuck Berry* *hail! hail! Rock'n'roll*, dedicata al musicista

DAL NOSTRO INVIATO
SAURO BORELLI

BERLINO. Se ci è consentito per noi la scelta prioritaria punta sul film di Askoldov, anche se non abbiamo trascurato di verificare, assistendo alla proiezione dell'opera di Hackford, il persistente mito di un «padre nobile» del rock come appunto Chuck Berry, presente di persona l'altra sera a Berlino per comparire in una fugace conferenza stampa e per esibire inoltre a fianco dell'amico e complice Eric Clapton in un affollato concerto alla sala Metropol.

Riguardo alla novità sovietica *Il commissario*, si ricorderà senz'altro che nell'ultimo giorno dello scorso anno, in una ampia corrispondenza da Mosca, Giulio Chiesa riferiva di aver visto un film di eccezionale valore, appunto quello di Askoldov, che, oltre ad intrinseci, ben definiti pregi di un'opera prima, rivestiva l'incantevole interesse di essere «opera prima» realizzata oltre vent'anni fa e mai proiettata in seguito perché brutalmente messa al bando da ottusi, intolleranti burocrati. All'accusa quasi rituale di eccessivo formalismo, gli ostinati e desolati «villaggio» approda fortunatamente un regolamento rosso provato dagli aspri scontri con gli avversari. Sopravviene un fatto del tutto imprevisto. La compagnia Vavilova, commissario politico

del reggimento, si accorge di essere in avanzato stato di gravidanza ed è indotta a cercare rifugio e aiuto presso la folla, compatta famiglia di artigiano ebreo Elim Magaznik. Il quale, di prim'acchito, recalcitra e strepera per quella intrusione imprevista, ma poi, accortosi della condizione della soldatessa, presta insieme alla dolcezza, laboriosa moglie Maria ogni più generosa attenzione e solidarietà alla donna. Fra tanto, tutto intorno, la situazione va di giorno in giorno precipitando. Le truppe controrivoluzionarie stanno per riconquistare il villaggio ed i rossi si accingono a ritirarsi in buon ordine. In tali frangenti, la contiguità e la consuetudine della già severa compagna Vavilova col sempre sorridente, vitalissimo artigiano Elim e la sua numerosa famiglia intensano i rapporti sempre più ravvicinati, nutriti di autentica amicizia. Tanto da stemperare via via il rigorismo astratto, spietato della soldatessa, ormai diventata madre, in una tollerante, filosofica comprensione verso il piccolo imprenditore privato Elim che, nella sua irriducibile ansia di vita, di pace, di lavoro, contro l'inesorabile «internazionalismo proletario» della Vavilova, un più vago ma più sentito richiamo ad una favoleggiata universalità degli uomini buoni.

Ma non è soltanto questo il grumo di trepidi, ingenui allegrie e di inesorabili, fatali sofferenze che il film *Il commissario* prospetta all'«verso» di un linguaggio prezioso, raffinatissimo. Al fondo, resta soprattutto quel sentimento del tempo dell'amicizia, degli affetti più segreti, che governa, esalta ogni scorcio di un racconto insieme trascinate e sorvegliatissimo. Quando, in-

eclettica bravura nei rispettivi ruoli Parliamo, cioè, della popolarissima Nonna Mordukova, del regista e attore di valore Rolan Bykov (e già autore dell'inquietante *Spaentapasser*, protagonista poi del drammaticissimo *Lettere di un uomo morto* di Lopushanski), dello scomparso cineasta e attore Vassil Sklucskin, della bellissima, sensibile Raisa Nadaskovskaja. A tale proposito non è azzardato supporre che *Il commissario* possa ambire legittimamente fin da ora ad uno dei massimi riconoscimenti di Berlino '88.

Quanto all'americanissimo *Chuck Berry*, di Taylor Hackford, un assemblaggio sapiente ma anche un po' rinvagante di interviste, di brani musicali ormai classici, che dire che non si sappia già? Almeno tra i cultori più attenti,



Chuck Berry circondato da fans al Festival di Berlino

assidui del celebre *proto-rockman* Amico e collaboratore di Keith Richards, di Mick Jagger, di John Lennon, sortito dai declinanti anni 50 dall'originario *rhythm and blues* negro, dalla *country music*, da tante altre contaminazioni e aggiornamenti, oggi l'attentato ma impavido musicista, sopravvissuto a tante traversie esistenziali ed anche a rovinosi passi falsi (il carcere a più riprese, le trasgressioni avventate, ecc.), ritorna ancora e sempre alla ribalta per dare misura e prova immediata del suo innato talento e del suo nativo estro poetico. Quasi a suffragare quel che diceva di lui John Lennon «Se dovessi dare al rock'n'roll un altro nome, si potrebbe chiamare Chuck Berry». Appunto, Chuck Berry uguale a rock'n'roll.

Danza. La Clarke alla Fenice Un'americana a Vienna

MARINELLA GUATTERINI

VIENNA. Il Carnevale ha travolto il delicato *Vienna Lusthaus*, uno dei più innovativi esempi di teatro-danza americana degli ultimi anni. In America è stato un trionfo assoluto. Dunque l'autrice Martha Clarke (ex fondatrice del Ploobus e del Crownest) doveva proprio aspettare il doveroso debutto veneziano (e europeo), assaggio di una lunga sosta al mega festival viennese «Tanz '88», per sentirsi fasciata dai connazionali i quali, turisti carnevaleschi, tra molti rumoreggiamenti e sgarbatissime dimostrazioni di stizza, hanno fatto sapere alla coreografa regista, nella sua lingua originale, che sin uno spettacolo di danza si deve danzare, mirando direttamente al cuore di una vecchia questione che sembrava allegramente superata con l'affermarsi di fenomeni inequivocabili come Pina Bausch, Maguy Marin e altri. Invece non lo è affatto.

Vienna *Lusthaus*, cioè Vienna casa del desiderio, è uno spettacolo effettivamente molto parlato, molto teatrale. Eppure, nell'organizzazione dei materiali scenici e nella poliedricità dei bravi interpreti si sente la mano di un coreografo e l'alto della danza Martha Clarke, però, non si è ispirata genericamente a Vienna per una fantasia di liberati movimenti. Ha preferito seguire la sceneggiatura di Charles Mee Jr., storico e drammaturgo americano che ha raccolto epistolari di Freud e degli Absburgo, oltre che brani di Schnitzler, e li ha giustapposti liberamente e con ironia per contrapporli al gesto. Un atto di per sé molto «coreografico».

Si parla per azioni e parole comunque e spesso di sesso, d'amore, coppia dentro una scena pulita, nettamente stregliata. Le pareti si sono leggermente inclinate verso l'esterno. Cosa che non nasce a conferire affatto tensioni prepressionate ma semplicemente a ingrandire, a diffondere immagini già tanto minuite e labili da sfuggire a qualsiasi presa. Anche perché, purtroppo, spettacoli come questo, intimi, fragili, posseduti da una grande febbre interiore più che esteriore non possono certo essere collocati in palcoscenici lontani dal pubblico come La Fenice, ma visti dal di dentro, scrutati. Proprio come la coreografa sembra scrutare con infinita malinconia e col desiderio di dire cose che per cultura non riesce a dire la decadenza di un mondo in fondo assai lontano da lei.

Inutile ricercare infatti in *Vienna Lusthaus* riferimenti a Egon Schiele o a Gustav Klimt che baluginano continuamente nelle presentazioni. In questa «casa del desiderio» ci troviamo in un analitico parco puntinista di Beirut oppure addirittura sopra i prati praticelli di Fattori. Altro che perversioni e tensioni questa Vienna non è neppure malata. Così *Vienna Lusthaus* appare un'acquatica passeggiata di solari tentativi eroici, carezza dalla bella musica di Richard Peaslee che ha rubato note a Bach. È un sogno che avrebbe dovuto avere i colori di Monet, dice la coreografa, ma che invece La Fenice ci ha offerto crepuscolare. Ma pazienza.

Primefilm. «Ragazzi perduti» e «Rita, Sue e Bob in più»

Addio Dracula, i vampiri degli Anni 80 sono «metallari»

Ragazzi perduti
Regia Joel Schumacher Sceneggiatura Janice Fischer, James Jeremias, Jeffrey Boam Interpreti Jason Patric, Kiefer Sutherland, Jami Gertz, Corey Haim, Billy Wirth Musica Thomas Newman Fotografia Michael Chapman Usa 1987 Milano: Corso

Niente più mantelli di pregiata seta e manieri in Transilvania i vampiri degli anni Ottanta, soprattutto se vengono da Hollywood, sono «ragazzi perduti», teppisti mottazzati *look* metallari. Il loro capo è Kiefer Sutherland, figlio-sosia del noialissimo Donald, anima nera di Santa Carla, centro balneare della California in odore di maledizione. Vorranno pur dire qualcosa sui viziostosi annunci di persone scomparse che tappezzano i muri, anche se nessuno, di giorno, sembra preoccuparsi più di tanto. E ovvio: i vampiri lupi mannari e demoni vari entrano in azione solo di notte, colpendo e succhiando a più non posso alle prime luci dell'alba, come leg-

genda vuole, tornano a dormire, appesi a testa in giù come pipistrelli, nelle loro confortevoli grotte a un passo dal mare.

Chi aveva apprezzato l'interessante *Str. Ilmo's Fire*, commedia agria attorno all'amicizia tra un gruppo di ventenni buttati nell'agone della vita, resterà un po' deluso da questo *Ragazzi perduti*, fantahorror con pretese satiriche che Joel Schumacher ha diret-



Kiefer Sutherland, vampiro-capo in «Ragazzi perduti»

Dolci boccacce d'Inghilterra

Rita, Sue e Bob in più
Regia Alan Clarke Sceneggiatura Andrea Dunbar Fotografia Ivan Stransburg Musiche Michael Kamen Interpreti Stobhan Finneran, Michelle Holmes, George Costigan, Kevindar Ghir Gran Bretagna, 1987 Roma, Mignon

«Benvenuti nell'Inghilterra degli anni Ottanta!», annuncia orgogliosamente il «promote» del film. E sarebbe questa l'Inghilterra degli anni Ottanta? Se sì, andiamoci subito, ma con un biglietto di andata o ritorno. Perché si tratta di un paese di simpatici pezzenti, in cui per qualche giorno ci si può anche divertire,

re, ma in cui vivere dev'essere - scusate il bisticcio - mortale.

Ricordate *Lettera a Breznev*? Là una ragazza di Liverpool era talmente schifata dal proprio paese da scegliere la libertà ovvero il matrimonio con un marinaio di Lenin grado Rita e Sue, ragazze dei sobborghi di Manchester, non coltivano il «sogno sovietico». Però sanno bene una cosa: la loro vita è un letamaio, i loro genitori sono dei falliti (il padre di Sue sembra una versione *hard* di Andy Capp, l'ubriaccone del fumetti di Reg Smythe), e l'unica consolazione è divertirsi un po'. Possibilmente togliendosi al più presto certi pruriti adolescenziali

Così quando Bob (il padre benestante di due mocciosi a cui Rita e Sue fanno da babysitter) se la carica entrambe in macchina le porta in un posto cino scottano e la prende alta lontana chiedendo loro se sanno cos'è un Durex, le due ragazze lo invitano a tagliar corto. Non aspettavano altro.

Nasce, così il più strava gente *menage a trois* che il cinema britannico ci abbia mai presentato. Un «riango» con alti e bassi (a un certo punto Rita resta incinta e Sue, gelosissima si mette brevemente con un «spaki», un ragazzo pakistano che la porta a vedere i filmoni indiani di otto ore senza sottotitoli) è uno dei

GRANDE SUCCESSO
È in edicola la ristampa

Voglia di CREARE

...UNA PARTE DI TE!

IN EDICOLA i primi 2 fascicoli a sole L.2800

I simboli che contraddistinguono le rubriche di VOGLIA DI CREARE

- Ceramica e gesso
- Legno
- Incisione
- Cuolo
- Stoffa
- Carta
- Vetro
- Materiali vari

Voglia di CREARE

GUIDA AI LAVORI MANUALI IN CERAMICA, GESSO, LEGNO, CUOLO... AL DISEGNO E PITTURA

DE AGOSTINI

Una guida sicura che valorizza il tuo senso artistico

Riscoprire il piacere di creare con le tue mani. Fermare nelle forme, nei colori, nei materiali più diversi la tua creatività. Oggi è facile con VOGLIA DI CREARE! Ogni settimana VOGLIA DI CREARE ti svelerà le tecniche e i segreti per trasformare subito ogni tua idea in tanti preziosi pezzi unici.

96 fascicoli settimanali di 24 pagine a L. 2800 - 8 volumi

Una nuova proposta DE AGOSTINI

S. Spirito Tartaglia: glasnost in banca

MASSIMO CECCHINI

ROMA. Il Banco di Santo Spirito chiude il 1987 con un bilancio abbastanza soddisfacente e comunque sufficientemente «solido» da consentire il proseguimento della strategia di rafforzamento e sviluppo a livello nazionale ed internazionale. Nel corso dell'88 verranno infatti aperte nuove filiali a Torino, a Modena, a Milano ed infine l'ufficio di rappresentanza di New York assumerà carattere di filiale operativa. Queste le linee generali della nuova strategia del Banco delineate - in una intervista al nostro giornale - dall'amministratore delegato avvocato Elio Tartaglia. Senza rinnegare il profondo legame con Roma ed il Lazio il nuovo gruppo dirigente del Banco sembra dunque orientato ad allargare sia a livello territoriale, sia entrando in nuovi settori merceologici, la sfera operativa dell'istituto in modo da diversificare i rischi e, se possibile, «vincere la banca dal peso dei condizionamenti delle crisi cicliche dell'economia romana e del settore edilizio in particolare. Ma le novità non si fermano qui. Anche per il Santo Spirito si pone il problema di fronteggiare la concorrenza dei circuiti collaterali di raccolta del risparmio costituiti dai Fondi comuni, dalle fiduciarie di gestione, dal settore assicurativo. Scartata l'idea di puntare sulla «banca universale» di tipo tedesco, che trova ostacolo nella vigente normativa italiana del settore, la nuova strategia del Banco sembra orientata ad utilizzare la fitta rete degli sportelli per la vendita, accanto ai tradizionali servizi bancari, di altri prodotti finanziari forniti dalle società controllate, collegate o convenzionate. Niente vendita «porta a porta» dunque. Il cliente dovrà continuare a recarsi allo sportello, ma il potrà in futuro stipulare contratti di credito fondiario ed edilizio, di leasing factoring, di verranno accolte e curate le pratiche per il credito industriale ed artigianale. Il potrà inoltre dei servizi di consulenza, inclusa la gestione patrimoniale personalizzata. Certo questo progetto presuppone una adeguata riconversione professionale del personale e nuovi sistemi di flessibilità e di incentivazione da verificare in sede sindacale.

Sul tema scottante della trasparenza dell'attività bancaria e della chiarezza su cui hanno esortato i portatori di rapporti con la clientela l'avvocato Tartaglia la sostiene che le banche «debbono fare una seria autocritica». Un primo segnale potrebbe venire dai lavori di una apposita commissione creata in seno alle banche di credito ordinario su proposta del prof. Tancredi e coordinata dal prof. Casarini, dalla quale dovrebbe scaturire un progetto di autodisciplina per la chiarezza e l'informazione sulle condizioni applicate alla clientela. Sui lavori della commissione pesa non solo l'opinione di un pubblico sempre meno disposto a subire piccoli o grandi unilateralismi di parte delle banche, ma anche la riproposta dei dettami comunitari che dovranno entro breve tempo essere recepiti ed attuati. «Se non sapremo fare da noi - afferma Tartaglia - la disciplina ci verrà comunque imposta dall'alto con formule tecnicamente meno praticabili. Intanto il Banco sembra orientato a destinare maggiori risorse al credito al consumo anche al fine di riequilibrare un mercato pesantemente influenzato dai tassi assai onerosi praticati dalla miriade di finanziarie proliferate negli ultimi anni. La pagina oscura dei finanziamenti facili ai «palazzinari» sembra dunque chiusa. Ci auguriamo per sempre.

Imprese verso il 1992

Come si attrezzano le piccole e medie aziende all'appuntamento Cadranno le barriere protezionistiche e i vincoli normativi nella Cee

C'è chi fa già le prove generali

Il 1992 è l'anno del Mercato unico europeo. Come si preparano le piccole e medie aziende italiane a questo appuntamento? E ancora. Quali strategie occorre adottare per non farsi cogliere impreparati? Da subito, cominciare a modificare radicalmente le politiche di marketing tenendo d'occhio l'organizzazione aziendale, le prestazioni e l'immagine.

MAURIZIO GUANDALINI

In prospettiva, col varo del Mercato unico, s'aprirà una strada tutta da battere, caratterizzata da sostanziali possibilità di sviluppo ma anche da non pochi rischi. Da una parte, infatti, la dimensione allargata del mercato (cadono le barriere protezionistiche e i vincoli normativi) con nuove prospettive commerciali e finanziarie. Sull'altro versante s'assisteva, appunto, allo sfaldamento di quella rete protettiva fatta di incentivi, di aiuti, di nicchie tecnologiche e di mercato protetto che ha favorito molte attività economiche.

Nelle due puntate che vi proponiamo, cercheremo di tracciare un vademecum, il più dettagliato possibile, dei cambiamenti che avverranno

nel sistema economico-imprenditoriale europeo. Punto di partenza un convegno di studi, a Varese, organizzato dal Provec, Consorzio export-import in collaborazione col Parlamento europeo sul tema: «Mercato unico europeo: prospettive per le piccole e medie aziende. Nuovi orizzonti per le esportazioni». Domanda legittima: forse non è un po' presto parlare del 1992 quando mancano ancora poco meno di cinque anni? Per le aziende certamente no. Ad dirittura c'è già qualcuno che sta facendo le prove generali. Carlo De Benedetti nei giorni scorsi è diventato socio maggioreitario della Société Générale de Belgique, che controlla un terzo dell'economia belga. Obiettivo: porre le basi per la prima holding europea. Ha

dichiarato De Benedetti dopo il colpo messo a segno in Belgio: «Il 1992 è una grande opportunità per l'Italia che però può trasformarsi in una sconfitta se le nostre aziende non acquisiscono fin d'ora un respiro continentale». Fin qui l'ingegnere d'Ivrea. E sullo stesso fronte non è da meno l'avvocato di Torino. «Per quanto riguarda la Fiat - ha detto Gianni Agnelli nel corso di una intervista al settimanale «L'Espresso» il 18 ottobre del 1987 - si è preparata al 1992 dall'inizio del secolo: è dalla fondazione, infatti, che portiamo avanti esperimenti di accordi transnazionali. (...) Abbiamo realizzato in questi ultimi anni una rete di joint ventures tra imprese europee, come ad esempio, tra le altre, quella con la Matra francese e con la Lucas inglese nel campo dei componenti e quelle con la Fiat Trucks inglese nel campo dei veicoli pesanti. Abbiamo cioè investito e continuiamo a investire risorse umane e finanziarie nella prospettiva della realizzazione del mercato europeo». Ma le piccole e medie imprese non sono da comparare a De Benedetti e Agnelli. Allora come scansionare l'equazione, grandi imprese = mercato unico? O

meglio. La maggiore concorrenza è un privilegio che spetta solo alle grandi imprese che comprano tutto ciò che trovano davanti? La parola passa a Mario Diodo, vicepresidente del Parlamento europeo, intervenuto al convegno di Varese. «Sono convinto che dobbiamo lavorare con ogni mezzo possibile per la creazione di grandi imprese europee, anche se contemporaneamente dovrà essere aggiornata e rafforzata la legislazione comunitaria antitrust per garantire corrette regole del gioco e alla quale si sta lavorando. Non c'è alcuna ombra di dubbio che le grandi imprese fanno meno fatica a convivere con un mercato compartimentato, mentre è più difficile per le piccole e medie imprese affrontare i mercati internazionali. Quindi per il grande mercato unico sarà necessario mettere nelle condizioni migliori le piccole e medie imprese per far fronte alla concorrenza». Più esplicito sul piano politico il parlamentare europeo Vittorino Chiusano, che per molti anni ha lavorato nel mondo imprenditoriale. «Gli Stati devono accettare di trasferire alla Comunità alcune leve essenziali almeno nella sovranità



Il presidente Confesercenti «Ecco cosa faremo dopo il congresso della svolta»

Maggiore attenzione verso il terziario, scarse risorse finanziarie verso il commercio, il turismo e le aziende dei servizi, appello alla Confcommercio a combattere insieme la grande battaglia contro lo strapotere della grande impresa. Questi sono stati in estrema sintesi i temi portanti del quinto congresso della Confesercenti che circa una settimana fa è chiuso a Roma dopo tre giorni di intenso dibattito.

RENZO BANTELLI

ROMA. Un congresso definito da molti «di svolta», non solo per l'alto tono dei dibattiti ma anche per i riconoscimenti non solo nei confronti della tribuna congressuale da ministri (Battaglia e Carraro), da politici (il vicesegretario del Pci Occhetto e quello del Psi Martelli) e da una lunga sequenza di esponenti di primo piano del mondo politico, economico ed imprenditoriale del paese. Novità non solo di contenuto, però, ma anche nello stesso organigramma della organizzazione. La Confesercenti, infatti, ha un nuovo presidente nazionale: Gian Luigi Bonino. Quarantadue anni, imprenditore torinese, folta capigliatura scura e pepe, un hobby: il golf. Da pochi giorni insediato nel suo nuovo incarico, il presidente ha già fatto il suo primo atto di governo: ha dimissionato attraverso la legge finanziaria '88 non sempre essere all'altezza delle aspettative delle imprese e in particolare di quelle del comparto. Quali è la ricetta della Confesercenti?

Rischiamo l'ovvio, riaffermando che il riparto delle risorse, quale previsto dalla Finanziaria sarebbe bizzarro, se non fosse viceversa motivato. Soprattutto se si fosse tenuto bene a mente quale ruolo il commercio abbia giocato e potrà giocare nell'occupazione. Molte tensioni sociali sono state preservate al paese ed una funzione molto importante è stata svolta nello sviluppo della distribuzione con una grande ricaduta di utilità sociale. È tutto questo è stato fatto dai commercianti, senza altri strumenti che le loro stesse risorse, la loro capacità, il loro grande impegno. La Confesercenti, non ha una sola ricetta da proporre ma un ventaglio di iniziative dove (ad esempio i problemi della disoccupazione) da questa testimonianza di rispetto e credibilità.

Ci sono importanti segnali di avvicinamento tra Confcommercio e Confesercenti. La recente Intervista di Colucci ad un quotidiano milanese sembra segnare una svolta «storica» nella politica tra le due or-

ganizzazioni. Che valutazione ne dà? Abbiamo apprezzato i segnali che ci sono pervenuti. Sarà nostro compito verificarli, con quello spirito di correttezza e reciproco rispetto che ci caratterizza. Se da un auspicabile confronto dovesse emergere un concreto impegno anche su di un solo punto, ritenerei che nell'interesse sovrano delle categorie che rappresentano il primo piano del mondo politico, economico ed imprenditoriale del paese.

Novità non solo di contenuto, però, ma anche nello stesso organigramma della organizzazione. La Confesercenti, infatti, ha un nuovo presidente nazionale: Gian Luigi Bonino. Quarantadue anni, imprenditore torinese, folta capigliatura scura e pepe, un hobby: il golf. Da pochi giorni insediato nel suo nuovo incarico, il presidente ha già fatto il suo primo atto di governo: ha dimissionato attraverso la legge finanziaria '88 non sempre essere all'altezza delle aspettative delle imprese e in particolare di quelle del comparto. Quali è la ricetta della Confesercenti?

Rischiamo l'ovvio, riaffermando che il riparto delle risorse, quale previsto dalla Finanziaria sarebbe bizzarro, se non fosse viceversa motivato. Soprattutto se si fosse tenuto bene a mente quale ruolo il commercio abbia giocato e potrà giocare nell'occupazione. Molte tensioni sociali sono state preservate al paese ed una funzione molto importante è stata svolta nello sviluppo della distribuzione con una grande ricaduta di utilità sociale. È tutto questo è stato fatto dai commercianti, senza altri strumenti che le loro stesse risorse, la loro capacità, il loro grande impegno. La Confesercenti, non ha una sola ricetta da proporre ma un ventaglio di iniziative dove (ad esempio i problemi della disoccupazione) da questa testimonianza di rispetto e credibilità.

Ci sono importanti segnali di avvicinamento tra Confcommercio e Confesercenti. La recente Intervista di Colucci ad un quotidiano milanese sembra segnare una svolta «storica» nella politica tra le due or-

Convenzione Fincooper-Bnl

Finanziamenti più facili per oltre 1500 imprese

RENZO STEFANELLI

ROMA. Il Fincooper, finanziaria della Lega, e la Sezione speciale di credito per la cooperazione (Banca Nazionale del Lavoro) hanno stipulato una convenzione per la collaborazione nell'area dei finanziamenti a medio termine sia «ordinari» che su leggi di agevolazione. La convenzione estende e rafforza la già lunga collaborazione fra la Banca Nazionale del Lavoro e la Lega. Il Fincooper potrà acquistare e prestare richieste di finanziamento delle proprie associate (circa 1500 imprese cooperative). Il comunicato che annuncia la convenzione sottolinea l'importanza del credito a medio termine per «equilibrati programmi di finanziamento».

La Sezione speciale (Coopercredito) ha ricevuto nuovo impulso da una ristrutturazione attuata l'anno scorso - maggiore presenza delle organizzazioni cooperative - e dalla legge finanziaria. Sono stati stanziati 20 miliardi di importo pubblico che funzioneranno come moltiplicatore della capacità di approvvigionamento e, quindi, di offerta di credito. Con il rafforzamento di un «nuovo rischio di cambio si amplia il ricorso al mercato inter-

azionale dei capitali che consente, oggi, anche di abbassare i tassi d'interesse. La legge finanziaria ha inoltre filiatizzato gli interventi speciali destinati alle cooperative che rilevano imprese industriali in crisi. La Sezione ha già ricevuto 350 richieste di intervento a dimostrazione del largo interesse incontrato da questa forma di ristrutturazione di piccole e medie imprese in crisi. Coopercredito opera in un arco piuttosto ampio: oltre al credito di medio termine e ai crediti agevolati, è presente nel credito ordinario. Ciò lo pone in concorrenza con le altre banche, in un momento che vede le due principali organizzazioni, Confcooper e Lega, impegnarsi di più direttamente nel campo bancario, ci si chiede se vi sia un ruolo proprio per Coopercredito.

Il ruolo della Sezione speciale Bnl è stato quello di costituire una cerniera fra lo Stato e le organizzazioni cooperative, da un lato, e dall'altro fra le diverse componenti del movimento cooperativo: strettamente nei settori-chiave, quello della produzione industriale, edilizio, dei servizi ed agricolo. In futuro questo ruolo dipende dal modo in cui lo Stato intende, al di là di fittizie operazioni di «privatizzazione», stare in Bnl e dalla capacità delle organizzazioni cooperative di individuare, tra i guardiani sociali che vanno al di fuori dei rispettivi raggruppamenti e delle possibili collaborazioni fra di loro.

Progetto di risparmio energetico

Icic: meno dipendenza e più sviluppo nel Sud

MARIELLA MELCHIORRI

ROMA. La Lega nazionale delle cooperative, attraverso il suo Istituto nazionale per la ricerca applicata e il trasferimento tecnologico, ha presentato un progetto di rete di centri tecnici per lo sviluppo del risparmio energetico e delle fonti endogene nel Mezzogiorno. Il progetto è, per la sua originalità e snellezza, di tipo scientifico, per lo studio e la promozione di tecnologie inerenti il risparmio energetico e l'uso di energie endogene nelle imprese e negli enti locali meridionali, effettuate attraverso una rete di centri regionali, quali centri di natura consortile. Attraverso tale intervento, così come è stato progettato, è possibile ottenere alcuni effetti: innescare processi di sviluppo ed innovazione nelle industrie produttive e nei servizi; creare e materializzare le produzioni in quasi tutti i settori, fornire maggiori servizi sociali ed elevare il livello del benessere; incrementare il livello delle conoscenze e delle tecnologie di più ampio respiro. Pertanto, muovendosi in questa direzione, gli interlocutori non sono più quindi solamen-

te i generati utenti finali di energia, ma i produttori di componenti, gli enti pubblici fornitori di servizi, gli autoproduttori di energia per impieghi collettivi.

Il raggio d'azione del programma si allarga così all'intero campo della promozione dello sviluppo nei vari aspetti economici, sociali e tecnologici puntando verso obiettivi più specifici e concreti che consistono soprattutto nel far sì che il risparmio energetico sia un'occasione di promozione dell'innovazione e un campo sul quale iniziare a sperimentare un trasferimento tecnologico attivo e non passivo, come vorrebbe la politica dello «sportello», coinvolgendo le organizzazioni degli operatori. In questo senso, in particolare, la proposta Lega è interessante: essa risponde, infatti, alla necessità di coinvolgere la propria organizzazione territoriale già esistente, storicamente sperimentata, che raggruppa al suo interno produttori e consumatori, ed utilizzarli come veicolo di innovazione e di sviluppo, non esclusivamente tecnologiche ma anche di tipo organizzativo-gestionale.

La Cna da tempo ha promosso una rete diffusa e qualificata di consorzi di imprese artigiane proprio per poter accedere direttamente agli appalti pubblici scontrandosi, spesso non solo con l'Ance, quando si è trattato di riconoscere con le necessarie iscrizioni all'Albo nazionale dei costruttori le capacità acquisite in termini produttivi, finanziari e organizzativi. Ormai il 75% delle imprese iscritte all'Albo nazionale dei costruttori sono imprese artigiane. Nelle realtà più sviluppate come in Emilia e in Toscana, ma anche in Sicilia (trovando condizioni di sviluppo ben più difficili), il sistema dei consorzi artigiani partecipa per ottime percentuali ai programmi di edilizia pubblica. Ma oggi le conseguenze più negative del subappalto e della maniera con cui spesso sono gestiti gli appalti si possono combattere solo con gli stessi consorzi, con i loro meccanismi, delle regole, delle nuove convenienze che si affermano nel mercato, nei rapporti tra le

Quando cosa dove

- OGGI. «Verso un nuovo associazionismo» è il tema che sarà dibattuto nel corso dell'assemblea del gruppo giuriano imprenditori dell'Unione industriali di Roma - Roma - Unione industriali.
- DOMANI. Convegno dedicato a «Le relazioni economiche tra Svezia e Italia nella prospettiva del 1992». Interverrà il sottosegretario svedese per il commercio estero. Milano - Circolo della Stampa.
- GIOVEDÌ 18. Organizzato dalla Confindustria si svolge il convegno «Investire in capitale umano». Presiede Carlo Patrucco. Aosta - Palazzo regionale.
- VENERDÌ 19. Su iniziativa della Banca commerciale italiana incontro dibattito sul tema «Italia-Usa, prospettive economiche finanziarie e politiche nel 1988». Milano - Istituto di studi di politica internazionale.
- SABATO 20. Convegno dedicato a «Industria & Valtellina verso il 2000». Presiede Luigi Lucchini. Sondrio - Teatro Podrethi.
- * Tavola rotonda sul tema «Politiche del lavoro: soggetti e strumenti». Genova - Fiera internazionale.

(a cura di Rossella Funghi)

E' sicuro che minore impresa vuol dire infortunio?

Molto spesso il sindacato indica nel subappalto e nella microazienda la causa di tutti i mali. Ma non è così

ADRIANO ALETTA

In questi giorni si sta faticosamente cercando di riprendere le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei dipendenti delle imprese edili artigiane. È un contratto che riguarda 380.000 su 900.000 lavoratori nel settore. Il sindacato aveva chiesto tempo per esplorare ancora la eventuale disponibilità dell'Ance a riconoscere nella gestione delle Casse Edili anche i contratti dell'artigiano, della cooperazione, e quello firmato dalla Confapi per le piccole imprese.

Esponente inuttilmente anche questo tentativo ci sarebbe da sperare che rapidamente il nuovo contratto possa essere definito con un impegno reciproco delle parti a costruire Casse Edili artigiane ovunque ce ne sono le condizioni organizzative e con il riconoscimento di nuovi livelli salariali che, allineando il comparto ai livelli ottenuti in altri tavoli contrattuali, valorizzino le professionalità tipiche dell'artigiano.

Nel settore dell'edilizia a

me pare pesa negativamente una valutazione di prendere in una situazione di mancanza di lavoro l'uso esasperato del subappalto, la pratica dei ribassi assurdi offerti per vincere comunque una gara di appalto, portano a scaricare i costi verso il basso del processo produttivo, sulla pelle degli artigiani e quindi dei lavoratori. Non c'è dubbio che artigiano è anche lavoro precario, precario e insicuro, e che tra le decine di migliaia di lavoratori edili specializzati, capi cantiere e di geometri che nel ventennio trascorso, espulsi dal processo produttivo, si sono messi in proprio, è cresciuta una leva di piccoli imprenditori, provvisti culturalmente, che sono riusciti a diventare soggetti economico autonomo. Gli artigiani storicamente si sono sempre battuti contro il subappalto, perché «semplicemente non gli è mai convenuto». Da qui la lotta per gli accordi dei lavori specializzati ma anche per lo spezzamento degli importi e dei lavori in ap-

palto, proprio per meglio essere in condizione di acquistarsi direttamente.

La Cna da tempo ha promosso una rete diffusa e qualificata di consorzi di imprese artigiane proprio per poter accedere direttamente agli appalti pubblici scontrandosi, spesso non solo con l'Ance, quando si è trattato di riconoscere con le necessarie iscrizioni all'Albo nazionale dei costruttori le capacità acquisite in termini produttivi, finanziari e organizzativi. Ormai il 75% delle imprese iscritte all'Albo nazionale dei costruttori sono imprese artigiane. Nelle realtà più sviluppate come in Emilia e in Toscana, ma anche in Sicilia (trovando condizioni di sviluppo ben più difficili), il sistema dei consorzi artigiani partecipa per ottime percentuali ai programmi di edilizia pubblica. Ma oggi le conseguenze più negative del subappalto e della maniera con cui spesso sono gestiti gli appalti si possono combattere solo con gli stessi consorzi, con i loro meccanismi, delle regole, delle nuove convenienze che si affermano nel mercato, nei rapporti tra le

imprese, tra queste e la committenza pubblica.

Già da tempo, oltre ai consorzi, le imprese minori hanno ampliato, con l'Associazione temporanea, le possibilità di superare la pratica del subappalto. Eppure ancora molto si può fare. A livello legislativo, per esempio, introducendo l'obbligo, all'atto della acquisizione del lavoro di indicare le imprese di cui si intende avvalere nell'esecuzione dell'opera.

Certamente decisivo rimane lo sforzo per qualificare e ampliare la contrattazione autonoma e l'applicazione del contratto di lavoro artigiano. Qui torniamo alla resistenza politica e culturale della Pic ad acquisire questo principio in tutte le sue conseguenze.

Tanto più in una fase in cui l'Ance, dopo aver cambiato il proprio statuto proponendosi di associare anche gli artigiani, esercita il massimo della sua capacità di pressione per ostacolare e vanificare la contrattazione autonoma per l'artigiano.

vice segretario della Federazione Nazionale Artigiani Edili della Cna

INFORTUNI NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI EDILI - DATI 1983

	TOTALE SETTORE	DIPENDENTI IMPRESE NON ARTIGIANE	TITOLARI ARTIGIANI FAMILIARI E SOCI	DIPENDENTI IMPRESE ARTIGIANE
Infurtuni sul lavoro (1)	94.268	54.616	21.268	18.384
Infurtuni mortali (1)	481	294	100	87
Addetti	1.199.013	519.013 (2)	300.000 (2)	380.000 (2)
Frequenza infurtuni (3)	8 ogni 100 lavoratori	15 ogni 100 lavoratori	7 ogni 100 artigiani	5 ogni 100 lavoratori
Frequenza infurtuni mortali (3)	4 ogni 10.000 lavoratori	6 ogni 10.000 lavoratori	3 ogni 10.000 artigiani	2,3 ogni 10.000 lavoratori

(1) dati Inail sul 1983, dal Notiziario Statistico pubblicato nel marzo 1987.
 (2) Silma su dati Istat dal censimento 1981 - il numero dei titolari artigiani e dei loro dipendenti, non esistendo altro criterio, è calcolato considerando i dati delle classi di addetti sino a 9 dipendenti e il relativo numero delle unità locali censite. I riferimenti non coincidono ma possono ragionevolmente e con ottima approssimazione essere assunti come certi.
 (3) Si riportano dati degli infurtuni del 1983 con dati sugli addetti in edilizia del 1981. L'operazione ai fini del ragionamento che si fa, pare del tutto legittima.

Olimpiadi di Calgary

Libera secondo copione
Argento per l'altro
eivético Mueller
«Much» Mair fuori pista

Oro all'Urss nel fondo
Buona prova di squadra
degli azzurri che si
piazano al 5°, 7° e 8° posto

Zurbriggen preciso come un orologio svizzero

Curiose analogie ieri sulle nevi del Rocky Mountains a Kaniska trionfo elvético con Pirmin Zurbriggen e Peter Mueller al primo e secondo posto, a Canmore trionfo sovietico con Aleksandr Prokurov in oro e Vladimir Sirmov in argento. Male gli azzurri sul tracciato dei brividi, bene sul disegno della fatica. Giorgio Vanzetta ha conquistato un prezioso quinto posto. Al settimo e ottavo Polvara e Albarello

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

CALGARY Il re ha sconfitto il maestro ovvero Pirmin Zurbriggen ha sconfitto Peter Mueller, ovvero ancora la Svizzera ha arraffato quasi tutto, come volevasi dimostrare. Peter Mueller aveva il numero uno sul petto, numero ingratto e assieme felice. Perché se è vero che si danno riferimenti agli altri è anche vero che si possono tramortire gli avversari. Il vecchio e rude campione del mondo ha tramortito tutti meno il re. Aveva ragione Felix Belcik quando diceva che Pirmin la gara poteva soltanto perderla. Ci voleva la forza di Sansone per domare l'infame Kaniska trail e questa forza non l'hanno avuta i nostri poveri azzurri uccisi dalla vicenda con uno dei peggiori risultati della storia.

Peter Mueller ha stordito la corsa e poi si è appostato sulla piazzola d'arrivo con i gelidi occhi chiari fissi sui tabellone elettronico dove i tempi correvano veloci. Aveva il volto irrigidito da una maschera che sembrava di pietra. Man mano che arrivavano sul traguardo i rivali appariva chiaro a tutti

Ramaccioni giustifica l'olandese

Il Milan multerà Gullit ma quel Cornieti...

MILANO «Quanto è successo ad Ascoli è dipeso dall'accecato protagonismo dell'arbitro Cornieti. Gullit ha certamente sbagliato e capisco che un arbitro in certe situazioni possa sentirsi stressato, ma se è veramente maturo per dirigere degli incontri importanti non deve brandire il cartellino come se fosse una spada».

Silvano Ramaccioni direttore sportivo della società rossoneria, esprime in modo pacato ma duro la profonda irritazione dei dirigenti del Milan per il modo con il quale l'arbitro Cornieti ha espulso Gullit domenica ad Ascoli. Ciò che più ha lasciato perplessi, racconta ancora Ramaccioni, è la strana dinamica dell'espulsione. «Che bisogno c'era - dice - di fare tutta quella sceneggiata? Cioè ritornare inde-

tro e poi richiamare Gullit per farlo avvicinare a due centimetri dal cartellino. Un atteggiamento assurdo. Se non sbaglio, circa due anni fa gli arbitri furono invitati con una disposizione a evitare questi metodi plateali. Richiamare un giocatore vicino all'arbitro serve soprattutto per farlo individuare all'allenatore e alla stampa. Gullit si è sentito trattato come un bambino, un po' umiliato se volete e così ha reagito in quel modo. Ha fatto male perché l'arbitro si è sentito preso in giro, però non mi sembra una reazione così grave. Poi Gullit lo conosciamo è un giocatore tranquillo, corretto, che non ha precedenti. Il battimani è stato frainteso. Gullit lo fa sempre quando riprende a giocare. È un suo modo di fare che l'arbitro non ha capito».



Ruud Gullit

Gli arbitri «emergenti» protagonisti ad ogni costo e tanto cari a Gussoni

GIANNI PIVA

Non una domenica nera, ma certamente non brillante. Anche questa volta comunque va registrato il fatto che sulla giornata di calcio di bel marchio gli arbitri lo hanno lasciato. E in campo c'erano tanti «emergenti», quei nomi su cui Gussoni ha deciso di puntare.

«Già tante volte si è avuta l'impressione di arbitri in difficoltà, non all'altezza. Non è che siano meno preparati di quelli che li hanno preceduti, ma certo tante volte sono apparsi un po' troppo protagonisti. E forse perché non sono dei veri personaggi».

Passato al microscopio del regolamento il comportamento di Cornieti ad Ascoli nel tu per tu con Gullit non lascia spazio a censure. Forse Spia-ciole però è stata l'impressione che Cornieti badasse più che altro a imporre il peso

Monzon non avrebbe picchiato la moglie



I giornali argentini non sembrano disposti a concedere all'ex pugile Carlos Monzon (nella foto insieme alla moglie) il beneficio del «tragico incidente». Lo definiscono «irascibile e aggressivo». «Cronica» quotidiano di Buenos Aires sostiene di aver appreso da un'alta fonte della polizia che nella seconda autopsia non sarebbero state riscontrate escoriazioni o colpi antecedenti l'impatto sul selciato il che escluderebbe che Monzon abbia picchiato la moglie prima del tragico volo della donna. Ieri sera il pugile è stato interrogato all'ospedale di Mar del Plata, dove è piantonato da agenti. Spetta, infatti, al giudice istruttore definire il capo d'accusa per il rinvio a giudizio di Monzon. Ma si parla insistentemente di «omicidio». Com'è noto sua moglie, la modella uruguayana Alicia Muniz, completamente nuda, è precipitata dalla finestra della villetta occupata dalla coppia, stracelandosi sul selciato. Anche Monzon è caduto fratturandosi una spalla.

Ragazzo di 12 anni batte Kasparov

Il grande Gary Kasparov, campione del mondo di scacchi, si è fatto battere da un giovane inglese di 12 anni in una partita giocata via satellite. Lo stesso giovane aveva costretto Kasparov, allora numero due mondiale, ad una patta. Kasparov giocava contemporaneamente contro 10 giovani scacchisti di 10 paesi. Il campione ha inviato le sue mosse da Cannes, mentre il giovane Michael Adams, che vive e studia a Turo, una cittadina della Cornovaglia, ha giocato da Londra, chiuso in una cabina di vetro.

Scavolini con l'handicap contro il Limoges

Sedici punti da recuperare ai Limoges per la Scavolini Pesaro questa sera nella semifinale di ritorno della Coppa delle Coppe di basket. L'impresa è difficile ma non impossibile per la «truppa» di Bianchi, che sarà sostenuta dal filo calcistico di Scavolini.

Inter, ultimatum ai giocatori

Il presidente dell'Inter, Ernesto Pellegrini, ha rinnovato la sua fiducia all'allenatore Gianfranco Sestini. Un comunicato, dove tra l'altro è detto «La sconfitta con il Torino ha rappresentato un brutto stop alle ambizioni di riscossa della squadra che era l'unica imbattuta nel 88. Sono certo che Trapattoni, che gode della mia incondizionata fiducia, saprà individuare i motivi di questo passo falso, che del resto non promette la qualificazione UEFA e il proseguimento del cammino in Coppa Italia». Quindi il comunicato conclude con una tirata d'orecchie e una sorta di ultimatum ai giocatori: «Mi aspetto dai giocatori il raggiungimento di questi obiettivi, anche perché dalle prestazioni di questo finale dipenderà la loro permanenza all'Inter».

Dichiarato il fallimento del Varese

Il Tribunale civile di Varese ha dichiarato ieri il fallimento del «Varese-calcio», la società da tempo in deficit e che la settimana scorsa aveva presentato richiesta di liquidazione. Curatore fallimentare è stato nominato Sergio Caramella, presidente dell'Ordine dei commercialisti di Varese. Le prospettive per la squadra (giocatori e allenatori non percepiscono lo stipendio da 4 mesi) sono incerte, se entro pochi giorni non sarà trovato qualcuno disposto a rilevare la società. Nel contempo la Guardia di Finanza ha denunciato alla Procura della Repubblica, per violazioni molteplici delle norme fiscali e per frode, i due amministratori delegati succeduti nel periodo sottoposto ad accertamento ('82-83-'85-'86). Non si fanno i nomi, ma in quel periodo amministratori erano l'avv. Colantuoni e il presidente Marotta.

GIULIANO ANTIGNOLI

LO SPORT IN TV

Raidue, 23.15 Olimpiadi invernali di Calgary sintesi. **Raidue**, 14.35 Oggi sport. 18.30 Tg2 Sport. **20.15 Tg2 Lo Sport**, 24 Tennis da Milano Internazionali d'Italia indoor. **Raitre**, 15.25 Fuoricampo (Finale torneo di calcio giovanile «Beppe Viola»). 17.30 Derby 17.55 Olimpiadi invernali di Calgary sintesi femminile (prima e seconda manche), slalom maschile combinata. **Tmc**, 13.35 Sport news. 13.50 Sportissimo. 15.25 Tmc sport. 22.50 Olimpiadi invernali di Calgary (sintesi della giornata). **Odeon**, 23.30 I re del ring (appuntamento con la boxe americana). **Italia 7**, 23.35 Calcio internazionale incontro River Plate-Gymnasium. **Telecapodistria**, Olimpiadi invernali di Calgary. 13.30 Sommaro. 13.45 Hockey (Urss Austria e Usa Cecoslovacchia). 18.15 Combinata (Grma manche slalom maschile). 19. Hockey (Svezia-Polonia). 21.15 Combinata (seconda manche slalom maschile). 22. Hockey (Canada Svizzera), 0.30 Hockey (replica di Usa Cecoslovacchia).

BREVISSIME

Tennis indoor, oggi Nargiso-Mecir. Nella prima giornata degli internazionali indoor a Milano sconfitto uno dei favoriti, lo spagnolo Emilio Sanchez dall'olandese Schapers (7/5, 6/3). Oggi Nargiso incontra Mecir e Canè Gustafsson.

Dall'Ara chiuso da giugno a settembre. Il Dall'Ara, lo stadio di Bologna verrà chiuso dal 12 giugno al 22 settembre, per i lavori di ristrutturazione per il mondiale '90.

Allison vince la 500 Miglia. Bobby Allison al volante di una Buick Regal ha vinto la 500 Miglia di Daytona completando i 200 giri del circuito alla velocità di oltre 220 km orari.

Visionati filmati Rai su Evangelisti. La commissione incaricata dal Coni di far luce sul caso-Evangelisti ha visionato ieri i filmati Rai sul salto in lungo di Evangelisti. La visione è durata due ore e le immagini sono state ripsattate anche alla moviola.

Condannati tifosi romanisti. Processati per direttissima e condannati per possesso di arma impropria i due tifosi romanisti arrestati dopo Pisa-Roma. Si tratta di Leonardo Cococchia (8 mesi e 10 giorni) e di Giada Tortora (8 mesi), che sono stati scarcerati per aver ottenuto i benefici di legge.

Nuovo appalto per l'Olimpico? Se il Consiglio di Stato non accoglierà il ricorso presentato dal Coni in favore della ripresa dei lavori di copertura dell'Olimpico (trascurando quelli di ampliamento bloccati dallo stesso Coni, per il quale sono però indispensabili copertura e ampliamento insieme), si rischia di dover ripetere le gare d'appalto tra le ditte interessate.

Tennis, i qualificati per Seul. Paolo Canè, Claudio Pistoletti, Claudio Panatta, Raffaella Reggi e Anna Maria Cecchini sono gli azzurri che la Federtennis internazionale considera qualificati per il torneo olimpico di Seul.

Mansell il più veloce. Nigel Mansell è stato il più veloce con la sua Williams nei test svolti a Jerez de la Frontera in Spagna. Al secondo posto il ferranista Michele Alboreto.

I magnifici 11

1	Zinedine (Pescara)	7.25
2	Calisti (Fiorentina)	6.88
3	Francini (Napoli)	6.88
4	Fusi (Sampdoria)	6.88
5	Vierchowod (Samp)	7.00
6	Renica (Napoli)	7.50
7	Pegano (Pescara)	6.88
8	De Napoli (Napoli)	6.63
9	Mancini (Samp)	7.25
10	Meredona (Napoli)	7.25
11	Romano (Napoli)	6.63
A	Radice (Torino)	

Arbitri

Casarin	7.00
Laneso	6.50
Luca	6.50
Coppetelli	6.30
Cornieti	6.25
Pezzella	6.13
Papareato	6.00
Magni	5.38

* Valutazioni in base ai tre quotidiani sportivi e all'Unità

Battuto il Torino al «Viareggio»

La Fiorentina si consola con i piccoli gioielli

MARIO RIVANO

VIAREGGIO. Soverterendo il pronostico la Fiorentina ha battuto il Torino agguanciandosi così per la settima volta il Torneo di Viareggio. I viola lo avevano vinto per la prima volta nel '82 in quell'occasione battendo in finale gli inglesi dell'Ipswich Town. I granata dicevamo erano favoriti non soltanto per il fatto di essere campioni in carica (nell'87 avevano battuto in finale proprio la Fiorentina) ma perché nelle sue file hanno giocato ragazzi collaudati a livello di serie A come Lentini, Fuser e Brecciani. Proprio questo loro però ten è mancato clamorosamente alle attese nel corso di una delle partite più brutte e noiose dell'intero torneo. Entrambe le squadre sono apparse nervose e soprattutto stanche. Così nel

primo tempo si sono dovuti aspettare ventidue minuti per vedere una conclusione. Brecciani dopo una bella fuga sulla fascia sinistra ha calcato il tuon bersaglio. Poco dopo l'attaccante viola Clementi lanciato a rete, è stato atterato in area dal portiere Boccafoli. È sembrato ingore netto ma l'arbitro Lanese non lo ha concesso.

Tutte qui le fasi salienti dei primi quarantacinque minuti e per buona parte della ripresa si è visto ancora meno. Una girata abbondantemente fuori di Fuser un tentativo di scivolata del terzino Di Bin in ritardo sul cross di Lentini. Ma nell'ultimo quarto d'ora i granata sono calati parzialmente sul piano del rim ma il malgrado il gran prodigi dell'inesauribile Venturini la Fiorentina ne ha ap-

Giovedì il compleanno del Grande Vecchio dell'automobilismo
Festa in fabbrica con i dipendenti



Dalle origini all'ingresso Fiat
La personalità del Drake di Maranello
narrata da operai e tecnici

Ferrari, novant'anni di leggenda

E' stata una buona giornata, la mia seconda visita a Maranello in poco tempo, cioè dopo due mesi. Alla fabbrica Ferrari di Maranello, voglio dire, e questa volta non per il grande vecchio, anche se la festa è tutta sua, perché compie novant'anni, ma per gli uomini dei reparti, per gli operai. C'è un senso di orgoglio e di capienza, dentro l'ombra di questo grande uomo, la realtà della fabbrica, e quali problemi; e quali incertezze; e quali previsioni si mescolano a queste giornate, che non possono passare via inutilmente. Ho incontrato per primo, a Modena, Giovanni Cavallieri, sindacalista e consigliere comune; tecnico alla Scaglietti (Carrara Ferrari). Attualmente faccio il disegno, da tre giorni. Prima stavo ai metodi. Prendo 1.400.000 al mese e so che in altri posti si prende di più, perché adesso a Modena c'è il boom per i disegnatori. Però solo pochissimi hanno pensato di cambiare, perché sono ancora attaccati alla Ferrari e sono convinti che questi fatti nuovi non si sa come andranno a finire. Queste iniziative Bugatti, il motore C2 degli americani. La conoscenza diretta di Ferrari l'ho avuta in occasione, non mi ricordo se era l'ottantacinquesimo compleanno, quando gli abbiamo fatto gli auguri come sezione aziendale. Ci fu uno scambio di battute, nel quale lui si dimostrò puntualmente informato dei problemi anche sindacali, e disse: "Secondo me lo sbaglio più grosso del sindacato l'ha fatto quando ha trasformato noi proprietari di aziende in esattori delle loro tasse" riferendosi alla delega della trattativa sindacale, eliminando così il contatto tra il sindacato e la base che, secondo lui, era fondamentale. Io gli diedi ragione ma sostenni però che c'era un aspetto anche organizzativo, e che lui stesso nelle sue aziende spesso sacrificava certi problemi morali oppure anche psicologici o umani al fatto organizzativo. Però diciamo io, non è mai stato opportunistico. Lui, facciamo un esempio che vecchi sindacalisti mi raccontavano, quando la Maserati è passata ai francesi - la prima volta, adesso è gestita da De Tomaso - i proprietari si ostinarono a negare fino all'ultimo al sindacato e quindi agli operai che era stato questo passaggio. Invece Ferrari, prima di dare la notizia che c'era stata l'entrata della Fiat nell'azienda, per le necessità che tutti sappiamo - e al giorno d'oggi anche Lamborghini e Chrysler l'hanno fatta; non si sopravvive senza questo, quindi di una scelta diciamo obbligata - Ferrari volle avvisare il sindacato e i lavoratori, prima di dare la notizia al pubblico. Chiaramente ci sono anche le manovre, come dire? Interessate. Si racconta che uno dei dirigenti è ancora qua, era stato mandato alla trattativa dandogli dei limiti ben precisi: "Tu al di là delle 30 lire all'ora non ci vai". E su questo si scannavano per ore e ore in una saletta. Poi arrivava lui e diceva: "Ma sì, Della Casa, dagliene 35", che era la richiesta. Ma se gliel'avesse concessa Della Casa lo avrebbe licenziato il giorno dopo. Invece arrivava lui... Certo, qualcuno potrebbe dire che la sua estrazione non è mai stata prettamente popolare, di sinistra. Ci sono alcuni vecchi compagni che si ostinano a dire che non è poi da farci quel monumento che tutti vogliono farci; perché questo rientra nella nostra visione di comunisti... adesso voglio usare un brutto termine per non usarne uno meno... comunisti stalinisti. Nel dopoguerra, per questo tipo di comunisti, Ferrari non era certo un padrone modello. Era senz'altro diverso dagli altri ma non è che gli potessero fare degli

sconti. Romolo Zanni, pensionato Ferrari dal '75. Della commissione interna. «Io venivo da una fabbrica che è completamente diversa dalla Ferrari, perché vengo dalle Fonderie Riunite di Modena; ed era completamente diverso in termini di ambiente e di rapporti con il datore di lavoro. Parlo fino al '54, anno in cui licenziarono tanti dipendenti di quella fabbrica. Sono stato costretto all'emigrazione, perché quelli licenziati dalle Fonderie nessun padrone della provincia di Modena era disponibile a prenderli; quale che fosse la sua capacità professionale. Poi sono tornato dalla Svizzera e sono stato assunto alla Ferrari. Voglio però fare un passo indietro e dire che prima di andare in Svizzera ero stato assunto alla Ferrari con un contratto a termine e questo mi ha fatto molto male; i sei mesi, un anno... dipendeva dal bisogno dell'azienda, del padrone. Alla fine del contratto ci hanno licenziati tutti, eravamo in cinque o sei compreso il capo officina; e ci hanno licenziato perché l'azienda era andata male con le corse. Sono rientrato dall'emigrazione perché dei compagni di lavoro mi hanno detto che se tornavo mi riprendevano... sono rientrato ma l'azienda non mi ha fatto alcun cenno, allora andai a lavorare in una fonderia di Carpi. Dopo qualche mese il capo di allora delle fonderie della Ferrari mi mandò a chiamare con degli amici e compagni che avevo in quel reparto. Mi presentò e fui assunto. Questo è stato nel '58. Però, quando fui chiamato in commissione interna, allora non c'erano i consigli di fabbrica, la prima cosa che feci fu quella di discutere l'abolizione di questi contratti a termine, che a me non piacevano. E l'azienda ce lo ha concesso. Li ha riservati soltanto per quei casi legati al servizio militare... I termini di rapporti che avevamo con gli Orsi prima e con Ferrari dopo sono stati completamente diversi.

A volte ci siamo tirati per i capelli, siamo stati lì tutta la notte per un rinnovo di produzione. In molti casi era presente anche Ferrari, e posso dire anche degli episodi. Eravamo intorno alle scrivanie e gli venivano dei colpi, perché era un attore nel suo lavoro. A volte piangeva, perché anche lui ha avuto i suoi dolori; altre volte dava dei colpi sulla scrivania che buttavano in terra bicchieri, bottiglie e tutto quello che c'era. Per dire il carattere della persona, al mattino, finito il contratto, ci portava in macchina fino a casa e ci diceva che se volevamo potevamo andare a mezzo giorno. Quindi dare un giudizio di merito su questa persona... Rispetto ad altri padroni modenesi che ho conosciuto ed ho avuto rapporti di dipendenza, io dico che è uno dei migliori, questo lo devo dire. Anche se rimaneva legato attorno ai soldi, perché era difficile strappare un accordo così come i lavoratori lo volevano... Si arrivava sempre a dei compromessi... Dicevo che ero alle Fonderie di Modena e lì il padrone ci ha sparato, ci ha ucciso sei lavoratori; mentre Ferrari... il caso più grave è quando ha chiamato i carabinieri perché i lavoratori portavano via un impiegato che era un crumiro. Lo portavano via sulla sedia... Perché c'è stato un certo periodo che l'assunzione, e questo non era molto positivo, veniva attraverso dei circoli parrocchiali, delle scuole di orientamento professionale; e questi giovani avevano una certa educazione e non quello spirito di lotta che avevamo noi. È una stratificazione che è rimasta, perché siamo ottanta compa-

Giovedì Enzo Ferrari compie 90 anni. Il Grande Vecchio dell'automobilismo ha deciso di trascorrere l'evento a modo suo: niente nomi altisonanti, niente personaggi di alto rango, ma una festa in casa, in fabbrica, con i suoi 1700 operai. Un turno unico, dalle 7 alle 13 e poi tutti in mensa, a pranzo con l'Ingegnere. Di lui, della sua

storia, sappiamo tutto o quasi; i suoi successi con la «rossa» ce li ha raccontati lui stesso con un bel libro d'amarcord intitolato «Piloti, che gente...». Un mito, una leggenda, anche se la gente della sua Modena preferisce parlarne come di un uomo, un uomo di successo. Ma il Patron come lo vedono gli operai, i tecnici? Per questo

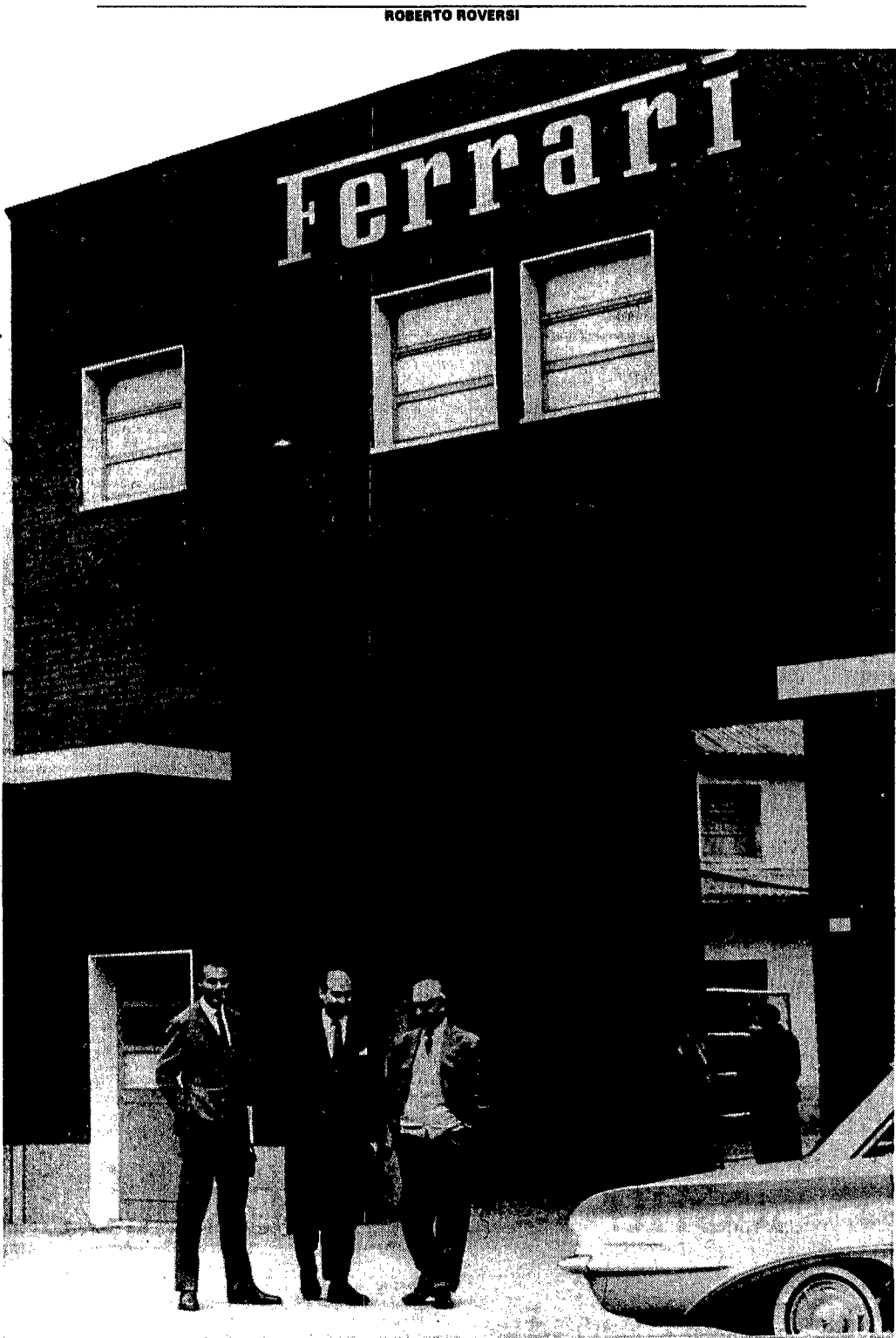
anche l'Unità, proprio seguendo le sue indicazioni, vuole ricordarlo oggi e fargli tanti auguri senza cerimonie, ma offrendogli come «specchio» di se stesso la testimonianza di chi ha lavorato e lavora per lui. Riflessioni in diretta, come scrive il nostro Roversi, da una delle fabbriche più prestigiose del mondo.

gni su 1700 lavoratori». «Nel problema che diceva lui, quello delle assunzioni - intervengono Cavallieri - una grossa qualità di Ferrari è stata quella di circondarsi di persone capaci, o per lo meno di cui aveva grossa fiducia. E devo dire che ha sbagliato poche volte. E poi lui ha sempre mantenuto i rapporti come li voleva, anche quando sembrava il contrario. E quando sono venuti i dirigenti della Fiat, che avevano un atteggiamento completamente diverso, lui ha sempre voluto mantenere i suoi rapporti. Il passaggio alla Fiat, poi, è stato molto aiutato anche per una questione di immagine. C'è stato qualche tentativo di malaccorto tentativo di modificazione: ma direi che la Fiat usa la Ferrari come un reparto sperimentale per mandarci i direttori, i funzionari... che vengono, stanno qui quattro o cinque anni poi vanno a dirigere unità più importanti dal punto di vista produttivo. Poi dentro la Ferrari passa il mondo. Vengono a visitarla...».

dell'automobile in generale. Sono sicuro che quando verrà a mancare Ferrari c'è un qualcosa di incognito che personalmente non riesco a prefigurarmi come andrà. Non perché voglia togliere qualcosa alla Fiat come capacità di gestione di una fabbrica di automobili; ma sicuramente come rapporti umani, come peculiarità della Ferrari stessa, la Fiat per me è un'incognita. E dall'aprile del '74 che andiamo sempre in aumento, ogni anno battiamo il record; siamo già a 3800 vetture, i programmi sono espansivi. E il dopo che ci preoccupa, ma ci preoccupa anche il presente. Sono già due o tre anni che la nuova venuta di questo ultimo direttore... per dirla in parole povere, è un uomo Fiat, un uomo della scuola di Ghidella. Le ripercussioni si sono sentite subito; hanno cambiato direttore generale e direttore di produzione; e questo ci preoccupa molto, perché con il metodo di lavoro, a scorta minima, tutto dovrebbe funzionare e via. Con la politica dei ritmi e dello sfruttamento, si tratta anche della strategia di chiedere alla gente molto di più di quello che possono dare. L'organizzazione stessa ne ha subito una trasformazione; l'organizzazione produttiva, perché è più tecnologizzata e poi c'è la scelta anche qui del decentramento di gruppi di produzione, di assemblaggio, che prima si faceva dentro. Quindi è una politica sostanzialmente che dice "io mi voglio mantenere una certa flessibilità sulla produzione complessiva e nello stesso tempo faccio spremere la gente". Cmpoi, se vogliamo, abbiamo dei tempi di lavorazione che sono intorno al quarto d'ora, ai venti minuti e di conseguenza abbiamo delle lavorazioni a catena. Ultimamente questo disguido si nota anche nella stessa qualità. È una battaglia nera che continuiamo a mandare avanti; perché una macchina da duecento milioni richiede anche un certo modo di assemblarla, di produrla, di lavorarla; e c'è la tendenza a non riconoscerlo. Siamo preoccupati anche noi di questa Fiatizzazione che sta venendo avanti, anche se sono convinto che finché si sa il vecchio alcune cose... ma ormai a livello produttivo lui conta poco. La gestione capillare viene fatta da questi personaggi che ci creano problemi notevoli.

G iorgio Macchioni, dell'esecutivo sindacale, in Ferrari da quindici anni: «Credo che si possa fare presto a dire, in una certa ottica, quello che i lavoratori pensano di Ferrari. Anche stamattina, girando in mezzo alla gente... In sostanza l'azienda ci ha convocato una decina di giorni fa e ci ha messo a conoscenza dell'iniziativa che intende portare avanti. Festeggerò i novant'anni all'interno dell'azienda, facendo un pranzo per tutti i dipendenti del gruppo. Le modalità esattamente non le conosciamo. Faremo un orario differenziato rispetto agli altri giorni: avremo la possibilità di terminare alle 13 per partecipare al pranzo. In linea di massima è sentito, poi ci sono i casi sporadici che non fanno testo; specialmente quelli di mezza età, che hanno già 15-16 anni all'interno dell'azienda, riconoscono nel Ferrari un padrone uguale agli altri che ha saputo sfruttare i dipendenti, che ha saputo farsi una posizione nel mercato a che a differenza degli altri ha qualcosa in più che si differenzia nel modo di rapportarsi. Sarebbe sul lato umano, perché fino alla metà degli anni 70 lo si vedeva girare, specialmente verso sera, in officina; si fermava ovviamente dai lavoratori più anziani che aveva conosciuto. Aveva cioè quel rapporto diretto... La presenza di Ferrari si sente ancora, anche se non si vede più. Si può vivere certi aspetti anche in forma differita. Si va per esempio nel reparto di direzione sportiva, dove lui è presente normalmente tutti i giorni, e c'è ancora quel certo rispetto, quando al mattino arriva: "È arrivato il vecchio, il commendatore". Per quello che riguarda l'officina ormai lo si vede saltuariamente, gli orari non coincidono mai con i nostri. Lo vedi di più sui giornali che non in azienda... Che all'interno della produzione sta diventando sempre più Fiat e meno Ferrari. I ritmi di lavoro si accentuano anche qua, infatti... Certo, questa figura di tutore un po' paternalistica, come ha detto prima Zanni, appare di volta in volta in certe scelte anche produttive; anche se è vero che da quando si è trasferito, perché prima il suo ufficio era qui, ci si chiede tutti quanti il dopo. E io sono convinto che la Ferrari per quello che fa e costruisce - anche senza la sua presenza fisica, di quando andava dall'operaio a chiedere il problema o a misurare il diametro di un pistone - si è modificata. Però il dopo io sono convinto che sia molto legato anche al futuro dell'automobile. La Ferrari produce piccole quantità quindi non è coinvolta nell'esuberanza delle macchine, però anche la Ferrari è legata al destino

T ra di noi comunque c'è una generosità, dice Arrigo Piombini, 17 anni in fabbrica, dell'esecutivo sindacale - e io sono convinto che ci sarà sempre il giovane che si entusiasma a costruire, a fare. E però importante anche organizzarsi. Dipende molto dalla intelligenza dei capi e delle figure intermedie; dipende dalla pressione che queste figure ricevono dall'alto; però è chiaro che se si lascia campo a questa pressione è un errore... anche dal punto di vista esclusivamente egoistico e capitalistico, ma anche dal punto di vista umano. Mentre si rivendica una flessibilità abbastanza massiccia all'operaio e al tutore, abbiamo una concentrazione delle informazioni. Pochi decidono e pochi sanno cosa fare... non c'è un tramite. Se noi avessimo la gran parte dei lavoratori menefreghisti che aspettano che gli si dica che fare, non si monterebbe niente. Ecco perché stiamo andando su una strada preoccupante; sta in noi i fattori promotori anche della qualità e della quantità del prodotto. Queste sono riflessioni precise, in diretta, dal dentro di una delle fabbriche - più prestigiose del mondo. Mentre una poco la nebbia dirada, saluto anche Gaetano Verri e Fabio Ronchetti. Da tutti ho imparato, ancora una volta.



Enzo Ferrari (a destra) davanti alla sua fabbrica di Maranello

I 25 titoli mondiali della «rossa»

- La Ferrari ha disputato 424 gran premi di F.1 e ne ha vinti 93 a tutto il 1987.
- Ha conquistato 9 titoli mondiali conduttori di F.1.
- Da quando esiste il campionato del mondo costruttori di F.1 (1981) la Ferrari si è imposta 2 volte (1982-1983).
- Se consideriamo i precedenti anni ne ha vinti 8 (1961-64-75-77-79-82 e '83).
- In totale la Ferrari ha vinto 25 titoli mondiali e cioè 9 campionati conduttori di F.1, 14 titoli con le vetture sport e 2 campionati del mondo costruttori.
- Il primo gran premio disputato dalla Ferrari è stato il gran premio



- di Monaco del 1950.
- La prima e vera Ferrari di F.1 risale al 1948.
- La prima Ferrari campione del mondo era siglata 500 F2.
- Il primo motore Ferrari mai costruito era un 12 cilindri di 1497 cc. che erogava 72 cavalli e montato sulla prima gran turismo (1946). Fu sviluppato anche per la F.1 fino a raggiungere i 280 cavalli nel 1949 tramite l'ausilio di un compressore volumetrico.
- Il primo gran premio vinto dalla Ferrari è stato il gran premio di Gran Bretagna del 1951 (14 luglio) pilotato l'argentino Froilan Gonzales.
- L'ultimo gran premio vinto è stato il gran premio di Australia del 1987 con Gerhard Berger.



Il sindaco Alfonsina Rinaldi
ci racconta l'orgoglio della sua città
«Quella volta con Paul Newman...»

L'Ingegnere secondo Lauda
«Che intuito ha nella scelta dei piloti!
Ma quando corri devi ripagarlo»

Dov'è Modena? Dove c'è la Ferrari

JENNER MILETTI

MODENA. Misura le parole le soppesa una ad una. E dire che siamo parlando di Enzo Ferrari non di milioni o di rapporti con i socialisti. Alfonsina Rinaldi sindaco di Modena ha un'evidente preoccupazione che non confesserà mai non sta parlando al cronista ma a Lui di retamente perché sa che Lui leggerà il giornale (li legge tutti) e non si lascerà sfuggire nulla come sempre. E magari fra un mese con una battuta la «sglitterà» anche.

In questi giorni sono in tanti a chiederle quali rapporti ci siano fra Modena e Ferrari se Ferrari poteva essere «non modenese». Alfonsina Rinaldi propone subito una «dichiarazione». «Enzo Ferrari rappresenta per Modena quel biglietto di visita che ogni piccola città sogna di avere e di esibire. Ma rappresenta al miglior livello un tratto che spesso ha contraddistinto la nostra provincia nei momenti più alti: un mix tra cultura del lavoro esaltazione della tecnica sollecitazione alla ricerca scientifica avendo sempre come base buone strutture formative. Insomma il lavoro, la tecnica, la scienza ed istruzione mescolati assieme tanto da ricevere stimoli l'uno dall'altro».

Ha avuto molte occasioni di incontro con Ferrari? Adesso come sindaco, prima come segretario della federazione comunista. Ma quando, pochi anni fa, eri ragazza, come vedevi Ferrari, cosa ti interessava di lui?

Ero curiosa di conoscerlo perché era un uomo presente nel mondo lo conosco la provincia lui i continenti. Quando lo ho conosciuto ho apprezzato subito la sua capacità di prestare attenzione agli altri a tutte le persone che incontra con curiosità ed interesse.

Per una città come Modena, cosa rappresenta Enzo Ferrari?

Nella sua vita c'è uno spaccato della storia economica e sociale della nostra città. Nell'autobiografia ricorda quando agli inizi del secolo andava alla cooperativa con il babbo che costruiva telai in ferro ed anche cancellato come quella del palazzo di Giustizia. Ferrari anticipa il passaggio tra la società agricola e quella industriale e sottolinea subito la componente lavoro quella manodopera specializzata nella meccanica che spiega perché la Ferrari è nata qui e non altrove.

Chi siano i lavoratori di Modena lo ha spiegato lo stesso Ferrari nella sua autobiografia. «A Modena c'è una specie di palcoscenico che si è evoluta in

abitudine e praticamente ha fatto razzia per le macchine da corsa. Ciò non solo per la presenza della Ferrari ma anche per quella di diverse altre case grandi e piccole che si interessano all'automobilismo sportivo. L'operaio di questa terra il lavoratore sia del braccio sia dell'intelletto è un lavoratore intelligente ed attivo. E questa per di più è una terra di rivoluzionari di gente non sempre tranquilla. Sangue e cervello insomma sono qui bene uniti per fare i tipi di uomini ostinati capaci ed ardentissimi. Le qualità che ci vogliono per costruire macchine da corsa».

Come ha fatto, Ferrari, ad utilizzare «sangue e cervello» di questa terra?

Lavoro e formazione questo il mix che permette al costruttore di anticipare i tempi. La formazione a Modena era già tradizione. Nel primo dopoguerra l'industriale Comi ha fondato l'Istituto omonimo ed anche Ferrari e Maranello ha costruito una scuola professionale. E non si è fermato mai recentemente ha ricevuto la laurea honoris causa dalla nostra Università in fisica. Questo perché al lavoro e alla formazione ha aggiunto la ricerca e sono questi i tre fattori sui quali si decidono i giorni e il futuro della nostra città. L'altro punto fondamentale del rapporto fra città e Ferrari è quello del conflitto sociale. Anche nei momenti più tesi l'ingegnere ha sempre riconosciuto il valore della controparte apprezzando il vantaggio di avere un sindacato forte. Enzo Ferrari che fu amico del primo sindaco comunista del dopoguerra Corassori e che durante la guerra stessa aveva nascosto gli archivi del Pci si batté con forza perché - nel gennaio del 1950 - non si intervenisse con la repressione verso le lotte degli operai. Pece di tutto per scongiurare quell'intervento della polizia che avrebbe poi provocato la morte di sei lavoratori.

Anche negli scontri sociali c'è un pezzo di Modena sulla base di un conflitto molto aspro si trovano le ragioni di fondo per un progresso sociale, culturale ed economico. Quale rapporto esiste fra un Comune di sinistra e Ferrari imprenditore?

In tempi passati c'era chi si scandalizzava perché dalla fabbrica di Maranello escono anche auto che costano più di trecento milioni. Come amministratore pubblico io tengo conto del fatto che la Ferrari due anni fa ha assunto duecento lavoratori e che continua ad assumere anche oggi che gli operai con il «marchio-

Ferrari sono contesi sul mercato del lavoro che c'è una ricaduta positiva sulle piccole aziende e gli artigiani. La Ferrari è soprattutto la dimostrazione che è possibile coniugare mercato ed innovazione anche nel conflitto sociale.

L'ingegnere di Maranello è l'imprenditore che ogni città sogna. Il Comune propone a dieci privati di costruire garage intorno alla città e da Ferrari arriva la prima risposta positiva. All'ospedale funziona una moderna apparecchiatura Mri (materiale risonanza magnetica) donata dall'ingegnere. «Nel mio ritorno a Modena - ha scritto Enzo Ferrari ricordando l'uscita dall'Alfa Romeo dopo vent'anni di lavoro - c'è stata una specie di rivolta morale, perché quando me ne ero andato, in gioventù non godevo che la mia scuola nomea di ragazzo abbastanza strano appassionato di automobili e di sport, al quale non si riconoscevano capacità particolari». Adesso la «no mea» non è certo minuscola e Maranello è diventata una sorta di laico santuario dove l'ingegnere riceve magnati dell'economia, leader politici e uomini di cultura.

Ma la città di Modena come giudica il grande costruttore?

Ricordo il 4 novembre scorso - dice Alfonsina Rinaldi - quando mi stavo recando in centro per parlare alla manifestazione delle Forze armate. Ho visto appese alle finestre tante bandiere rosse ed ho saputo così che la Ferrari aveva vinto in Giappone. A Modena c'è l'orgoglio di avere la Ferrari e c'è un legame molto forte con l'uomo Ferrari. Anche lo sono orgogliosa quando sono all'estero ormai non sto più a spiegare dove sia Modena. Mi basta dire dove c'è la Ferrari e tutti capiscono. Credo che la città - ed io per prima - ami questo uomo che ha avuto successo senza mai vergognarsi di essere uomo un uomo che per i modenesi riesce a non essere un mito. La città rispetta questo grande novantenne, la sua solitudine provocata dalla scomparsa di chi ha condiviso le sue imprese e le sue speranze. Ama questa sua solitudine che non è mai arroganza.

Ma come sindaco, non ha nessun appunto da fare all'ingegnere?

Come sindaco non come donna sono arrabbiata moltissimo con lui non mi ha chiamata quando a Maranello è arrivato Paul Newman. Non lo perdono mai.



Enzo Ferrari oggi, i 90 anni di un Grande Vecchio

«Con lui hai voglia di vincere»

LODOVICO BASALU

La sua fama è legata in discutibilmente alla Ferrari. Nato a Vienna il 22 febbraio del 1949 da una famiglia benestante di lontane origini spagnole Niki Lauda ha avuto il suo daffare per imporsi all'attenzione internazionale. Forse in quel lontano 15 aprile del 1968 quando esordì contro il volere del padre in una corsa in salita a Bard Mubiback (Austria) al volante di una Mini Cooper S non immaginava certo di diventare il pilota con più affermazioni nei gran premi al volante di una monoposto del Cavallino Rampante ben 15 negli anni che vanno dal 1974 al 1977. Il resto noto: tre titoli mondiali inframmezzati da un incidente che avrebbe piegato chiunque da un ritiro (1979) che sembrava definitivo, il ritorno il nuovo abbandono (a testa alta) al volante della formidabile McLaren Porsche esaltata dalle sue grandi doti di collaudatore. Poi tutto l'interesse verso la compagnia aerea la «Lauda Air».

Lauda cosa ricorda di quegli anni? Fu un'esperienza indimenticabile. La Ferrari veniva da un lungo periodo di digiuno e portava alla vittoria ed al titolo mondiale fu un fatto unico ed esaltante.

Tra le persone che conobbe chi lo colpì maggiormente? Senza dubbio l'ingegnere Ferrari. Di lui tutti avevano timore e rispetto, un pilota, quando era in pista, avvertiva quasi l'obbligo di vincere.

Dopo la sua discussa decisione di cambiare squadra nel 1976, la casa modenese ha conquistato un altro titolo mondiale con Jody Scheckter. Poi alcuni anni sofferti per arrivare alla «fioritura» di fine '80 con due vittorie consecutive negli ultimi gran premi. Cosa ci può dire il proposito?

Enzo Ferrari non si arrende mai quando tutti cercano di analizzarlo con più o meno competenza la situazione del suo team tira fuori sempre nuove risorse.

Allude alla coraggiosa e forse sofferta decisione di assumere il tecnico ex McLaren John Barnard?

Anche questo può essere un esempio se Barnard è finito alla Ferrari non è stato per caso. Personalmente ho un ottimo ricordo di lui quando lo vorgevamo insieme alla scuola inglese. Non è una persona che ama fare le cose in fretta e forse per questo si è tirato addosso le ire di parte della stampa e dei tifosi. Ma vi garantisco che a medio lungo termine i risultati arriveranno.

Enzo Ferrari ha avuto alcune volte una buona occhio?

Certo è sempre lui che prende queste decisioni. La Fiat non c'entra niente nella gestione diretta del reparto corse.

Anche per quel che riguarda i piloti?

Ancora di più per quel che riguarda i piloti. Guardate Gerhard Berger mio connazionale. Ferrari lo aveva da tempo sotto osservazione ed il suo intuito è stato premiato ancora una volta come ai tempi di Gilles Villeneuve.

Come vede Michele Alboreto in seno alla squadra? Alboreto lo scorso anno è stato sotto pressione questo per lui sarà un anno molto importante in quanto il compagno che si trova di fianco è senza dubbio velocissimo e sbaglia sempre meno.

Non è una situazione nuova in casa Ferrari da sempre piloti e tecnici hanno...

Il gesto di Mansell conferma quello che io penso di lui. È veloce ma anche poco intelligente. Sono torti che Ferrari difficilmente perdona.

Cosa augura all'ingegnere in occasione del suo 90° compleanno? Che le sue macchine continuino ad essere protagoniste. Non è un luogo comune dire che senza le «rosse» le corse avrebbero ben poco significato.

Uno per uno tutti i suoi campioni

● I piloti di F1 campioni del mondo con Ferrari
1952-53 Alberto Ascari (Ita)
1956 Juan M Fangio (Arg) (su Lancia-Ferrari)
1958 Mike Hawthorn (Gb)
1961 Phil Hill (Usa)
1964 John Surtees (Gb)
1975-77 Niki Lauda (Aut)
1982 Jody Scheckter (Sa)

● Questi i principali piloti della Ferrari Alberto Ascari (dal 1950 al 1954), Villoresi (dal '50 al '53), Farina (dal '52 al '55), Castellotti (dal '55 al '57), De Portago (dal '56 al '57); Von Trips (dal '57 al '61),

● Ickx ('68 e poi dal '70 al '73), Regazzoni (dal '70 al '76 escluso il '73), Lauda (dal '74 al '77), Reutemann (dal '76 al '78), Scheckter (dal '77 al 1980); Villeneuve (dal '79 al 1982); Pironi ('81-'82); Tambay ('82-'83); Andretti ('71-'72-'82), Arnoux ('83-'84); Alboreto (dal 1984 ad oggi); Johansson (dal 1985 al 1986); Berger (dal 1987 ad oggi).

● Niki Lauda ha vinto 15 gran premi per la casa di Maranello risultando il pilota con maggior numero di vittorie, alla guida di una «rossa»

Il mio incontro col poeta dei motori

GIOVANNI GIUDICI

Si ho avuto il piacere di incontrare una volta Enzo Ferrari quattro anni fa quando venni «comandato» da questo giornale a compiere un giro di prova su una delle sue macchine. Non intendiamoci di «Formula Uno» ma pur sempre un bolide una «Testa rossa» del cui nome nella mia incompetenza avevo inutilmente cercato la giustificazione. «Dov'è domandandomi la testa della macchina?». A parte ciò ad accrescere la mia confusione ci si metteva anche il colore della carrozzeria rossa come il fuoco fino all'ultimo millimetro quadrato. Ferrari (al quale mi rivolgevo naturalmente col rispettoso titolo di «ingegnere») mi spiegò forse con una punta di garbato spaziantamento che il rosso della «Testa rossa» si riferiva ad una sua parte interna la «testata» del motore in ricordo di non so quale macchina da competizione che anni prima aveva subito lo stesso trattamento. Una sorta di buon auspicio.

Questo succede a voler tentare improbabili accoppiamenti tra l'universo dei motori e un semplice poeta peraltro il giro di prova non lo feci io ma un abile collaudatore di

Maranello che si chiamava (se non ricordo male) Guidetti. Confesso però che già che c'ero avrei voluto guidare lo stesso sia pure col Guidetti al mio fianco. Ma fu proprio l'ingegnere a dissuadermi con gentile fermezza spiegandomi egli stesso che la macchina aveva una targa «di prova» e per ciò non era assicurata contro possibili inci-

deni provocati da estranei. Poi figuriamoci quanto sarebbe costato un sia pur minimo griffio a quel giocattolino da (allora) 170 milioni. «Io spero del resto disse Ferrari forse per lenire una supponibile mia delusione «che lei diventi prima o poi mio cliente» con ciò lasciando trapelare un incoraggiamento.

Il mio incontro col poeta dei motori

Da Maranello tornai a Milano con un do-
no «Poiché lei scrive» mi aveva detto quel
Poeta dei motori «le confesserò che qual
che volta scrivo anch'io e voglio regalarle
dunque un mio libro dove c'è tutto quel che
potrei raccontarle in una lunga conversazio-
ne».

Del libro intitolato *Piloti che gente* mi limitai allora a scorrere le molte illustrazioni fotografiche e dei disegni a colori. Questi ultimi non davano matti i ragazzi della mia generazione ne i tempi assai poveri di cose «da vedere» ma ricchi di visioni della fantasia e di «sentito dire». Ma adesso proprio per i suoi gloriosi novant'anni ho voluto pagare il mio debito con lo scrittore leggendo da cima a fondo il suo libro.

Che cosa ne emerge? Ne emerge una vita che rivolta soprattutto agli altri esprime colui che l'ha vissuta come testimone e insieme protagonista di un'alta scomparsa o in via di scomparire in questa palude di nuova

barbane in cui sguazziamo o ci dibattiamo. Nell'epoca della serietà e della riproducibilità tecnica di tutto Enzo Ferrari impersona ancora una linea italiana d'inventiva di coraggio di ricerca innovativa mai disgiunta dall'attenzione all'uomo. Lui corridore automobilista che organizza altri corridori in

una storica «scuderia» già alle soglie degli anni 30 marcata dal suo nome una «scuderia» creata per acquistare le macchine sulle quali correranno i suoi soci. Ma creata anche per modificarle per rielaborarle per farle più veloci grazie al valore aggiunto di una straordinaria competenza progettuale. Fer-

rari è il corridore che si fa «ingegnere» del proprio mezzo esempio in ciò a intere generazioni di piloti. E poi diventa come dicevamo il Patron colui che trepida non solo e non tanto per le sue macchine quanto per gli uomini ai quali di volta in volta le affida (o affida loro alle macchine). Partendo da un'Italia di strade ancora piene di polvere e di fango la storia che Ferrari scrive del proprio lavoro e della propria invenzione appare qui soprattutto come una storia di uomini dai nomi (da Borzacchini a Nuvolari da Campari a Varzi da Regazzoni fino a Villeneuve) che col procedere delle generazioni la gente ha dimenticato o sta dimenticando.

Si che in chi La legge l'ingegnere non può non sorgere un sentimento di nostalgia per tutto il «positivo» che Lei rappresenta ma insieme anche un sentimento di rabbia per il volgare presente e di irriducibile speranza per un futuro che (nell'automobile e in altro) possa lasciare uno spazio al nostro voler essere individui persone che spennano l'angolo. Che inventano. Che rischiano e pagano.

**CAMPAGNA ABBONAMENTI A L'UNITÀ.
SICCOME NON SIAMO ANCORA COSÌ RICCHI PER FARE UNO SPOT ALLA TV, ABBIAMO FATTO UNO SPOT SUL GIORNALE.**

<p>1</p> 	<p>2</p> 	<p>3</p> 
<p>Musichetta: da-dan-da-da- Presentatore: Potevamo stupirvi con colori ed effetti speciali! Ma siccome siamo in bianco e nero, spiegheremo semplicemente i vantaggi per chi si abbona a l'Unità!</p>	<p>Musichetta: tum-tum-da-da- Presentatore: Uno! La sicurezza, quest'anno, di ricevere sempre il giornale! Chi si abbona avrà anche 20 tagliandi per prendere l'Unità in edicola!!!</p>	<p>Musichetta: da-tum-da-firuli- Presentatore: Due! La biblioteca de l'Unità in omaggio!</p>
<p>4</p> 	<p>5</p> 	<p>6</p> 
<p>Musichetta: firuli-da-da-tum- Presentatore: Tre! Per chi trova nuovi abbonati, stupendi regali dalla Zanichelli!</p>	<p>Musichetta: tum-da-firuli- Presentatore: Quattro! Tariffe bloccate per un anno, anche in caso di aumenti dei giornali!!!</p>	<p>Musichetta: firuli-da-da-tum- Presentatore: Infine, un giornale sempre più bello, più nuovo, più completo. Che fai, non ti abboni???</p>

BENCIO NEL BRANCO PUBBLICITÀ

IL GIORNALE SEMPRE, COMUNQUE E SUBITO. L'anno scorso alcuni abbonati hanno protestato per non aver ricevuto puntualmente il giornale. Quest'anno, oltre ad aver migliorato l'organizzazione in generale, abbiamo anche trovato un'idea che dovrebbe assicurare il giornale a tutti. Si tratta di questo: se ti abboni a 5-6-7 giorni riceverai 20 tagliandi. Sono validi per ritirare il giornale in edicola, qualora ci fossero disguidi o ritardi. Comunque, siccome siamo certi che non ne avrai bisogno, ti diamo un suggerimento: regalane una parte a un amico che non conosce ancora l'Unità nuova. Vedrai che dopo la "prova prodotto" si abbonerà anche lui.

LA BIBLIOTECA DE L'UNITÀ IN OMAGGIO PER CHI SI ABBONA. Gli abbonati a 7 giorni potranno completare la Biblioteca de l'Unità senza alcuna maggiorazione di prezzo. Oltre ai titoli dell'87 (Gramsci, Guevara, Gorbaciov) ne sono previsti molti altri nell'88. Gli abbonati a 5-6-7 giorni potranno ricevere una quota della Cooperativa de l'Unità, se non sono ancora soci. Infine, per

tutti, tariffe bloccate per l'88 anche in caso di aumenti dei giornali. Visto che abbonarsi è più bello?

REGALI ZANICHELLI PER CHI TROVA NUOVI ABBONATI. Sono tutti regali molto utili: il Nuovo Atlante Storico Zanichelli, il Nuovo Atlante Zanichelli Illustrato, la Divina Commedia, il Dizionario Sinonimi e Contrari. Ogni abbonato che procurerà un nuovo abbonamento a 5-6-7 giorni potrà scegliere uno di questi libri. Chi ne procurerà due, potrà sceglierne due. Infine chi ne procurerà quattro, oltre a scegliersi un libro, avrà anche il Nuovo Zingarelli Gigante (con Atlante Generale Illustrato). Vale la pena sforzarsi un po', no?

IL GIORNALE SEMPRE PIÙ BELLO, PIÙ NUOVO, PIÙ COMPLETO. Il giornale lo vedi autorevole ma non noioso, impegnato ma non pesante. E in più, più bello. E un giornale dalla parte di chi legge: per questo, mentre i quotidiani ricchi si fanno la guerra a suon di inserti fumosi e costosi, l'Unità preferisce condurre la sua battaglia per un'informazione sempre più seria, qualificata, appro-

fondita. E una battaglia che costa, e che richiede gli sforzi di tutti, anche il tuo. Se ti abboni, ci dai una mano.

TARIFE BLOCCATE PER 1 ANNO. Abbonarti ti conviene. Ecco come fare: conto corrente postale n° 430207 intestato a l'Unità, V.le Fulvio Testi 75, 20162 Milano, o assegno bancario o vaglia postale. Oppure versando l'importo nelle Sezioni o nelle Federazioni del Pci.

TARIFE ABBONAMENTO 1988 CON DOMENICA					TARIFE ABBONAMENTO 1988 SENZA DOMENICA					
	ANNO	6 MESI	3 MESI	1 MESE		ANNO	6 MESI	3 MESI	1 MESE	
7 NUMERI	243.000	124.000	63.000	42.000	22.000	6 NUMERI	203.000	103.000	52.000	34.000
6 NUMERI	211.000	107.000	54.000	36.000	19.000	5 NUMERI	183.000	85.000	44.000	-
5 NUMERI	161.000	81.000	46.000	-	-	4 NUMERI	144.000	73.000	-	-
4 NUMERI	158.000	79.000	-	-	-	3 NUMERI	113.000	58.000	-	-
3 NUMERI	122.000	62.000	-	-	-	2 NUMERI	74.000	38.000	-	-
2 NUMERI	83.000	42.000	-	-	-	1 NUMERO	37.000	19.000	-	-
1 NUMERO	45.000	23.000	-	-	-	TARIFFA SOSTENTORE L. 600.000 - 1.200.000				

ABBONATI A L'UNITÀ. IL PIÙ GRANDE GIORNALE A SINISTRA.

l'Unità